

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani non escono i giornali romani

Domani non saranno nella edicola i giornali che si stampano a Roma per uno sciopero proclamato dai poligrafici. Delegazioni di lavoratori parteciperanno domattina alla manifestazione che vedrà affluire nella capitale i lavoratori delle cartiere in crisi. I poligrafici di Roma e del Lazio manifestano contro il blocco della riforma dell'editoria e i piani di drastico ridimensionamento messi in atto dal Messaggero. Il governo ha preannunciato un disegno di legge per la sanatoria degli effetti provocati dal decreto che scade lunedì. Intanto il Gruppo Rizzoli ha definito false e destituite di fondamento le voci su presunti mutamenti nella sua struttura editoriale e negli assetti proprietari. A PAGINA 2

Berlinguer a Strasburgo: la Comunità è in crisi Deve assumere un altro ruolo

Il compito delle sinistre in Europa



STRASBURGO — L'assegnazione della presidenza semestrale del Consiglio dei ministri della Comunità europea da parte del Lussemburgo, dopo i sei mesi di carante presidenza italiana, ha dominato per due motivi l'inizio della sessione di luglio del Parlamento europeo che, eletto a suffragio universale nel giugno dell'anno scorso, celebrava dunque il suo primo anniversario d'attività: da una parte l'esplosione del programma della presidenza lussemburghese fatta dal neo-presidente in carica Gaston Thorn; dall'altra l'intervento pronunciato in sede di dibattito parlamentare dal compagno Enrico Berlinguer. Diamo qui di seguito il testo integrale del discorso del segretario generale del PCI e in ultima pagina il nostro servizio sulla giornata al Parlamento di Strasburgo.

La crisi della Comunità europea — ha esordito Berlinguer — è diventata talmente profonda che non è pensabile che essa possa resistere a lungo nella condizione attuale. Siamo veramente al punto in cui c'è un'iniziativa innovatrice, che rilanci con contenuti e con forze nuove il processo di integrazione o c'è il pericolo, anzi la certezza, del declino e della disintegrazione della Comunità. E io vorrei dire subito che non ho trovato nella dichiarazione del presidente Thorn, pur diligente, competente e migliorata in alcune sue affermazioni, la consapevolezza di questa realtà e di questo dilemma.

Gli ultimi sei mesi sono stati tra i più burrascosi nella storia della Comunità. In alcuni momenti il limite della paraisi e della rottura è stato raggiunto e superato. La presidenza italiana

Gli incontri della delegazione del PCI con il PCUS

MOSCA — Sono iniziati ieri a Mosca i colloqui tra la delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini e Renato Giannetti — e quella del PCUS composta da Andrej Kirilenko, membro dell'ufficio politico e segretario del CC, Boris Penemartov, membro onorario dell'ufficio politico e segretario del CC, Michail Zimjanin, segretario del CC e Vladimir Zagladin, membro candidato del CC e primo vice responsabile della sezione esteri del PCUS. I colloqui PCI-PCUS proseguono oggi.

Perché non è andata avanti l'elaborazione e l'attuazione di politiche comuni? Secondo noi perché i gruppi economici e politici dominanti hanno sì interesse a una liberalizzazione dei mercati e degli scambi (e questo è stato infatti finora l'aspetto prevalente del processo di integrazione) ma non hanno uguale interesse all'adozione di politiche comuni che perseguano l'obiettivo di uno sviluppo economicamente e socialmente più equilibrato e più giusto in tutta l'area della Comunità. Ciò, infatti, mette in discussione un insieme di posizioni di privilegio e di potere. Si conferma così la nostra convinzione che per uscire dalla crisi, facendo

(Segue in penultima)

Appassionate assemblee nelle fabbriche promosse dal sindacato Critiche operaie alle misure del governo

Un travaglio che può essere fecondo

Son passati pochi giorni dalla « notte dei decreti », il polverone trionfista attorno a quelle misure si va diradando e già appaiono i contorni reali di una vicenda complessa e grave, sulla quale si è persino cercato di costruire provocazioni a freddo. La triste verità è che qualcuno ha cercato di impedire a noi e al movimento operaio di discutere nel merito, di protestare e soprattutto di contrastare ciò che doveva essere contrastato. Perciò i decreti sono stati presentati come uno spartiacque tra buoni e cattivi; da una parte i bravi cittadini, responsabili e preoccupati di salvare la lira, dall'altra i « berlingueriani », che per il fatto di essere decisamente critici rivoluzionano la loro posizione di sfacciatati, di oppositori da anni '50, addirittura di piromani e organizzatori di milizie spraghi e gopiste. Sono cose che purtroppo sono state dette con queste parole e che dovevano essere respinte e criticate non solo da noi, con la stessa chiarezza con cui noi abbiamo deplorato i fischi a Benvenuto. Ma un'operazione così strumentale e nevrotica non poteva durare più di tanto.

Il primo fatto che sta venendo in chiaro è che non siamo affatto di fronte a una manovra economica neutra ma a decisioni che toccano duramente le classi lavoratrici e altre forze sociali, le quali dunque hanno il diritto di dire la loro senza sentirsi trattate come « milizie praghese » usate dal PCI per una aggressione contro il bilancio dello Stato. Bisogna smetterla con questa ridicola sceneggiata in cui il PCI fa la parte del cattivo, il sindacato quella del moderato-amico del governo, il governo quella del salvatore della patria. Siamo seri. Esiste un conflitto aspro, reale, ci sono forze che premono per

una restaurazione moderata e forze che si oppongono, che protestano, che vogliono farsi sentire e che non possono essere lasciate a se stesse. E' strano che nessuno si domandi che cosa succederebbe tra i lavoratori, quali caratteri esplosivi e al tempo stesso di disgregazione assumerebbe la protesta sociale se anche il PCI — rispettando fino in fondo l'autonomia del sindacato e dando ad esso tutto il suo appoggio — venisse meno — oggi — al dovere di una opposizione ferma, responsabile che non dice no a tutto ma indica concretamente correzioni, modifiche, nel quadro di una chiara alternativa di politica economica e sociale. Questa sì, sarebbe la sconfitta di tutta la sinistra.

C'è un solo modo per dimostrare che noi stiamo sbagliando, e dimostrare che la linea decisa dal governo è giusta ed equa. Ma, oltre al

Genova Italsider: hanno risposto tutti «no»

Dal nostro inviato GENOVA — Di fronte lo scenario patrio di villa Bombini, oggi sede di parte degli uffici Italsider, alle spalle, la cattedrale, immensa mole del geometro; qui si svolge l'assemblea generale aperta dei lavoratori dei due stabilimenti siderurgici della Icro e delle ditte di appalto, che alla fine darà un giudizio pressoché totalmente negativo dei provvedimenti del governo, approvando all'unanimità un ordine del giorno, in cui si chiede che la federazione provinciale unitaria del sindacato proclamasse, indipendentemente dalle decisioni nazionali, lo sciopero generale. Siamo a Genova, la città che per prima ha manifestato i segni della protesta operaia contro il carovita, prima ancora che sulla testa dei lavoratori dipendenti italiani si abbattesse la stangata di mezza estate.

Ma la fabbrica, quella dove lavorava Guido Rossa, è il più grande concentrato industriale di Genova. L'assemblea appartiene a quel ciclo di « consultazioni a tappeto » nelle fabbriche sulla base del documento del direttivo unitario, lanciato dal sindacato per poter approdare ad un giudizio definitivo sulle misure del governo, frutto della più ampia discussione possibile.

Come la pensa insomma l'operaio dell'Italsider? C'è un « no » netto alle « misure », ma con quali argomenti? La risposta che con contorni abbastanza precisi si delinea è grosso modo questa: a pagare il conto della crisi sono ancora i salariati, si consolida inoltre la convinzione che le misure siano giunte inutili. Da qui l'attacco al governo che in certi interventi ha assunto toni particolarmente vivaci e perentori. Ma c'è un messaggio rivolto, in termini assai espliciti, anche al sindacato, che secondo gli operai dell'Italsider, si deve battere per cambiare i provvedimenti nella direzione indicata dallo sciopero del 10 luglio: cioè in atti economici che rappresentino l'avvio di una politica di programmazione industriale.

Stutturata più sfumata meno è questo il senso di molti interventi, tra i quali ricordiamo quello degli operai Olivieri, Agostini Usni. Totalmente negativo è il giudizio del centro storico e di Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Ieri in un discorso a Milano dense di polemica

Craxi: unità con il PCI purché diventi «laburista»

Annunciato il congresso del PSI - Bisaglia: dopo novembre la DC esaminerà la questione della presidenza socialista

ROMA — Parlando a Milano insieme a Giorgio Benvenuto e al sindaco Foglioli a pochi giorni di distanza dall'episodio della contestazione del segretario della UIL, Bettino Craxi ha voluto cogliere l'occasione per tentare un rilancio della sua politica e per annunciare — in un modo che ormai non lascia più dubbi — la convocazione del congresso anticipato del partito. Egli si è pronunciato contro una crisi di governo a breve scadenza, dando atto al tripartito di Cossiga della sua « molta buona volontà e del suo molto impegno », ed esprimendo nei confronti dei provvedimenti economici decisi la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri un « sì », però « con riserva ».

Parlando della contestazione di piazza Duomo, il segretario socialista ha voluto portare il discorso sui rapporti tra PSI e PCI, illustrando la propria visione del ruolo dei socialisti e della sinistra nel-

Allarmanti segnali del governo

Minacce di rincari e di licenziamenti

Per il « fondo di solidarietà » disegno di legge? - Le analisi dell'IREG-CGIL

ROMA — Tremila lavoratori in meno (su 8.500) dalla Suis e della Montefibre nel Mezzogiorno. Lo ha annunciato ieri mattina ai sindacati, il pool dei ministri economici, poco prima della riunione del CIPI che ha preso questa drastica decisione. Intanto, in Sardegna si sono fermati i primi impianti della SIR. Alla prima occasione di verifica, il governo ha mostrato di non mantenere gli impegni. « Il 2 luglio », dice Garavini, « ci era stato assicurato che non sarebbe stato toccato nemmeno un posto di lavoro nel Sud ». Ma la parte costruttiva della manovra di politica economica pare proprio che non esista. In Parlamento non è arrivato ancora nulla di scritto sugli investimenti e le misure per il Sud. E' la conferenza che di certo, finora, ci sono solo i 4 mila miliardi di prelievo. E anche su questo fronte possono venire nuove amare sorprese. Ieri c'era si sono riuniti i ministri lute-

Stefano Cingolani (Segue a pagina 6)

Per la superstrada Jonio-Tirreno La mafia in Calabria minaccia: un miliardo o salta il cantiere

Una lettera minatoria - Rivendicato un attentato a Gioiosa Marina di alcuni giorni fa

REGGIO CALABRIA — Preoccupazione tra i dirigenti della « Salcos », il consorzio di imprese romane che ha avuto l'appalto dei lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce Jonio-Tirreno, con cantieri a Mammoia, Cinquefondi e Gioiosa Jonica, centri della provincia reggina. Il coordinatore dei cantieri, ingegner Lazzarotto, ha ricevuto una lettera minatoria con una richiesta di « tangente » per un miliardo di lire. La lettera risulta spedita da Gioiosa Jonica e contiene il preavviso di ulteriori attentati. Ma non basta. I mafiosi rivendicano l'attentato subito dalla società al cantiere « Cerchietto » di Gioiosa Marina una ventina di giorni fa. La direzione dei lavori ha informato delle minacce il ministero dei Lavori pubblici, la direzione della Casmez e l'amministrazione provinciale, ente appaltante dei lavori della grande arteria che dovrà collegare i due mari della provincia di Reggio. I lavoratori (circa trecento) e i sindacati sono allarmati, anche perché l'azienda dopo questo episodio ha manifestato la volontà di mettere in atto la cassa integrazione.

PCI: modificare l'equo canone per frenare gli aumenti

Il PCI ha proposto cambiamenti alla legge di equo canone per ridurre il contributo alla possibilità di sfratto o per « raffreddare » i meccanismi di aumento dell'indivisione del canone per alcune categorie di alloggi. La ha dichiarato il compagno Liborini nel corso di una conferenza stampa per illustrare le iniziative comuniste, mentre viene lanciata nel paese una campagna nazionale sulle case.

A PAGINA 2



NAPOLI — Il brigatista Segantini durante il processo.

Quattro ergastoli ai brigatisti che uccisero a Napoli l'assessore Amato

I quattro assassini dell'assessore regionale della DC Pino Amato sono stati condannati all'ergastolo. La sentenza dei giudici napoletani non è giunta inaspettata: il PM, infatti, aveva chiesto il massimo della pena. I quattro brigatisti uccisero dall'auto l'assessore alla lettura della sentenza e prima di scendere dall'auto fecero un cenno di saluto a un gruppo diieri a Napoli è la prima sentenza che condanna ergastoli in base alle nuove norme antiterrorismo. A PAG. 5

Arrestati 24 terroristi tra Parigi e Torino

Operazione antiterrorismo congiunta fra Torino e Parigi. Venticinque appartamenti a « Prisma linea » o comunque accusati di vari reati sono stati bruciati in arresto nella capitale francese, e a Torino, nel corso di una operazione che ha impegnato la forza polizia e carabinieri. Si era sperato la vena che ha già arrestato di Parigi vi fosse anche Marco Donat Cattin, figlio dell'ex vicesegretario della DC, ma la notizia è stata poi smentita. A PAG. 5

Mentre viene lanciata una campagna nazionale sulla casa il PCI propone cambiamenti all'equo canone per ridurre gli sfratti e fermare gli aumenti

Le modifiche riguardano la durata dei contratti e il «raffreddamento» del calcolo di indicizzazione del canone. Rifinanziamento del piano decennale, risparmio-casa, riforma degli IACP, sanatoria dell'abusivismo minore

ROMA — Sfratti, equo canone, edilizia residenziale pubblica, abusivismo, le iniziative dei comunisti per la casa sono state illustrate ieri alle Botteghe Oscure, nel corso di una affollata conferenza stampa, cui hanno partecipato il responsabile del settore casa della Direzione e s. Lucio Libertini, i vicepresidenti delle commissioni LLP della Camera, Guido Alborghetti e del Senato, Ezio Ottaviani e il responsabile della commissione di Montecitorio, Fabio Ciuffini.

Largo spazio è stato dato al problema degli sfratti, reso attuale dalla scadenza della proroga, che con il 1 luglio ha dato il via alle esecuzioni. Il ministro dei LLPP Compagna ha detto alla Camera che il numero degli sfratti va da tremila a duecentomila. Secondo i dati dell'indagine governativa, tenuta ancora nascosta al Parlamento, solo gli sfratti resi esecutivi sentenziati nel 1979 sono ventiduemila e quarantatremila i procedimenti in corso. Una realtà drammatica, difficilmente controllabile.

Libertini ha affermato che se gli sfratti — circa trentamila solo nelle tre grandi città, Roma, Milano, Napoli —

procurano già molte preoccupazioni, l'aspetto più grave è costituito dal fatto che nei prossimi mesi, l'ondata degli sfratti sarà in costante aumento e diventerà valanga quando, nel 1982, scadranno tutti i contratti soggetti a proroga. Numerosi sfratti, naturalmente, non saranno portati a compimento, ma verranno usati per estorcere agli inquilini canoni neri. Questo avverrà per le deformazioni che la DC impone alla legge di equo canone, introducendovi non solo un doppio mercato delle locazioni (uno soggetto alla legge e l'altro no), ma anche una larghissima libertà di sfratto. I comunisti ritengono perciò questa legge vada riformata, riportandola all'ispirazione originaria. Per questo hanno una consultazione che si concluderà con la presentazione in Parlamento di una proposta di legge sostenuta ed appoggiata da centinaia di migliaia di cittadini.

Le proposte di modifica riguardano: la durata del contratto che va estesa per offrire garanzie di stabilità all'inquilino; le ragioni di sfratto che vanno ridotte alla diretta necessità del proprietario, alla morosità non sanata; limitazione delle conse-

guenze negative del fenomeno delle vendite frazionate delle abitazioni con il diritto di prelazione per l'inquilino; modifiche del regime del mercato e interventi a garanzia delle botteghe artigiane e dei negozi; raffreddamento dell'indicizzazione degli affitti per determinate categorie di alloggi (quest'anno per effetto di tale meccanismo è previsto lo scatto di quattro punti della scala mobile e, quindi, assieme all'adeguamento dei canoni, comperato un ulteriore aggravio di mille miliardi per gli inquilini) obblighi per gli istituti previdenziali e di assicurazione, per le immobiliari e per i proprietari che abbiano più di un determinato numero di alloggi, di affittare quelli vuoti ad equo canone, su indicazione dei Comuni; rifinanziamento e modifiche normative del fondo sociale per gli inquilini, meno abbienti.

Queste modifiche dell'equo canone tutelano gli inquilini, ma garantiscono anche i piccoli proprietari perché, in caso di vera necessità, riavrebbero rapidamente l'alloggio.

La riforma dell'equo canone — restringimento degli sfratti e revisione dei mecca-

nismi perversi di indicizzazione — va rivista nel quadro delle proposte legislative che il PCI ha già presentato — rifinanziamento del piano decennale, risparmio-casa, riforma degli IACP, sanatoria dell'abusivismo minore e di bisogno — e intende presentare modifiche alla Bucalossi diretta a instaurare un nuovo meccanismo di espropriazione delle aree edificabili, modifica del sistema di immissione fiscale sulla casa che tenda alla soppressione o alla riduzione ai minimi termini delle imposte esistenti e all'istituzione alternativa di un'imposta annua sui redditi patrimoniali.

Sull'insieme delle proposte — ha sottolineato Libertini — il PCI apre una campagna di massa. Le proposte saranno sottoposte a un dibattito in tutto il Paese. Verrà diffuso in milioni di copie materiale con l'illustrazione globale delle iniziative e un questionario. Intorno al questionario, utilizzando anche le Feste dell'Unità, il PCI organizza un referendum popolare. Le risposte saranno elaborate al computer e rese note. Si tratta di una «controllo» sull'equo canone rispetto a quella fantasma del governo — nel tentativo di battere

la nefasta politica neoliberalista che si sta realizzando sotto la spinta dei ministri Andreotta e Compagna.

Il questionario — ha detto Alborghetti — ha due obiettivi: consentire a tutti i cittadini di esprimere liberamente la loro opinione sulle principali questioni della casa (sfratti, giusta causa, indicizzazione, durata dei contratti, potenziamento dell'edilizia pubblica) per consentire ai gruppi parlamentari di formulare la proposta di legge di modifica dell'equo canone. Il secondo obiettivo è quello di costruire una vera e propria controllorelazione all'equo canone, visto che quella del governo tarda e, per quel poco che è dato sapere, non affronta con la necessaria chiarezza e coraggio i veri nodi del problema della casa.

Ciuffini si è soffermato sulla nuova legge che dovrà reintegrare le norme della Bucalossi, colpite dalla Corte Costituzionale, tenendo però presente come fine primario che il livello dei prezzi di esproprio rimanga, in termini reali, quello attuale. Il carico degli espropri sulla edilizia popolare raggiunge i 600 miliardi di lire. Anche il costo delle concessioni da modificare, abbassandolo per

chi garantisce un suo sociale dell'immobile. Bisogna risolvere anche il problema del pagamento rapido delle indennità di esproprio per piccoli proprietari, fittavoli, mezzadri in modo da determinare un equo risarcimento per il danno subito dall'attività aziendale.

Sul rilancio del piano decennale si è intrattenuto Ottaviani, il quale ha sostenuto la necessità di un finanziamento aggiuntivo per recuperare la perdita conseguente all'inflazione e permettere la costruzione dei centomila alloggi pubblici programmati. Entro l'81 ne dovranno essere realizzati quattrocentomila.

E' indispensabile, quindi, la riforma degli IACP per farli diventare efficienti strumenti nelle mani dei Comuni per l'attuazione di una moderna politica della casa. In questo quadro deve essere anche sistemata, in modo definitivo e giusto, la questione dei riscatti degli alloggi pubblici, in modo da chiudere una vecchia, sbagliata pagina di gestione del patrimonio edilizio statale. A questi obiettivi porta la proposta di legge presentata dal PCI alla Camera.

Claudio Notari

LETTERE all'UNITÀ

Una battaglia «nazionale» del PCI contro la mafia in Calabria

Caro direttore, le informazioni di prima mano, a viva voce, si sa, sono sempre più efficaci di quelle che si leggono sui giornali, anche se sono, in definitiva, le stesse.

Ho un amico che, per motivi di lavoro (un lavoro puramente tecnico) conosce «dal dentro» la realtà calabrese. Le cose terribili che mi dice corrispondono a quanto leggo sull'Unità ed acquistano maggior rilievo in ragione del carattere antiretroico del relatore. In particolare conferma che in Calabria solo i comunisti lottano contro la mafia; ha una grande ammirazione, quindi, per i comunisti locali. Dubita però che la lotta possa continuare, che il partito possa «tenere» nel caso che gli omicidi continuino.

E' anche critico nei confronti del PCI nel suo complesso; dice che da tempo il nostro partito avrebbe dovuto fare della Calabria un caso di rilevanza nazionale, prendendo iniziative centrali anche nei confronti, in particolare, di DC e PSI, attraverso i quali partiti soprattutto si realizza l'impossessamento da parte della mafia dei poteri pubblici locali (il che non vuol dire che tutti questi partiti siano mafiosi; ma i democristiani e i socialisti onesti, pur «sapendo tutto», hanno, come il resto della popolazione, paura). Le sue conclusioni sono estremamente gravi. Se le cose continuano così — dice — la Calabria è condannata, anche e soprattutto sul piano economico, e il cancro può estendersi.

Ho dovuto riconoscere che, a giudicare da Torino, una consapevolezza di quanto di «nazionale» si sta giocando in Calabria non c'è, neanche nel nostro partito. Quale seguito avranno ora le parole pronunciate dal compagno Berlinguer ai funerali del compagno Losardo?

SILVIO ORTONA (Torino)

L'attività del teatro a gestione pubblica

Caro direttore, nel «bilancio» della stagione teatrale '79-80 apparso sull'edizione milanese dell'Unità, Maria Grazia Gregori mi attribuisce un parere « sostanzialmente dubbioso » intorno all'attività del teatro a gestione pubblica.

Nel nostro colloquio telefonico, le ho detto, è vero, che alla crescita di pubblico per la prosa non sta corrispondendo a mio avviso una accettabile misura di rinnovamento, di creatività. Ma il riferimento era chiarissimamente rivolto a tutte le componenti della nostra scena, senza esclusioni. Anzi, se si dovesse entrare nei dettagli bisognerebbe parlare per certe espressioni di teatro di quella «mediocrità» citata giustamente da Giorgio Guazzanti nello stesso numero di Maria Grazia Gregori e dalla quale il teatro a gestione pubblica è sicuramente il meno toccato.

Ti sarò grato se vorrai dare ospitalità all'Unità a questa mia necessaria precisazione.

IVO CHIESA (Direttore del Teatro di Genova)

Ai nostri governanti: imparate almeno a discutere da pari a pari

Caro direttore, attraverso la TV, il 22 giugno abbiamo sentito il nostro presidente del Consiglio Cossiga, parlare da Venezia del problema Afghanistan. Le sue parole mi sembravano ottime, quando parlava del ritiro dell'URSS e diceva di lasciare libero il Paese nel suo atteggiamento di « non allineato », posizione questa di garanzia di pace.

Vorrei ora domandare a questo « signore della pace »: non potremmo essere anche noi non allineati, non accettare missili né sovietici né americani? Almeno sforzarsi di discutere da pari a pari, come per esempio fanno la Francia e la Germania? Non sarebbe questo, veramente, un inizio di disarmo? di distensione? quindi di pace? Perché non dovremmo chiedere la libertà di scegliere senza interferenze né sovietiche (che peraltro non esistono) né americane (che invece esistono, eccome)?

Se Cossiga dovesse, da vero italiano, comportarsi in questo modo, rispondendo a questi interrogativi e dimostrando che l'Italia è davvero uno Stato libero, così come noi partigiani abbiamo voluto e pretendiamo che sia, otterrebbe tutto il nostro appoggio e il nostro plauso.

NIVES RIBERTI (Torino)

Io, uomo di sinistra, ferito dagli autonomi che uccisero l'agente Custrà

Caro direttore, dal 14 maggio del 1977 non ci vedo più dall'occhio destro — che mi hanno empietato — ed ho un corpo metallico estraneo (una pallottola, una biglia, una scheggia di ferro?) dentro la scatola cranica, nella zona parietale destra. Quello stesso giorno l'agente Antonio Custrà si è preso una tremenda bordata nel casco protettivo che gli ha sfasciato tutto: casco e cervello.

Tre anni dopo, sono notizie di questi giorni, i tre autonomi milanesi che a prima istanza erano stati condannati chi a 10 anni di carcere, chi a 5, chi a 3, perché si erano dedicati all'impugnazione del casco (quella di concorso in omicidio e ferimento), e c'era di una generica « mancanza di prove », con conseguente riduzione della pena. A ciò si aggiunge il condono di ulteriori 2 anni e abbiamo la scarcerazione, la libertà.

Non sta a me concludere se i tre imputati avrebbero dovuto pagare sino in fondo oppure no il debito che la giustizia aveva chiesto loro di pagare. Ho ancora negli occhi (pardon, nell'occhio!) il comprensibile smarrimento ed insieme l'astiosa determinazione delle mamme nel difendere i propri figli durante il processo. Ho però anche ben presente ciò che tutti hanno ammesso: di essere quelli immorali dalle foto che hanno fatto il giro del mondo, di essere stati realmente coloro che avevano sparato (ci sono le foto che lo provano), ad altezza d'uomo. Solo che i periti balistici e gli avvocati difensori sono riusciti a stabilire che l'oggetto di quegli spari (i corpi estranei), si sono persi tra gli alberi e fra i tetti di via De Amicis; in altre parole, non potevano e non hanno proccacciato guai di alcun genere.

Però rimane il fatto che Custrà non c'è più e non c'è più nemmeno il mio occhio destro. Insieme all'occhio se ne è andata gran parte della mia voglia di vivere, una gran fetta di quella mia quasi ridicola tortura che sarebbe la fiducia nel prossimo, tutta o quasi, quella riposta nelle istituzioni democratiche. Istituzioni e leggi che dovrebbero salvaguardare il cittadino, protetto. I giornali hanno concluso (malinconicamente) che questi delitti rimarrebbero impuniti. E io chiedo se è giusto che sia così; se è giusto che fatti come questo avvengano in continuazione senza che « qualcuno » riesca veramente a proteggere

In pieno svolgimento gli incontri per il governo di Regioni e Comuni

Napoli: avviato il confronto per la giunta

Un programma di incontri Pci, Psi, Psdi e Pri - Ferma la prospettiva politica a 4

Dalla nostra redazione NAPOLI — La prima seduta del nuovo consiglio comunale di Napoli si terrà il 21 di questo mese. I neo-consiglieri torneranno poi a riunirsi il 23 e il 25. Lo ha deciso nella tarda mattinata di ieri la giunta uscente, presieduta dal compagno Valenzi.

Si riuscirà, entro questa sessione, ad eleggere l'amministrazione? Un fatto è certo: in città, tra la gente, c'è una grande attesa.

Per iniziativa del PCI, comunque, le trattative politiche che sono ufficialmente iniziate. Ieri mattina, nella federazione comunista, si sono incontrati i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI e PRI, i quattro partiti dell'amministrazione uscente che, dopo l'otto giugno, passano da 39 a 40 consiglieri. Tre i punti su cui si è immediatamente raggiunto un accordo: invitare la giunta comunale a convocare nel più breve tempo possibile il consiglio (invito, come visto, prontamente raccolto); avviare una discussione comune sulle prospettive e sui problemi dei consigli di quartiere; e continuare il confronto sui temi cittadini con una serie di incontri bilaterali. Il primo dei quali è previsto per oggi stesso, tra comunisti e socialisti.

E' in questa sede, probabilmente, che si affronteranno i problemi ancora aperti. Al di là della scelta di fondo, infatti, sia pure con accenti diversi, PSI, PSDI e PRI chiedono di verificare i rapporti tra i quattro partiti. I socialisti continuano a parlare di « nuovi equilibri » all'interno della giunta di sinistra, senza però specificare il senso di questa proposta; i repubblicani aspettano di sapere quale sarà l'atteggiamento della DC; e i socialisti democratici subordinano la loro scelta ad una trattativa globale che riguardi anche Provincia e Regione. Vincoli e condizioni, insomma, che proiettando sul Comune problemi e difficoltà « esterne » rischiano di complicare inopinatamente le cose. Nel frattempo la Democrazia Cristiana, che a Napoli resta il secondo partito, continua a tenere la bocca chiusa.

Ancora una prova delle difficoltà di questo partito? Oggi si riunisce per la prima volta il nuovo consiglio regionale dove la DC è partito di maggioranza relativa: ancora nessuna indicazione per le soluzioni di governo; si perde tempo.

Marco Demarco

Per la Toscana «comune volontà» tra Pci e Psi

Clima costruttivo nel primo incontro per ricostituire il governo della Regione

FIRENZE — Clima cordiale e costruttivo nel primo incontro per ricostituire la Giunta di sinistra alla regione Toscana. A conclusione della riunione le delegazioni del Pci e del Psi toscano hanno confermato « a la comune volontà di dar vita ad una maggioranza organica democratica e di sinistra, basata sul fondamentale rapporto di governo fra i due partiti della sinistra, in linea di continuità politica tra la seconda e la terza legislatura ». Si è concordato che, pur nella diversa collocazione parlamentare dei due partiti, la maggioranza e la nuova giunta regionale si muovono in un'ottica autonoma nei confronti del Governo e degli organi centrali dello stato. Si è avviato quindi l'esame dei contenuti programmatici dell'intesa fissando un nuovo incontro per venerdì prossimo.

Il segretario regionale del Pci Giulio Quercini, ha dichiarato che la trattativa è solo all'avvio, ma che l'inizio è incoraggiante e positivo. « Abbiamo concordato con i compagni socialisti che

DC divisa nel Molise: eletto presidente PSI

Frattura tra i democristiani (17 consiglieri su 30) - Maggioranza dal Pci al Pli

CAMPORBASSO — Il nuovo presidente del consiglio regionale a maggioranza assoluta democristiana, il Molise, è un socialista, eletto contro il volere della DC da un larghissimo schieramento di forze politiche democratiche. Si chiama Gabriele Veneziale, e l'ha spuntata al terzo scrutinio: per un voto, sul concorrente democristiano Adolfo Colagiovanni, che all'ultimo momento è venuto fuori, privo dell'appoggio di un bel pezzo del suo partito, ed ha subito così una clamorosa sconfitta. In questo modo la DC vede severamente punita quella politica dell'arroganza che ha condotto spregiudicatamente in tutte queste settimane post-elettorali.

Lo scudocrociato del Molise aveva ostinatamente rifiutato ogni trattativa che permettesse un accordo tra le forze politiche per la nomina dell'ufficio di presidenza. Di conseguenza tutti gli altri partiti democratici, dal Pci al Pli, hanno deciso di portare un loro candidato, appunto Veneziale. Questa iniziativa ha provocato una spaccatura all'interno della DC, che si è

Il Pci per una giunta di sinistra in Sardegna

CAGLIARI — Si terrà il 18 luglio prossimo, su iniziativa del Psi, del Psdi e del Pri, la riunione delle forze autonome sarde per affrontare il « nodo » del governo regionale. La riunione può costituire il secondo di una serie di incontri, una occasione utile se si proporrà di accertare la disponibilità della DC a partecipare ad una giunta di unità autonoma. « Nel caso di un rifiuto o di una ennesima azione dilatoria dello scudocrociato, i partiti di sinistra e i loro sostenitori — devono immediatamente assumere l'iniziativa per la costituzione di una giunta autonoma che, ponendo fine all'attuale stato di provvisorietà della direzione politica regionale, realizzi una svolta fondata sul rilancio della politica di programmazione ».

I dc calabresi chiedono una deroga al «preambolo»

CATANZARO — La questione Calabria arriva a piazza del Gesù, a Roma, e riaccende la polemica in seno alla DC. Domani o dopodomani una delegazione democristiana calabrese si incontra con Pisci e Forlani per aprire una vera e propria trattativa. La richiesta di una parte dello scudocrociato calabrese, guidata dall'assessore Patù, s'accorgendosi, è molto netta: una deroga alla linea del preambolo, e rilancio, in Calabria, di una politica delle intese che punti a coinvolgere il Pci. Su questa base inizia un fiero e proprio braccio di ferro tra centro e periferia. Inutile dire che neppure in Calabria, comunque, tutti i dc sono d'accordo sulla linea Patù. I preambolisti fanno resistenza, e sperano appunto di avere una mano da Roma.

Domani non escono i giornali di Roma

ROMA — Domani nessuno dei giornali che si stampano a Roma sarà nelle edicole per lo sciopero proclamato dai poligrafici: nel frattempo il governo ha preannunciato la presentazione di un disegno di legge (un solo articolo) che prevede la sanatoria degli editori provocati dal decreto che decreta la chiusura di ogni nuovo da due motivi: la crisi generale dell'editoria drammaticamente aggravata per la presenza di una « bomba » a tempo; e il blocco della riforma; la situazione particolare di Roma e della Mezzogiorno dove la stampa è stata colpita.

nel pomeriggio, una decisa smentita del gruppo che definisce « false e destituite di qualsiasi fondamento » i voci secondo le quali la stampa di Roma si sarebbe svenata. C'è anche il preannuncio di azioni legali contro i promotori di tali notizie tendenziose. Ieri si è svolta anche una lunghissima assemblea dei giornalisti del Corriere.

Ritorniamo allo sciopero e alle travagliate vicende dell'editoria. La giornata di lotta proclamata dai poligrafici di oggi nasce da due motivi: la crisi generale dell'editoria drammaticamente aggravata per la presenza di una « bomba » a tempo; e il blocco della riforma; la situazione particolare di Roma e della Mezzogiorno dove la stampa è stata colpita.

oltre 100 tipografi. Domani mattina delegazioni di poligrafici parteciperanno alla manifestazione di protesta davanti al Parlamento. « Gaspari » il quale ha detto: giovedì il governo presenterebbe (evidentemente alla Camera) il disegno di legge che comprende anche la sanatoria per il pagamento delle provvidenze attuate con la vecchia legge 172: limiti della proroga e contenuti delle misure urgenti invece non sono ancora noti. La prossima conferenza dei capigruppi (martedì) fisserà la data di inizio della discussione per il nuovo provvedimento. E' una soluzione che dovrà essere valutata dai poligrafici: che ieri hanno anche fatto i quadri nazionali) e dai giornalisti i quali riuniranno giovedì e venerdì il loro consiglio nazionale.

L'indecente Miniati ovvero uno Stenterello

Ieri l'Avanti! pubblica « volentieri » e con rilievo un lungo articolo di Silvano Miniati sulle « contestazioni » di cui recentemente è stato oggetto a Milano il segretario della UIL Giorgio Benvenuto.

Tutto questo articolo non è altro che un attacco frontale, acido e calunnioso, al Pci, al suo gruppo dirigente, alla sua politica, alla base comunista: si mette persino in guardia « la nuova sinistra » dal farsi contaminare da rapporti, puramente formali, con i comunisti, in alto, in basso, dovunque. A piazza Duomo, ripete come un disco Miniati, si è avuta la manifestazione del settantismo (sic!) del Pci.

Silvano Miniati è presentato al lettore da l'Avanti! come dirigente di Democrazia Proletaria: cosa che indubbiamente egli è. Ora, se su molti altri fatti accaduti a piazza Duomo sono possibili interpretazioni ed esistono testimonianze diverse, su uno solo c'è assolutamente dubbio e discordanza da parte di chiunque fosse presente: che la « contestazione » rumorosa, incivile, insistita e in alcuni momenti minacciosa sia stata avviata e sostenuta dal gruppo che si raccoglieva intorno alle insegne di Democrazia Proletaria.

Di tutto ciò Miniati belamente fa finta di non saper nulla, e, signorilmente, l'Avanti! non glielo ricorda. Niente di strano a cortesia si risponde con cortesia. Ma c'è dell'altro. Leggendo ci siamo ricordati che il 3 luglio (non ci vuole neppure molta memoria) l'Avanti! ha pubblicato nella sua pagina degli editoriali un contributo di Silvano Miniati presentato in quella circostanza come « segretario del Pci ».

Una volta si diceva « il marxismo degli Stenterelli », adesso al posto di marxismo bisogna considerare qualche cosa di ancora peggiore: il « socialismo » di Stenterelli.

I deputati comunisti sono ben 40 e non possono essere tutti in carcere. ECCAZIONE ALCUNA che si dia di oggi mercoledì 9 luglio.

L'assemblea di gruppo convocata è avvenuta per ogni mercoledì 9 luglio alle ore 14.

Il dibattito su società e istituzioni

Il Parlamento è ancora centrale?

Vorrei muovere, intervenendo nel dibattito aperto da Luigi Berlinguer, dall'accanto che egli stesso ha fatto, in modo solo apparentemente marginale, al tema degli « apparati » (amministrativi, dello stato, delle autonomie locali, ecc.).

una lontana tradizione la parola « governo » è sinonimo di stasi e appiattimento, è l'opposto del « cambiamento »; e l'amministrazione è stata spesso vista come il compito « separato » di un apparato in contrapposizione alla « partecipazione » esterna dei cittadini.

blee elettive non vi era la volontà di confondere aspetti e momenti differenti della « rappresentanza politica » ma di coagulare nelle istanze elettive le grandi scelte che dovevano imprimere svolte e direttrici alla vita collettiva, nel campo economico, sociale e politico.

Fra moda editoriale, tradizione e nuove iniziative di ricerca



Perché si torna a parlare di cultura ebraica

La tragedia dell'identità nella storia di un popolo - I giovani e la « domanda di sacro » - Sionismo e antisemitismo - Mostre e manifestazioni sul Ghetto di Roma

« Ebreo è bello »: un rotocalco di politica e cultura non trova di meglio che questo stereotipo della pubblicità spray per titolare un lungo servizio — in sé, per altro, più che decente — che coglie lo spirito di cronaca nel complesso di manifestazioni organizzate nelle due ultime settimane di giugno dal Centro di cultura ebraica di Roma, dal Comune, ecc., sulla storia del ghetto romano.

« Ebreo è bello »: un rotocalco di politica e cultura non trova di meglio che questo stereotipo della pubblicità spray per titolare un lungo servizio — in sé, per altro, più che decente — che coglie lo spirito di cronaca nel complesso di manifestazioni organizzate nelle due ultime settimane di giugno dal Centro di cultura ebraica di Roma, dal Comune, ecc., sulla storia del ghetto romano.

« Ebreo è bello »: un rotocalco di politica e cultura non trova di meglio che questo stereotipo della pubblicità spray per titolare un lungo servizio — in sé, per altro, più che decente — che coglie lo spirito di cronaca nel complesso di manifestazioni organizzate nelle due ultime settimane di giugno dal Centro di cultura ebraica di Roma, dal Comune, ecc., sulla storia del ghetto romano.

« Ebreo è bello »: un rotocalco di politica e cultura non trova di meglio che questo stereotipo della pubblicità spray per titolare un lungo servizio — in sé, per altro, più che decente — che coglie lo spirito di cronaca nel complesso di manifestazioni organizzate nelle due ultime settimane di giugno dal Centro di cultura ebraica di Roma, dal Comune, ecc., sulla storia del ghetto romano.

identità profonda del popolo ebraico e, in qualche misura, la rimpiazzano. Se è vero infatti (ad esempio) che l'antisemitismo degenera presto in antisionismo, o meglio, tradisce spesso il suo torbido fondo antisemitico, bisognerà pur ammettere che per molti ebrei il sionismo è oggi l'unico residuo di cultura ebraica in cui si riconoscano.

Documento murale di un internato

I graffiti del manicomio di Volterra

Incisi con la fibbia dei pantaloni durante le ore di aria - Un linguaggio dell'immaginazione Quando l'ospedale psichiatrico batteva moneta Una cittadella dell'emarginazione

VOLTERRA — Questa fotografia è testimonianza di un materiale creativo prodotto dal dispositivo manicomiale. E' per molti versi eccezionale. Non vi si parla un linguaggio schizofrenico, ma quello della poesia, dell'immaginazione. Della disperata volontà di sfuggire alla trappola della follia, continuamente prodotta e alimentata dentro le mura del manicomio. Ecco: è un documento « murario » o « murale ».



robot, sulle città; oppure, episodi della guerra, carri armati, fatti legati al nazismo. Ma vi sono anche riferimenti biblici, operazioni matematiche sul valore del denaro, riflessioni sulla morte in manicomio. La narrazione, si diceva, è « normale »; solo, a volte, Fernando N. ricorreva ad una simbologia geometrica — un cerchio, un quadrato o un triangolo — per indicare persone, cose, colori. Specialmente i colori, che non possedeva: il rosso, il giallo, l'azzurro, il bianco. I graffiti sono divisi in storie e sono divisi in pagine. Addirittura, dentro le pagine del suo « libro », Fernando N. apporava ulteriori divisioni, in corrispondenza del tempo di cui poteva disporre, giorno per giorno.

Di questo « reperto », oggi, il consorzio dell'ospedale psichiatrico di Volterra ha voluto rendere pubblica testimonianza, organizzando, all'interno di una chiesa cittadina, una mostra cui ha lavorato lo scultore Mino Truffi. Vi si ritrova la storia del manicomio dal 1868 alle prime esperienze di apertura, intorno al 1975. Dunque, una vicenda di segregazione che è quasi secolare. E se non bastassero i graffiti di Fernando N. a farne fede, il visitatore curioso potrà notare anche una pila di monete ad uso interno dell'ospedale: perché il manicomio, fino alla fine della seconda guerra mondiale, batteva moneta con tante di corone e di sigla: OPV, ospedale psichiatrico di Volterra.

Questa piccola città ha legato in passato la sua economia anche alla presenza del manicomio, oltre che alla tradizionale lavorazione dell'alabastro. Si è trattato di un vero e proprio ospedale-fabbrica (con annessa sezione giudiziaria), in una cittadella dell'emarginazione che disponeva, ancora, di un istituto di pena e di un carcere minorile. Era

naturale, in queste condizioni, che i problemi della città e i momenti di resistenza si intrecciavano alla paura di un esodo degli infermi e del personale sanitario, in genere, da Volterra, con negative conseguenze economiche. Prima del '60, il manicomio ha contenuto fino a 4.500-5.000 degenzati; oggi i ricoverati sono 500, insieme ad altri cento ospiti, alloggiati in case famiglia all'interno dello stesso ospedale. Si è rotto così il rapporto perverso di una minuscola città (circa 20.000 abitanti) con un gigantesco manicomio; e l'esperienza di deistituzionalizzazione a Volterra, anche se meno conclusa, ha avuto un valore pari a quello di Arezzo, Ferrara, Trieste o Perugia.

Serate a Portoferrato

I film per un ritratto dell'Elba

ISOLA D'ELBA — Dovebbene chiamarsi « Torre del Martello » la massiccia costruzione che guarda la baia di Portoferrato; la gente, ricordando chi vi soggiornò per dieci anni, chi perse la ragione in una cella posta sotto il livello del mare, la chiama « Torre di Passanente ».

Conferenza stampa dei consiglieri d'amministrazione

RAI-TV: opposizione intransigente del PCI a faziosità e spartizioni

Sbagliato e ingiusto reperire le entrate necessarie unicamente con l'aumento del canone - Porre fine a sprechi, clientele ed alla frantumazione dell'azienda - No a « destituzioni sul campo »

Il ministro Manca rassicura sugli interscambi con l'URSS

ROMA — « Negli indirizzi generali della politica estera del governo non rientrano in alcun modo la riduzione, né tantomeno l'interruzione degli scambi commerciali con l'URSS. Questa l'assicurazione fornita ieri al Senato dal ministro per il Commercio con l'estero Enrico Manca all'interrogazione presentata dai compagni Chiaromonte e Bufalini. E' anzi intenzione del governo — ha poi detto Manca — « sviluppare con l'Unione Sovietica una cooperazione economica che ha reciprocamente, grande rilievo ».

Nella replica il compagno Chiaromonte ha preso atto delle assicurazioni politiche fornite dal ministro Manca mantenendo però una riserva generale sugli ostacoli frapposti nei mesi scorsi al rinnovo delle linee di credito per le imprese industriali che stipulavano e intendevano stipulare contratti con l'Unione Sovietica.

ROMA — Ha detto il professor Giorgio Tecce, introducendo ieri mattina l'incontro tra i consiglieri d'amministrazione designati dal PCI e i giornalisti: « Saremo intransigenti contro ogni proposito settario; contro destituzioni sul campo di dirigenti senza motivazioni professionali; contro aprioristiche spartizioni nelle nomine. Quindi opposizioni motivate, decise, senza arroccamenti: stiamo nel consiglio per cercare di fare un buon lavoro nell'interesse della RAI e degli utenti ».

A un mese dall'entrata in carica del nuovo consiglio Pavolini in una breve esposizione, Vacca, Vecchi e Tecce stesso in successivi interventi hanno illustrato gli orientamenti dei consiglieri designati dal PCI sui problemi più urgenti dell'azienda.

Centralità della RAI — E' una faccenda impossibile da definire sino a quando il sistema misto non avrà contorni precisi e la RAI punti di riferimento altrettanto certi: la regolamentazione delle emittenti private, riforma dell'editoria, la legge per il cinema che non si fanno per colpa del governo e della maggioranza che lo sostiene. E tuttavia la RAI non può aspettare, deve porsi subito il problema di una migliore produttività. Come? Ribaltando l'attuale modello aziendale che fa oggi della RAI un « assemblaggio » di strutture spartite, frammentate, clientelari senza un disegno unitario; rinnovando il modo di lavorare del consiglio d'amministrazione che deve poter programmare l'attività dell'azienda senza oscillare tra verifiche fittizie della produzione e cadute censorie.

Informazione — C'è una palese e grave involuzione ripetutamente denunciata e dimostrata. La RAI ha un proprietario; gli utenti, i cui diritti vanno rispettati. Se la RAI svolge attività al servizio di una parte diventa un'altra cosa. Terza Rete — E' stato già un gran fatto averla avviata. Ma adesso è giunto il momento di affrontarne i gravi problemi irrisolti a cominciare dal fatto che bisogna mettere gli utenti in grado di vederne i programmi. Regioni ed enti locali hanno da svolgere un gran lavoro al proposito. Questioni di identiche, grosse dimensioni si pongono per un reale rilancio, della radiofonia.

Bilancio — In un sistema misto la RAI deve poter essere competitiva. Una condizione essenziale è il varo del piano triennale di investimenti tuttora bloccato presso il Ministero delle Poste. Per fare gli investimenti ci vogliono coperture finanziarie. Ha senso puntare esclusivamente sull'aumento del canone? Evidentemente no. E' necessario, quindi, aprirne una « politica delle entrate » diversificando le fonti di introito. Il PCI proporrà una legge per la defiscalizzazione del canone (30 lire su 100 vanno allo Stato). Ci sono decine di miliardi da recuperare colpendo l'evasione. Il governo deve ancora spiegare perché ha bocciato un emendamento alla legge finanziaria sostenuto dal PCI e PDUP per ripristinare il controllo sulla vendita di apparecchi tv: il PCI, comunque, riporrà questo provvedimento. Non si capisce poi perché l'azionista IRI non debba dotare l'impresa RAI di capitali di rischio sufficienti a far fronte agli investimenti. Senza contare su tutto quello che l'azienda può recuperare con una migliore commercializzazione dei prodotti, l'eliminazione degli sprechi, una gestione della spesa più sana e meglio contabilizzata.

Nomine — I consiglieri del PCI contesteranno a qualsiasi partito la pretesa di considerare la RAI o sue parti come

proprietà privata; si opporranno a proposte di azzeramenti, a crociate alla Piccoli (e ai posti di responsabilità solo chi non ha tradito la fede); a sostituzioni immotivate come si sente chiedere anche da parte socialista; a discriminazioni; chiederanno che si discuta solo dei posti vacanti. Rete 1 (il consiglio ne parlerà il 17), GRI, vice-direzione generale. I criteri: ci sono già e sono quelli che lo stesso consiglio s'era impegnato a praticare con una delibera di qualche mese fa. Comunque i consiglieri del PCI mettono come punti fermi: la compatibilità tra requisiti dei candidati ed esigenze reali dell'azienda; qualità professionali non in senso astratto ma riferite ai principi di pluralismo sanciti dalla riforma (dunque non può esserci spazio per i faziosi e i propagandisti di partito); i nuovi dirigenti dovrebbero essere scelti in una rosa di candidati; per i nuovi dirigenti ci vuole il gradimento delle assemblee.

All'inizio della conferenza stampa i consiglieri del PCI hanno espresso piena solidarietà a tipografi e giornalisti in lotta per la riforma dell'editoria.



3 morti: ecco il bilancio della tragedia di Pulsano

TARANTO — Si è concluso, nella tarda mattinata di ieri, il sopralluogo nell'abitazione di Filiberto Penso, il trentunenne squilibrato che l'altro giorno a Pulsano, un piccolo centro nei pressi di Taranto, dopo aver ucciso la madre si era barricato in casa sparando sulla folla e ferendo il padre, un carabinieri ed un passante.

A quanto si è appreso sono stati ritrovati un fucile ed una pistola costruiti artigianalmente dallo stesso Penso. L'irruzione di polizia e carabinieri, nella notte, e la raffica di mitra che l'hanno ucciso avevano posto fine alla drammatica vicenda. Allorché sono entrati nella casa, gli investigatori avevano trovato anche il cadavere della nonna novantenne, Teresa Falagiano, che si presume sia stata uccisa dal nipote con un colpo di fucile al viso. Il corpo della donna è stato sottoposto, ieri, a perizia necropsica. NELLA FOTO — Il corpo di Filiberto Penso mentre viene calato dal terrazzo della sua abitazione.

Approvato con modifiche alla Camera l'ordinamento del personale di polizia

ROMA — Un punto fra i più importanti della riforma di polizia — quello sull'ordinamento del personale — è stato approvato ieri sera dalla Camera a stragrande maggioranza dopo che il testo elaborato in commissione era stato profondamente migliorato. I miglioramenti, gran parte dei quali proposti dai comunisti, riguardano soprattutto i nuovi ruoli, l'inquadramento e la carriera in particolare degli appuntati, dei marescialli, dei brigatieri e vicebrigatieri e del personale femminile.

Sono state sostanzialmente accolte le proposte di modifica avanzate dal gruppo comunista relative a questi tre punti: 1) secondo una nuova formulazione dell'esplicitamento delle funzioni di carattere istituzionale si provvede con il personale appartenente al ruolo amministrativo-contabile e patrimoniale, evitando però alla polizia, e non come prevedeva il vecchio testo, al personale civile dell'amministrazione e dell'Interno. In questo modo è stata garantita l'unitarietà organizzativa e funzionale della polizia; 2) i criteri di inquadramento del 35 mila appuntati sono stati modificati in modo che, sebbene non vengano condotte le indagini e l'attenzione che viene dedicata al comportamento dei detenuti.

Dalla Chiesa: i terroristi non hanno rinunciato alla strategia dell'eversione

ROMA — La commissione di inchiesta sul caso Moro ha concluso il suo lavoro. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, durante l'audizione — che è cominciata nel primo pomeriggio ed era ancora corso nella tarda serata di ieri — il capo dell'antiterrorismo ha cominciato a riferire sulla azione svolta dal suo servizio subito dopo l'agguato di via Panfilio.

« Dopo il rapimento di Moro — avrebbe detto Dalla Chiesa — non furono molti a leggere in quell'episodio tutta la gravità del fenomeno terroristico. Mentre, risalendo alla dichiarazione strategica delle Br del 1977, si potevano intravedere già fondati motivi per essere allarmati ». Dalla Chiesa avrebbe inoltre messo in guardia da una sottovalutazione della attuale minaccia terroristica: oggi il terrorismo appare attestato su una posizione di resistenza e di rimediazione delle proprie strategie, ma questa circostanza non deve essere sottovalutata o interpretata come un rinuncio a quelle che sono e rimangono le mire eversive dei terroristi. Secondo il generale sarebbe ancora molto rilevante il ruolo rivestito all'interno del terrorismo dal « nucleo storico » di Curcio e Franceschini. Per quanto riguarda l'attività dell'antiterrorismo è stata sottolineata l'importanza di quelle vengono condotte le indagini e l'attenzione che viene dedicata al comportamento dei detenuti.

Dalla Chiesa ha poi parlato del suo incontro con Feltrino Picci, i giornalisti hanno chiesto a La Penta — portavoce della commissione Moro — se l'iniziativa di incontrare Picci fosse stata assunta direttamente dal capo dell'antiterrorismo. « E se invece fosse stato il brigatista — ha risposto La Penta — a chiedere un incontro con Dalla Chiesa? ».

Reder libero? Ferma protesta del comitato antifascista

BARI — Il 14 luglio prossimo il tribunale militare di Bari si pronuncerà sulla richiesta di scarcerazione del maggiore delle SS Walter Reder, il massacratore del 1930 abitanti di Marzabotto, durante l'occupazione tedesca.

I partiti democratici, le associazioni sindacali e creative, le associazioni dei partitiani e dei perseguitati politici di Terra di Bari, hanno convocato un comitato antifascista rilevando come oggi la figura di Reder acquista un valore simbolico, che va oltre la responsabilità personale pur tremende del singolo individuo.

Questa la ferma presa di posizione del comitato unitario antifascista della provincia di Bari, alla quale ha seguito la richiesta, da parte del gruppo comunista, di convocazione straordinaria del consiglio comunale di Bari. Il giorno 11 verrà a Bari il sindaco di Marzabotto, per testimoniare in prima persona la volontà di non dimenticare, anzi, la barbarie nazifascista e le lotte di liberazione.

Milano aderisce allo sciopero di due giorni

L'assemblea ribadisce la necessità di una organica riforma della giustizia

MILANO — La decisione di aderire alla agitazione del 15 e 16 prossimi, indetta dalla Associazione Nazionale Magistrati, è stata adottata anche dai magistrati milanesi, nuovamente riuniti in assemblea dopo due giorni di sciopero. Nel corso della assemblea si è preso atto di un primo parziale accoglimento delle richieste in materia di sicurezza dei magistrati più esplicita in inchieste delicate. L'assemblea ha, tuttavia, posto l'accento sulla necessità che si cominci ad affrontare con decisione anche i temi riguardanti le riforme di fondo, urgenti per un moderno funzionamento della giustizia: i punti su cui si è maggiormente battuto sono la penalizzazione di alcuni reati, la revisione, delle circoscrizioni, l'aumento della materia di competenza dei pretori e dei giudici conciliatori, la formazione dei nuclei di polizia giudiziaria. Anche la questione del trattamento economico dei magistrati è indicata come importante per un riordino del settore. L'assemblea ha concluso i suoi lavori decidendo di creare un comitato di controllo.

Quali prospettive per la sinistra? Ne discutono insieme PCI, PSI e PDUP

ROMA — Venerdì prossimo a Civitavecchia, nel salone della compagnia lavoratori portuali, in piazza Regina Margherita, si svolgerà a cura del centro politico culturale Lello Basso un incontro-dibattito su « Le prospettive della sinistra in Italia e in Europa » al quale parteciperanno il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria del PCI, Claudio Signorile, vicepresidente del PSI, e Luciana Castellina, della segreteria del PDUP. I tre rappresentanti politici terranno ognuno una breve relazione dopo di che risponderanno alle domande dei partecipanti all'incontro. Le conclusioni, al termine del dibattito, saranno tratte dagli stessi relatori.

Carenti le risposte del governo di fronte ai profondi problemi della magistratura

A Roma riaprono le aule giudiziarie ma solo per i processi più urgenti

Il PCI chiederà alla Camera di votare la richiesta di dimissioni di Morlino. Le misure annunciate hanno fatto rientrare solo in parte la protesta. Accordo sulle richieste retributive

Anche la donna può percepire gli assegni per i figli e il marito

ROMA — La donna lavoratrice ha il diritto di percepire gli assegni familiari per i figli e per il marito a carico. Questo ha stabilito la Corte costituzionale, cancellando una norma che intralciava la piena parità tra uomo e donna, e completando un altro passo verso il totale adeguamento della nostra legislazione al dettato della Costituzione che garantisce parità di diritti e di doveri senza distinzione di sesso. I giudici della corte hanno affermato che l'articolo che non riconosce alla donna il diritto di percepire gli assegni per i figli a carico si fonda sull'errato concetto della « priorità della posizione del padre come titolare in insostituibile contrapposizione con l'assistenza domestica in stretta connessione con il principio costituzionale della parità tra i coniugi ».

Anche più importante la sentenza che riconosce alla donna la possibilità di percepire assegni per il marito, facoltà che oggi viene concessa solo alle mogli di uomini « permanentemente invalidi ». Quest'ultima norma, ha affermato i giudici, si fonda sul concetto della « estraneità della donna al mantenimento della famiglia, cioè su una eccezione dell'organizzazione domestica in stretta connessione con il principio costituzionale della parità tra i coniugi ». Gli assegni vanno quindi corrisposti alla donna lavoratrice e alle stesse condizioni e con gli stessi limiti previsti per il lavoratore.

ROMA — Per ora c'è una schiarita, ma nulla di più. La vertenza dei magistrati resta aperta, anche se a Roma finalmente riprendono almeno i processi considerati più urgenti (soprattutto quelli con imputati detenuti, ma anche alcune cause civili), dopo due settimane di blocco totale.

Le parziali misure annunciate l'altra sera dal ministro Morlino al Consiglio superiore della Magistratura, presente il capo dello Stato, hanno soltanto gettato un po' di acqua sul fuoco. Tra i giudici l'insoddisfazione è diffusa: l'affannoso tentativo del governo di recuperare in pochi giorni — e con scelte assai timide — l'antica inerzia per i problemi della magistratura, può servire soltanto a risolvere alcune questioni più urgenti, mentre invece è sempre più sentita l'esigenza di un cambiamento profondo.

Su questo fronte la battaglia politica dei comunisti è ininterrotta. Stasera il PCI chiederà alla Camera di esprimere il voto, nell'assemblea di dopodomani, sulle mozioni presentate da vari partiti; e, in particolare, su quella comunista che contiene la richiesta di dimissioni del ministro Morlino.

I magistrati della Procura (cioè i colleghi del giudice Amato, dai quali era partita la protesta) dopo un'assemblea hanno sottoscritto un documento nel quale affermano di avere « preso atto che dal governo vengono segni attendibili della volontà di risolvere il problema del trasporto protetto dei magistrati ». Era stato infatti annunciato che 225 automobili blindate sono già disponibili per le varie sedi giudiziarie (a fine luglio saliranno a 300), mentre si sta preparando un concorso-lampo, che entro agosto dovrebbe consentire di cominciare a coprire gli organici degli uffici. Queste nuove auto corazzate saranno collegate via-radio a speciali centrali operative, che saranno installate presso gli stessi tribunali.

L'assemblea dei sostituti procuratori, però, al tempo stesso ha giudicato « carenti ed ambigue, allo stato, le iniziative riguardanti: il potenziamento e la specializzazione delle strutture di polizia giudiziaria destinate alla lotta contro il terrorismo; anche di destra: l'ampliamento della competenza penale dei pretori; la sicurezza delle sedi giudiziarie e la vigilanza nelle strade di abitazione ».

Da qui la decisione degli stessi magistrati della Procura romana di « riprendere la partecipazione alle udienze, limitatamente ai processi a carico di detenuti, continuando l'astensione per i rimanenti procedimenti fino all'accoglimento univoco delle richieste sopra indicate ». Questo sciopero « a metà », secondo i sostituti procuratori, dovrebbe continuare fino « al termine del periodo feriale » (cioè l'inizio di settembre), allorché sarà compiuta una « verifica dei risultati conseguiti ».

Il documento conclude precisando che « l'estraneità » di questa « autonoma azione » di rivendicazione riguardante il trattamento economico.

La « linea dura » dei colleghi di Mario Amato, però, non è stata approvata dall'assemblea più ampia dei giudici, indetta dalla sezione romana dell'Associazione nazionale magistrati. Tutti gli intervenuti hanno concordato con il giudizio espresso dai sostituti procuratori sulle misure del governo, ma non con la decisione di proseguire lo sciopero « a metà » soltanto fino alla scadenza dei due giorni di sciopero nazionale.

Per quanto riguarda le richieste di carattere economico al ministero di grazia e giustizia i rappresentanti dell'ANM hanno raggiunto un accordo. In un comunicato ministeriale si afferma che il governo sottoporrà alla prossima seduta del consiglio dei ministri un disegno di legge riguardante la istituzione di un fondo destinato al rimborso delle spese che gravano sui magistrati per lo svolgimento delle loro funzioni e una modifica delle retribuzioni corrispondenti ai rispettivi livelli retributivi a partire dal luglio 1980, inoltre un perfezionamento del meccanismo di adeguamento periodico dello stipendio a partire dal 1. luglio 1981.

« Per quanto riguarda le richieste di carattere economico al ministero di grazia e giustizia i rappresentanti dell'ANM hanno raggiunto un accordo. In un comunicato ministeriale si afferma che il governo sottoporrà alla prossima seduta del consiglio dei ministri un disegno di legge riguardante la istituzione di un fondo destinato al rimborso delle spese che gravano sui magistrati per lo svolgimento delle loro funzioni e una modifica delle retribuzioni corrispondenti ai rispettivi livelli retributivi a partire dal luglio 1980, inoltre un perfezionamento del meccanismo di adeguamento periodico dello stipendio a partire dal 1. luglio 1981. ».

Tutto questo (al quale si deve aggiungere l'esigenza di una riforma della democrazia scolastica) impone la massima serietà nel dibattito sulla riforma della scuola superiore, ma anche un impegno immediato del governo sui problemi più urgenti. Intanto, afferma la FGCI, si potrebbe avviare una fase di sperimentazione e di rinnovamento per tutto il sistema scolastico, anche attraverso consultazioni con le forze giovanili. Per questo si chiede al ministro della Pubblica Istruzione, Adolfo Sarti, di convocare entro la fine del mese, un incontro con le organizzazioni giovanili per affrontare insieme tutte le questioni.

Ma le prove, secondo il ministero, non verranno invalidate

Ora indaga anche la magistratura per le « fughe » di notizie sul tema di latino della maturità

ROMA — Per la fuga di notizie sulla versione di latino interviene ora anche la magistratura, dopo l'inchiesta aperta dal ministero. Il titolo della versione di Livio era stato inviato infatti con un telegramma, al quotidiano Paese Sera; ora il « corpo del reato » è stato allegato dal sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Santacroce, agli atti dell'inchiesta, che non si annuncia facile.

La maturità, quest'anno, più che in precedenza, ha mostrato un'organizzazione incerta e traballante. L'unità di un rituale al di fuori del tempo, sembra trovare conferma in questo balletto di « rivelazioni » in anteprima: è successo col tema di italiano, si è ripetuto con la versione di latino. Non si salva neppure il problema di matematica che, secondo alcuni esperti, conteneva un grossolano errore di formulazione.

Malgrado tutto, comunque, si va avanti. Il ministero sostiene che la prova di latino non sarà invalidata perché « la denuncia è intervenuta dopo lo svolgimento della prova ». Ma se la maturità si salva sul piano bu-

Si dei partiti, no del governo

Bloccate le provvidenze per i militari di leva

ROMA — Il governo ha rifiutato il finanziamento di 12 miliardi ad alcuni provvedimenti legislativi, proposti dai gruppi parlamentari (in primo luogo dal PCI) in favore dei giovani di leva infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti. E' avvenuto ieri alla commissione bilancio della Camera, dove il governo ha respinto gli emendamenti, elaborati unitariamente alla commissione difesa da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PR e PDUP, con il parere favorevole del sottosegretario repubblicano alla Difesa onorevole Bandiera.

Il no del governo riguarda l'estensione ai militari di leva in servizio nelle forze armate e nei corpi militarmente ordinati, del diritto alla pensione privilegiata ordinaria, nonché dei benefici previsti dalla legge per gli invalidi civili; all'applicazione delle norme sull'equo indennizzo già in vigo-

Attacco all'edilizia pubblica

Andreotta propone di privatizzare gli IACP

ROMA — Problema della casa: quale dovrà essere il ruolo dell'edilizia sovvenzionata? Quali dovranno essere le strutture operative che dovranno assicurarla? A questi interrogativi dovranno rispondere il presidente Raffuzzi (PSI) e i vice-presidenti Ferruzzi (PCI) e Roccellini (DC) dell'ANIACAP, l'associazione che raggruppa gli IACP in vista del convegno nazionale che si svolge oggi a Roma.

In particolare sono state affrontate le polemiche di questi giorni contro l'edilizia residenziale pubblica. C'è chi pensa ad un cambiamento di indirizzo rispetto alle risposte da dare al fabbisogno abitativo. Sintomi di questa tendenza sono la legge 25 per l'emergenza che ha escluso gli IACP dai livelli operativi, una sempre più accentratrice diffusione del concetto « casa in proprietà », un azzeramento complessivo dell'edi-

La sentenza a conclusione di un rito per direttissima

Ergastolo per i quattro br che uccisero a Napoli l'assessore della DC Pino Amato

Accolte in pieno le richieste del Pubblico ministero - Prima che la Corte si ritirasse per deliberare gli assassini dell'esponente democristiano hanno letto il solito canagliesco comunicato in cui rivendicano in modo esplicito il delitto

Spari e tentativo di incendio

Due attentati delle br nella notte a Genova

GENOVA - Dopo una serie di attentati incendiari ai danni delle auto di dirigenti industriali, dipendenti delle aziende del porto e dell'ospedale di S. Martino, le Brigate rosse hanno compiuto altre due azioni dimostrative la scorsa notte: poco prima dell'una hanno appiccato il fuoco alla sede dell'Inter-sind e di altre aziende a partecipazione statale in via Orti Sauli. Verso le 4, poi due giovani appena intravisti da un gruppo di passanti, hanno esploso alcuni colpi di pistola contro la sede del Consorzio autonomo del porto, a Palazzo S. Giorgio, nei pressi di piazza Caricamento.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Ergastolo per i quattro assassini dell'assessore regionale dc Pino Amato. Di fronte alla gabbia vuota (gli imputati avevano deciso di lasciare l'aula e di non presenziare alla lettura della sentenza) il presidente, Antonacci ha letto la condanna: «In nome della repubblica italiana si condannano gli imputati Seghetti Bruno, Romeo Maria Teresa, Colonna Salvatore, Nicoletti Luca alla pena dell'ergastolo e all'isolamento diurno per la durata di un anno. Inoltre gli imputati sono condannati al pagamento delle spese processuali e sono interdetti dai pubblici uffici a vita. La corte ordina la pubblicazione della sentenza mediante affissione di manifesti nelle città di Napoli, Roma, Avellino e Torino e la pubblicazione della stessa sui quotidiani Corriere della Sera e Mattino. Ordina la confisca delle armi e del giubbotto antiproiettile sequestrati agli imputati. Li assolve dall'imputazione di tentato omicidio nei confronti di Eposito Cirò per insufficienza di prove. La seduta è tolta». Sono state accolte così, con queste scarse parole, tutte le richieste del Pubblico Mini-

stero Diego Marmo. E' il primo ergastolo che viene comminato per direttissima, secondo le nuove norme che regolano il processo penale per un omicidio a fini terroristici.

In effetti erano in pochi, durante le quattro ore di camera di consiglio, a dubitare che la sentenza avrebbe accolto le richieste del P.M. Gli stessi imputati nel corso dell'ultima udienza, poco prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio, hanno letto un comunicato in cui rivendicavano in modo esplicito l'uccisione dell'esponente dc Pino Amato.

Il pubblico Ministero in quarantasette minuti di requisitoria aveva analizzato le vicende dell'omicidio Amato citando le testimonianze, il suo compilo non è stato certo difficile in quanto i quattro terroristi, per la prima volta in Italia, erano stati colti in flagrante.

Più difficile provare il reato di strage, ma il lancio di una bomba a mano contro una volante della polizia che insegue il commando ha tolto ogni dubbio. Se l'ordigno, al quale era stata tolta la linguetta di sicurezza, non fosse rimasto inesploso per un caso, la strage certamente

ci sarebbe stata.

Il P.M. si è accorato nella discussione tanto che alla fine della sua requisitoria, chiedendo scusa per l'emozione evidente che lo aveva colto, ha ricordato quasi in lacrime i figli delle vittime del terrorismo. Ha domandato a se stesso e a tutti i presenti: «Cosa potremo dire, come potremo spiegare a questi ragazzi, vittime anche loro, il perché i loro genitori sono stati così barbaramente assassinati?»

Il P.M. Marmo era stato, proprio l'altro giorno, il più deciso nel chiedere nell'assemblea dei magistrati napoletani «più sicurezza».

Le sue richieste - infine - sono state addirittura telegrafate. Ergastolo per tutti, un anno di isolamento, l'assoluzione dal tentato omicidio di Cirò Eposito.

Richieste accolte in pieno cinque ore dopo. Prima della requisitoria del P.M. i brigatisti avevano letto il comunicato «numero 3» in cui rivendicavano direttamente l'uccisione di Pino Amato e lanciavano le solite farneticanti accuse. E' stato Salvatore Colonna e leggere il documento con le mani tremanti, ma la voce ferma ed alta.

Poi i quattro hanno chiesto

(mentre il P.M. parlava solo da due minuti e mezzo) di poter andare via. E non sono più rientrati in aula.

L'ultima udienza che si è chiusa dopo sette ore esatte, era cominciata con una discussione accesa fra avvocati difensori e presidente della Corte. Nella penultima udienza a proposito di un colloquio avuto dal dottor Antonacci con l'onorevole dc, Cirino Pomicino, il presidente aveva detto una dichiarazione nella quale affermava che era stato l'esponente democristiano a chiedere delle misure di sicurezza per tutelare l'incolumità del testimone Cirò Eposito.

Ma secondo due quotidiani, Pomicino aveva smentito tale circostanza affermando, invece, che era stato il presidente a interpellare il ministro Scotti.

Uno degli avvocati difensori aveva perciò chiesto l'acquisizione agli atti di una copia dei due quotidiani. Senonché proprio ieri mattina «Paese Sera» ed il «Mattino» avevano pubblicato una smentita dell'on. Pomicino che confermava quanto dichiarato dal presidente.

Vito Faenza

Clamorosa operazione antiterrorismo

Ventiquattro arrestati a Parigi e Torino

Non ci sono personaggi di grande spicco Smentita la voce della cattura di Donat Cattin

Dalla nostra redazione

TORINO - Sette arresti a Parigi, e almeno diciassette a Torino. Questo il bilancio di due operazioni antiterrorismo che hanno impegnato Digos carabinieri e magistratura per diversi giorni. Non è stato preso, contrariamente alla voce diffusa ieri, alcun personaggio del livello di Marco Donat Cattin, ma un nutrito nugolo di persone implicate in fatti che vanno dalla «gambizzazione» all'attentato dinamitardo. Ci sono studenti, operai, impiegati, commercianti. I fatti per cui sono sospettati sono tutti avvenuti a Torino e dintorni negli anni passati, soprattutto nel 1977.

A uno dei sette presi in Francia è a uno di quelli catturati a Torino viene contestato anche un episodio più grave, che risale ad epoca più recente: l'uccisione del vigile urbano Bartolomeo Manca, avvenuta durante una rapina a Druento, presso Torino, il 13 luglio scorso.

Corviene mantenere distinte le due operazioni, ancorché si siano svolte in tempi e in modo strettamente correlati. Cominciamo dai blitz piemon-

tisi. Le persone arrestate, su cui grava l'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata, sarebbero membri delle cosiddette bande proletarie.

Uno viene definito un leader; ed è lo studente universitario Gerardo Matrino, 23 anni; un altro, Pier Giorgio Crocetto, 20 anni; operaio, sarebbe un sottoposto. Entrambi sono stati arrestati dalla Digos, che ha pure catturato undici «gregari»; gli operai Fiat Antonio Sorò, 23 anni, Gianfranco Sorò, 20 anni, attualmente militare a Cuneo, Luigi Petronella, 25 anni; lo studente Giuseppe Attadio, 23 anni; il commerciante laureato Marco Bertolotti, 26 anni, il garzone Giovanni Palazzi, 22 anni (quest'ultimo preso a Riccione). Ed ancora Giacomo Antonini, 22 anni, inviato civile arrestato a Milano: l'operaio Francesco Giuffrida, 24 anni; Raffaele Jemolo, 26 anni, disoccupato, già detenuto per altri reati; Paolo Barsi, 27 anni.

Quest'ultimo è piuttosto noto in città perché titolare della libreria «Comunardi», dove fu messo in circolazione un volume apocof attribuito ad Enrico Berlinguer. I carabinieri si sono limitati a rivelare i nomi di quattro delle persone colpite dai medesimi mandati di cattura e da loro arrestate: gli studenti Silvio Gallo e Roberto Mazzuccato, di 22 anni e 24 anni; l'insegnante Rosalba Vetroni, 24 anni e l'operaio Fiat Salvatore Lasagna, 28 anni. Questi è uno dei sessantuno lavoratori licenziati dalla Fiat nell'autunno scorso e appartenente al gruppo dei dieci che rifiutarono il colloquio a ferroviario proposto dalla F.I.M.

I carabinieri hanno affermato di avere effettuato parecchi altri arresti, che non possono ancora rivelare, perché sarebbero collegati all'operazione francese, che è ancora in corso. Che un collegamento tra gli arresti parigini e quelli torinesi ci sia è indicato come s'è detto, dalla compresenza di due individui, uno preso a Parigi, uno a Torino, in una lunga lista, resa nota dalla Digos, che comprende le persone invischiate nella rapina di Druento.

Ne sono infatti accusati Francesco Giuffrida (preso dalla Digos a Torino), Vito Biancorosso (uno dei sette presi in Francia) e poi ancora Roberto Alberario, Roberto Sandalo, Fabrizio Giall, Bruno Laronga, Nicola Solimano, Francesco D'Ucci, Susanna Ronconi, Maurizio Bignami, e lo stesso Marco Donat Cattin, come si vede si tratta in buona parte di neissimi esponenti di Prima linea alcuni dei quali latitanti.

Ma non è solo la rapina di Druento a creare un rapporto diretto tra l'operazione di Torino, in corso ormai da molti giorni, e quella effettuata ieri a Parigi.

Tra le persone arrestate nella capitale francese, infatti, figurano tre dei presunti militanti di Prima linea sfuggiti alla cattura a Torino l'8 maggio scorso, dopo le prime rivelazioni del «piedino pentito» Antonio Zedda. Si tratta di Graziano Esposito di 27 anni, Stefano Marchetti di 27 anni, Pasquale Bottiglieri di 25 anni, e Peter Freeman di 22 anni.

Nei confronti di Freeman, inoltre, è stato successivamente emesso un mandato di cattura anche per il tragico incendio dell'Angelo azzurro nel quale aree vivo, il primo ottobre del 1977, lo studente Roberto Crescenzo.

Gli altri arrestati a Parigi (oltre al già citato Vito Biancorosso) sono: Pietro Crescenzo, di 23 anni, e Rosalia Bosco, di 24 anni. Tutti sono stati catturati nella notte tra lunedì e martedì e si trovano attualmente rinchiusi al Quai des Orfèvres.

I sette presunti terroristi sarebbero stati arrestati in due distinte fasi al numero 10 del la Square Adanson, nel quartiere Latino, in un appartamento preso in affitto da Peter Freeman.

Nella rete della polizia francese sarebbero caduti prima Vito Biancorosso, Graziano Esposito, Pietro Crescenzo e Rosalia Bosco. Gli altri tre sarebbero stati presi successivamente nelle vie adiacenti alla casa. Uno solo degli arrestati, a quanto si è appreso, aveva documenti falsi. Tutti gli altri avevano documenti perfettamente in regola, né erano in possesso di armi di alcun tipo.

Formica si presenta a rispondere in Senato in modo disinformato e approssimativo

Sulla tragedia del DC 9 il ministro non sa

Il responsabile del dicastero confonde gli apparecchi della Nato con quelli dell'aviazione militare italiana - Insoddisfatti gli interpellanti - Risposte burocratiche - Al lavoro c'è una solita commissione d'inchiesta - Nessun chiarimento sull'Itavia e sulla sua funzionalità

Quattro interrogativi senza alcuna risposta

A dodici giorni dalla sciagura aerea di Ustica, sono soltanto due le ipotesi che possono spiegare quanto è accaduto. Una è quella di un improvviso cedimento delle strutture del DC 9 della Itavia, forse dovuto a quella «fatica del metallo» che costa numerosi disastri negli aerei degli anni della serie «Comet».

Sembra certo, d'altronde, che le condizioni tecniche degli aerei Itavia - a quanto affermano molti esperti - sia per lo meno delle strutture sia per la probabile non perfetta manutenzione, non sono tali da far volare in condizioni di assoluta sicurezza.

Un'altra ipotesi altrettanto inquietante, è quella della collisione in volo, molto probabilmente con un aereo militare Usa, visto che esiste una volta militare che incrocia quella civile proprio nel punto in cui il DC 9 è caduto.

Questo sospetto ha ricevuto ieri alcune smentite dagli ambienti della Nato, eppure sono rimasti senza risposte numerosi interrogativi che esigono una chiarificazione se davvero si vuole sgombrare il campo da sospetti più che legittimi e se si vuole avviare la ricerca della verità.

Vediamoli uno per uno, questi punti oscuri. 1) Ancora non si sa nulla del rettilineo lungo sei metri che venne trovato all'alba del sabato nello spazio d'acqua interessato dalla ricerca. Di sicuro è stato trovato, visto che la notizia del suo ritrovamento arrivò alla capitaneria di porto di Napoli mentre erano presenti numerosi giornalisti. Le agenzie riportarono la notizia e non ebbero smentite. Di quel rettilineo nessuno ha più parlato. Perché?

Non appartiene al DC 9, questo rettilineo, certo. Ma allora, da dove proviene? Da un motoscafo affondato da tempo, come si diceva ieri a Palermo? Ma se così è, perché non è stato detto prima e il rettilineo del presunto motoscafo non è stato fatto vedere?

2) Esistono o no due militari americani che sono scomparsi dal giorno della tragedia? Ieri Ralph Slavson, portavoce della Nato, ha dichiarato al Corriere della Sera: «Da Verona ho ricevuto alcune informazioni che confermano lo sferimento di questo genere operato venerdì sera... comunque stiamo tentando di rintracciarli, anche se ufficialmente posso affermare che non ci manca nessun uomo». Chi stanno tentando di rintracciare? Due militari davvero spariti? Sarebbe il caso di chiarirlo.

3) L'ipotesi della collisione in volo è tutt'altro che improbabile, come qualcuno affermava ieri. E' vero o no quanto scrive il settimanale «Panorama», secondo il quale dal '75 al '78 sarebbero stati 58 i casi di «near collision», quasi collisione, ufficialmente accertati? E chi ne ha tratto le statistiche? Ustica già due aerei, nel '78 e nel '79, sono misteriosamente spariti senza lasciare tracce?

Ma se si escludono i fatti ipotesi dell'avaria, del sabotaggio (e quindi dell'esplosione in volo o della collisione) (ma a questo proposito, come abbiamo detto, Formica ha evitato di dare una risposta) qual è allora la causa reale del disastro aereo che è costato la vita ad 81 persone?

Risponde Formica: «E' intenzione del ministero di individuare le cause del disastro e valutarle sotto ogni aspetto». Per questo è al lavoro una commissione di inchiesta.

ROMA - Il mistero sulle cause certe del disastro aereo del 27 giugno resta fitto: il ministro dei Trasporti, Formica non ha fornito alcun elemento nuovo di conoscenza o di analisi. Un lungo discorso impastato di note redatte dagli uffici ministeriali e di non attente letture dei giornali: così Formica ha mancato le risposte alle domande centrali poste dal gruppo del Senato con due interpellanze (del Pci e della Sinistra indipendente) e con una decina di interrogazioni.

C'è stata la collisione in volo? ha chiesto il compagno Corallo. Qui - ha proseguito - non sono possibili risposte equivoche perché esistono le registrazioni radar. Ai radar non sfuggono neppure gli aerei militari schermati perché, comunque, viene avvertita la presenza di un apparato antiradar che provoca interferenze e disturbi. E tutto questo viene registrato.

Formica ha invece risposto in modo equivoco: «Il ministero della Difesa ha escluso qualsiasi collisione con aerei dell'aeronautica militare italiana». Il ministero dei Trasporti, ha, insomma, barato: è noto, infatti, che la collisione in volo sarebbe avvenuta con un aereo militare della Nato, e non con un aereo militare italiano.

E' stata certamente questa la parte dell'intervento del ministro dei Trasporti che più ha lasciato insoddisfatti i senatori intervenuti nel dibattito. Ad un certo punto Formica, visibilmente punto dalle argomentazioni del compagno Corallo, ha reagito con una frase ambigua: «La reticenza è di chi non sa e chi sa e non dice. Io ho detto tutto quello che so». C'è allora qualcun altro che sa e non parla o, peggio, nasconde o inganna o prova?

C'è stato sabotaggio? Sono stati interessati gli organi di sicurezza. Ma allo stato attuale non si è a conoscenza di elementi che possano avvalorare le ipotesi della collisione o del sabotaggio.

E' possibile l'avaria? Anche questa ipotesi - secondo Formica - non è credibile. L'aereo dell'Itavia infatti, era stato sottoposto a verifiche regolari dal registro aeronautico italiano e gli inconvenienti (le vibrazioni) segnalate dai piloti (il comandante Ercolani, in particolare) sono stati verificati ed eliminati. E' stata constatata soltanto una certa difficoltà nell'approvvigionamento delle parti di ricambio: ma tutto questo è un aver prodotto riflessi negativi sulla regolarità dei servizi, ma non sulla sicurezza degli stessi. L'aereo caduto nel Tirreno aveva effettuato 29.544 ore di volo e oltre 45.000 atterraggi. Era stato acquistato di terza mano dall'Itavia nel '72. Ma per Formica questi dati non sono un record negativo.

Ma se si escludono i fatti ipotesi dell'avaria, del sabotaggio (e quindi dell'esplosione in volo o della collisione) (ma a questo proposito, come abbiamo detto, Formica ha evitato di dare una risposta) qual è allora la causa reale del disastro aereo che è costato la vita ad 81 persone? Risponde Formica: «E' intenzione del ministero di individuare le cause del disastro e valutarle sotto ogni aspetto». Per questo è al lavoro una commissione di inchiesta.

Risposte burocratiche - come le ha definite Corallo - sono state fornite da Formica anche alle numerose domande riguardanti la società Itavia (proprio in Senato è stata presentata nei giorni scorsi una mozione firmata da senatori di tutti i gruppi - missini e socialdemocratici esclusi - con la quale si chiede la revoca delle concessioni degli spazi aerei all'Itavia).

Giuseppe F. Menella



Pullman «impazzito» uccide a Napoli

Momenti di panico ieri mattina a Napoli, nella contrada via Salvatore Rosa. L'autista di un pullman privato ha perso il controllo del mezzo che è piombato giù da una pendenza per parecchie centinaia di metri travolgendo passanti, auto, pesantissimi. Un uomo ha perso la vita. Altre sei persone sono rimaste ferite. L'autista, che era a telefono, aveva tentato di avviare il mezzo sfruttando la discesa poiché la frenata era scarseggiata. Non è riuscito ad ingranare la marcia ed il pesante convoglio gli ha preso la mano. NELLA FOTO, il corpo senza vita della vittima travolta dal pullman

La «mente» dello scandalo Lockheed può rimettersi in affari

Ora Ovidio Lefebvre è libero e «rieducato»

ROMA - Da questa mattina Ovidio Lefebvre, la «mente» o «registra» del caso Lockheed ha finito di scontare il suo debito con la giustizia, prima in carcere poi a casa sua, seguendo un «corso di rieducazione» a domicilio. Ora è di nuovo un cittadino come tutti gli altri. Ci significa che l'anziano uomo ha ora 72 anni - potrà ricominciare a fare quello che vuole: gli sarà restituito il passaporto, potrà viaggiare, far tardi la sera, non rientrare a casa la notte, soprattutto se vuole, se ne ha voglia, se può, rimetterli in affari.

1979 dalla Corte Costituzionale a due anni e quattro mesi di carcere per «corruzione aggravata per atti contrari ai doveri d'ufficio» - per essere stato cioè il gran mediatore delle bustarelle per complessivi due milioni e 18 mila dollari distribuiti, tra il giugno '70 e il novembre '71, per l'acquisto da parte del governo italiano di 14 aerei Hercules ha scontato parte della pena in Brasile, dove si era rifugiato, parte a Rebibbia e il resto a casa sua in affidamento al servizio sociale.

Di questa forma di riabilitazione, considerata appunto positiva, della recente ri-

forma carceraria, possono, in teoria, godere gran parte dei detenuti che presentano determinati requisiti. Ma la realtà è, come sempre, un po' diversa. Infatti è fondamentale per ottenere l'affidamento avere una fonte di sostentamento o un lavoro sicuro una volta fuori di galera. E' chiaro che, nei fatti, è avvantaggiato dunque chi, come i Lefebvre o i Tanassi, gode di beni e di conti in banca, mentre è costretto a rimanere in carcere il poveraccio il quale, anche se pentito e ravveduto, non sia in grado di procurarsi un solido impiego.

Se Ovidio Lefebvre è nuovamente, completamente libero, diversa è la posizione degli altri cinque imputati dello scandalo Lockheed. Ma la realtà è, come sempre, un po' diversa. Infatti è fondamentale per ottenere l'affidamento avere una fonte di sostentamento o un lavoro sicuro una volta fuori di galera. E' chiaro che, nei fatti, è avvantaggiato dunque chi, come i Lefebvre o i Tanassi, gode di beni e di conti in banca, mentre è costretto a rimanere in carcere il poveraccio il quale, anche se pentito e ravveduto, non sia in grado di procurarsi un solido impiego.

Precipita in mare jet tedesco della Nato

CAGLIARI - Un aereo a reazione dell'aeronautica tedesca, di stanza alla base Nato di Decimomannu, è caduto in mare durante una esercitazione al poligono di Capo Frasca in provincia di Oristano al confine con quella di Cagliari lungo la costa occidentale dell'isola.

Rubata a Milano l'auto blindata del presidente del Tribunale

MILANO - L'automobile blindata di proprietà personale del presidente del Tribunale di Milano, Piero Farjari, è stata rubata ieri pomeriggio. Si tratta di una «Alfa Romeo» color amaranto, che il dottor Farjari - a quanto risulta - aveva acquistato di seconda mano.

Rifiutano una tavola rotonda con Piperino

ROMA - «Mondo Operaio», il centro culturale socialista, aveva organizzato per domani, giovedì, una tavola rotonda sul «caso Piperino». Ma una serie di uomini politici e docenti universitari (i compagni Ugo Pecchioli, Alessandro Traversari, il sen. Leo Valiani, i prof. Guido Neppi Modona e Ventura) hanno annunciato di non voler aderire alla richiesta.

Nei telegrammi giunti a «Mondo Operaio» infatti si dice: «non intendo partecipare iniziative del professor Franco Piperino».

Feltrinelli in tutte le librerie

CALCIO NERO Fatti e misfatti dello sport più popolare d'Italia di Giovanni Arpino e Alfio Caruso. Tutto «non» comincia con Tringa e Cruciani. Una degradazione che parte da lontane Pruiti, imputita, miliardari, trionfi e cadute. Protagonisti e interpreti della vicenda: Rivera, Colombo, Rossi, Wilson, Giordano, Albertosi, Lenzi, Boniperti, Franchi, ecc. Lire 3.500

MINISTRI DAL CIELO I contadini del Belice raccontano di Giovanni Barbera. E' la storia attraverso l'ironia, il sarcasmo popolare l'epopea iniziata con il catastrofico terremoto del gennaio 1968 e durante la quale il popolo del Belice è stato ricacciato da una illusione esaltante partecipazione pubblica alla sua quotidiana, dolorosa tragedia privata. Lire 4.500

IL CORPO A CORPO CULINARIO di Nöelle Châtelet. Cimentato dai Deleuze, Barthes, Foucault l'autrice analizza in maniera brillante e sofisticata i meccanismi e le mitologie di alcune importanti funzioni corporali. Lire 8.000

FILIBERTO MENNÀ Critica della critica. Lire 3.000

DOVE VA L'AMERICA? La politica estera degli Stati Uniti e l'Italia durante gli anni settanta. Scritti di F. Battisti, M. F. Fini, G. Martiniotti, G. M. Gagnone, C.M. Santoro, M. Valdigona. A cura di Marco Fini. Lire 3.500

CRITICA LENINISTA DEL PRESENTE Scritti di R. Luperini, F. Lettini, R. Di Marco, A. M. Michiorri, E. Fiorani e L. Geym. Lire 5.000

MISERIA DEL VIVERI Alle radici dell'alienazione. Irene Baloste-Fouletier. Com'è il disturbo nasce anche di la miseria e dell'isolamento come attraverso il lavoro si territorializza il singolo e possono essere individuati e curati. Lire 3.500

DELEUZE/PARNE Conversazioni. Un lungo, ricco dialogo che ripercorre, attraverso il pensiero di un filosofo culturale, politico, psicoanalitico del filosofo francese. Lire 4.000

MESMER o la rivoluzione terapeutica di Franklin Saussky. Avventuroso, ciarlatano, uomo dotato di poteri paranormali, manco o precursore della moderna psichiatria anti-ortodossa? Freud, di Moreno o di Wilhelm Reich? Soltanto ora storia comincia a renderci giustizia alla singolare personalità del medico tedesco. Lire 9.000

SILVIO TRENTI L'intersezione alla Resistenza di Frank Rosegruber. Teorico del diritto, deputato socialdemocratico, autore di Francia, dirigente del movimento Giustizia e Libertà, capo della Resistenza nel Veneto, rivive in questo saggio figura di un antifascista che spesso si è speso per un nuovo e lungimirante alla crisi politica che originò il fenomeno fascista. Lire 10.000

SCHULZ Lettere perdute e frammenti. A cura di Jerry Froward. Pubblicazione di Andrea Zieffl. Un documento di grande valore poetico-letterario sul fronte biografico e le esperienze creative di uno dei maestri esponenti, con Gombrowicz della letteratura polacca e le due guerre: l'autore del Botteghe color cammello. Lire 10.000

NATURA UMANA E SOCIETA' COMPETITIVA Studio su Darwin e il personaggio centrale nella storia delle idee e delle teorie filosofiche, lucido o spiritoso giudicato interprete del suo tempo. Lire 8.000

MARC BLOCI Significati francesi e mondo inglese. Lessico sulla propria lingua e sulla cultura di un intellettuale di Francoforte, Luigi Orlando. Donatella Vanni. Lire 7.000

LEZIONI SULL'UOMO Premessa di Giorgio Cagan. L'introduzione di Paolo R. di. Atti del seminario di studio organizzato dalla Provincia Reggio Emilia. Lire 7.000

RADIO E TELEVISIONE NEGLI STATI UNITI Dal telegrafo sonoro alla radio di Roberto Grandi. Un quadro aggiornato del sistema audiovisivo commerciale e pubblico statunitense, innovazioni tecnologiche, stazioni e le reti nazionali, pubblicità, i programmi, «audience» e la ricerca, regolamentazione, il rapporto con gli altri media. Lire 7.0

Novità

Il sindacato preannuncia iniziative di lotta dopo la decisione del CIPI

Fibre: il piano del governo prevede 8.500 posti in meno

ROMA — Tremilacinquecento occupati in meno nel Mezzogiorno e a Rieti: questa la proposta del governo per il risanamento della Montedison e della SNIA. Il « piano » è stato presentato ieri ai sindacati, che hanno decisamente rifiutato l'ipotesi dell'esecutivo, e hanno preannunciato iniziative di lotta. Ha detto Garavini al termine dell'incontro coi ministri De Michelis (partecipazioni statali), La Malfa (bilancio) e Foschi (lavoro): « In tal modo il governo non ha mantenuto gli impegni presi il 2 luglio per la salvaguardia dei livelli occupazionali nel Mezzogiorno. Come se la sono cavata i ministri del tripartito di fronte alle contestazioni del sindacato? I posti di lavoro saranno recuperati — hanno detto — con i nuovi investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. Ma — ha osservato Garavini — « la soluzione propo-

sta dal governo trova contrario il sindacato, in quanto i nuovi posti di lavoro che nasceranno dagli investimenti al Sud delle partecipazioni statali, dovranno essere utilizzati sia in attività sostitutive, sia per risolvere i problemi della disoccupazione di massa locale ». « Non è corretto — ha concluso Garavini — utilizzare questi posti per assorbire la manodopera eccedente del settore fibre ». « Il taglio » nel Sud si somma ai 6.000 posti di lavoro che dovrebbero saltare, per lo stesso comparto, al Nord. Il sindacato si era detto disponibile, per questi, a contrattare la mobilità, ma ora le carte si rimescolano. All'incontro partecipavano la federazione unitaria, la FULC (federazione unitaria dei chimici), la FULTA (federazione unitaria dei tessili). Sempre ieri, nel pomeriggio, il CIPI ha approvato i piani di risanamento preannunciati, in una riu-



Una manifestazione dei lavoratori della SNIA

nione in cui sono stati esaminati tutti i « nodi » dell'industria chimica. Ma in che modo? S'è confermata, innanzitutto, la previsione di due « poli », uno pubblico e uno privato, per la chimica: il primo farebbe capo all'ENI, il secondo alla Montedison SIR e Liquichimica. Un comunicato diramato dal ministro La Malfa — verranno trasferite nell'area pubblica e per la SIR verrà predisposto un apposito piano di risanamento, secondo quanto stabilito nel decreto dello scorso 2 luglio ». Intanto, dopo l'annuncio della fermata del « crac king » — il cuore dello stabilimento — di Porto Torres, dalla Lombardia viene la denuncia dei lavoratori della SIR e dell'Euteco, tremila circa; anche gli impianti milanesi hanno un'autonomia ridottissima, pochi giorni e fra i lavoratori cresce la tensione. I consigli di fabbrica hanno deciso uno

La «bettolina» s'incendia, un operaio muore

L'incidente è avvenuto alla Montedison di Mantova. Due feriti gravi - Sciopero immediato dei lavoratori

MANTOVA — Un morto e due feriti gravi: questo è il tragico bilancio di un incidente sul lavoro avvenuto nella mattinata di ieri alla Montedison di Mantova. Nell'operazione di travasamento di «virginatta» da una «bettolina» all'altra (sono grandi barche adibite al trasporto fluviale) il combustibile in pressione si è incendiato; cause probabili lo scoppio del quadro elettrico o della pompa usata per il trasbordo del liquido infiammabile. Un operaio, Steno Ponti di 55 anni, nel tentativo di sottrarsi alle fiamme si è buttato in acqua per guadagnare la vicina sponda del lago, è morto per annegamento. Altri due operai rimasero feriti: uno al braccio, l'altro al petto. Su questi temi il Cdf e i lavoratori della Montedison si stanno battendo da anni affinché il

portando ustioni di terzo grado. Sono stati immediatamente ricoverati al centro «grandi ustioni» del Policlinico di Padova con prognosi riserlatissima. I tre operai risiedono nella provincia di Mantova. L'operaio «deceduto» lascia la moglie e due figli. Il consiglio di fabbrica e la FULC hanno immediatamente diffuso un volantino, convocando uno sciopero immediato di un'ora con assemblea in mensa aziendale alla quale hanno partecipato tutti i dipendenti dello stabilimento mantovano. All'ordine del giorno ritornano fatti luttuosi che ripropongono — continuamente i problemi inerenti la sicurezza sul posto di lavoro. Su questi temi il Cdf e i lavoratori della Montedison si stanno battendo da anni affinché il

luogo di lavoro non si trasformi in trappola mortale. Per quanto riguarda questo ultimo incidente si pongono alcuni interrogativi sulla sicurezza dei lavoratori della Montedison impegnati nella «arsena»: innanzitutto c'è il problema del costante controllo degli impianti elettrici delle bettoline. Mancano poi del tutto gli strumenti di soccorso in caso di caduta in acqua. Stamenti il Cdf si riunirà con delegazioni provenienti da Ferrara e Porto Marghera per discutere i temi della vertenza aziendale aperta da circa un mese, fra cui la manutenzione degli impianti e la prevenzione infortunistica. Nel corso delle riunioni saranno decise le iniziative di lotta. Claudio Meneghetti

Le piccole imprese legate alla FIAT hanno ordini fino alla fine di luglio

Lavorano al massimo perché l'azienda torinese vuole accumulare scorte - Incerto il futuro - Preoccupazione fra i lavoratori per la minaccia di licenziamenti

Dalla redazione TORINO — « Qui, nella periferia Sud della città, sembra di essere in pieno boom economico. Prova a fare un giro in questa zona. Ci sono 150 piccole e medie industrie che lavorano per la FIAT. Vedrai che stanno producendo a tutto spiano. Chiedono un mucchio di ore straordinarie. Nei corridoi delle officine continuano a caricare sui camion cassoni pieni di pezzi da mandare a Mirafiori ed al Lingotto. E' il compagno Gino Tomasi, sindacalista della le-

ga FIM della Barriera di Nizza, che ci dà queste notizie strabilianti. « Ma attenzione — precisa subito — non è affatto un buon segno. I consigli di fabbrica hanno scoperto che la maggior parte di queste aziende hanno ordini solo fino al 31 luglio. Dopo, i loro programmi produttivi sono a zero. In questo periodo la FIAT mette sotto tiro i padroncini ed i fornitori perché vuole creare grosse scorte di materiali, prima di ricorrere alla cassa integrazione ed ai licenziamenti. Temo proprio che in settembre, rientrando

ri, di Rivalta, della SPA. Rispetto all'altro, nel « clima » delle assemblee. Lunedì per la prima volta i sindacalisti erano andati a dire agli operai una verità preoccupante: « Badate che la FIAT fa sul serio. Vuole proprio licenziare migliaia di operai e di impiegati. Non vuole solo avere un po' di soldi dallo Stato, ma cerca di ristrutturare le fabbriche e gli uffici. Il sindacato dirà no, ai licenziamenti. Ma dobbiamo sapere tutti che la lotta sarà difficile ». Lo « choc » provocato da queste notizie ieri era già stato assorbito. Ed assorbito bene. « Non facciamoci prendere dalla paura o dalla rabbia. Cerchiamo piuttosto di ragionare e di organizzarci per resistere ». È sentito dire in varie assemblee. L'attenzione sui temi della vertenza FIAT ha fatto lavorare tutti gli addetti ai lavori, sul superamento delle

PCI e PSI sulle pensioni: «accelerare la riforma»

Comunicato unitario dopo l'incontro di ieri - Presenti Chiaromonte, Cicchitto, Landolfi, Lodi, Belardi e Salvatore

ROMA — Si sono incontrate ieri a Montecitorio una delegazione del PCI (composta dai senatori Chiaromonte e Antoniazzi e dagli onorevoli Belardi e Lodi) e una del PSI (composta dal senatore Landolfi e dagli onorevoli Cicchitto, Salvatore e Ferrari Martè) per discutere sulla riforma del sistema pensionistico, attualmente all'esame della commissione lavoro della Camera. Come informa un comunicato emesso al termine dell'incontro « si è convenuto sulla esigenza di un'accelerazione dei lavori parlamentari con l'obiettivo dell'entrata in vigore della riforma a partire dal 1. gennaio 1981 ». « Si è ricordato — prosegue il comunicato — una vasta area di accordi sui principi generali della riforma che tengono conto degli orientamenti espressi unitariamente dalle organizzazioni sindacali. « Le delegazioni hanno concordato — conclude il comunicato — sull'esigenza di respingere quei tentativi di iniziative parziali e quelle normative stralci che potrebbero sovvertire il significato e la finalità della riforma che deve condurre a una generale unificazione del sistema pensionistico. Si è convenuto inoltre di continuare nei contatti per l'esame delle singole questioni ».

Oggi scioperano i bancari L'11 luglio gli assicuratori. ROMA — All'inizio del turno i bancari scioperano stamane per un'ora (ore ora i funzionari). Difendono il collegamento fra tutte le qualifiche dell'impiego bancario, compresi i funzionari, per i quali l'Assicredito cerca di imporre un contratto sceltivo. Inedita la controparte, l'Assicredito nega ai funzionari i diritti normativi di tutti gli altri lavoratori, vuol farne una razza di subordinati paghi delle maggiorazioni di stipendio che vengono offerte in sostituzione di una condizione sociale più dignitosa. L'11 luglio hanno deciso di scioperare i dipendenti delle agenzie di assicurazione in appalto. Lo sciopero verrebbe ritirato, dice un comunicato della FULA — Federazione unitaria lavoratori assicuratori — qualora la giunta del sindacato nazionale agenti - SNA dia assicuratori circa la ratifica del contratto stipulato nella scorsa primavera. La giunta dello SNA è stata cambiata nell'ultima riunione del comitato centrale. Cambiata la controparte resta il contratto: la FULA afferma che l'ipotesi di accordo « non può essere in nessun modo ridiscussa e ne chiede pertanto la immediata ratifica ed applicazione ». Nel caso ciò non avvenga si determinerà una situazione caotica. Il congresso dello SNA è stato fissato per il 30 ottobre, in pratica verrebbe meno il contratto per tutto l'anno in corso.

Sospeso lo sciopero dei controllori è quasi tranquillo il settore trasporti

Incombe ancora la minaccia del blocco di ventiquattro ore a partire dalle 8 di venerdì prossimo per i voli aerei

ROMA — Sul trasporto aereo incombe ancora il rischio di un « blocco » di 24 ore a partire dalle 8 di venerdì. Nella giornata di oggi, però, si potrebbe avere una svolta nella situazione e, come è già avvenuto la notte scorsa con i controllori di volo, arrivare ad una sospensione della agitazione che interessa il personale di Civiltavia (la direzione dell'aviazione civile) e alla quale hanno dato la loro adesione anche i direttori degli aeroporti. Nel pomeriggio c'è, infatti, un incontro fra il ministro dei Trasporti e le organizzazioni sindacali unitarie alle quali, l'on. Formica, come da

immaginato presi durante la trattativa per i controllori, fornirà un progetto di riforma di Civiltavia, preparato d'intesa con il ministro della Difesa, che dovrebbe corrispondere alle indicazioni formulate dal sindacato e alle esigenze di mettere ordine nelle competenze e di dare autonomia ed efficienza al settore. Domani — annuncia una nota del ministero dei Trasporti — si terrà un altro incontro con i sindacati, questa volta al Bilancio, per esaminare e risolvere le questioni di carattere economico sollevate dal personale. Per i controllori di volo, come abbiamo detto, c'è stata una svolta nella vertenza. Il governo si è impegnato — rileva una nota della Filt-Cgil — a predisporre, confrontandosi con i sindacati, i decreti di attuazione della smilitarizzazione, così come previsto dal progetto di riforma. In attesa di regolamentazione contrattuale saranno salvaguardate, per gli uomini-radici, le condizioni speciali derivanti dal vecchio status. Saranno inoltre regolati i rapporti fra le esigenze del traffico civile e quelle del traffico militare. Il settore aereo, appariva, in questi ultimi giorni come il più caldo. L'intesa per i controllori e gli impegni per

ciò che se le questioni ancora pendenti non dovessero essere risolte, la ipotesi di ricorso alla lotta, con il senso di responsabilità che sempre ha contraddistinto i sindacati unitari, dovrebbe essere presa in seria considerazione. Fra i problemi ancora insoluti si cita l'attuazione del contratto dei ferrovieri (si sta completando la stesura del relativo disegno di legge di cui si chiede l'immediata approvazione), la riforma delle FS (non ancora approvata dal Consiglio dei ministri), la lentezza nella discussione del piano integrativo per le FS. E' chiaro — afferma la Filt

Minacce di rincari

trasformazione industriale vera e propria (escludendo cioè il comparto energetico) la flessione è ancora maggiore: dal 79,8 al 75,2%. C'è un avvertimento alla intensa dinamica dell'inflazione e al fatto che la scala mobile protegge sempre meno. Attualmente copre appena il 64% del salario netto. Si ridimensiona dunque, la carica inflazionistica autonoma del meccanismo. Gli aumenti di produttività realizzati in questi anni sono andati poco ai salari e più ai profitti. Prendiamo un operaio metalmeccanico con moglie e un figlio. Il suo salario lordo reale (toli cioè gli effetti dell'inflazione) nel '79 è cresciuto dello 0,4%; nel 1980 salirà dello 0,7; e nell'81 si prevede che possa crescere — così stando le cose — dell'1,5%. La stima è stata fatta tenendo conto degli effetti degli aumenti derivanti dai contratti di lavoro nazionali e aziendali. Ma se passiamo al salario al netto delle imposte, anche considerando gli effetti delle detrazioni ottenute dal sindacato, la situazione peggiora. Nel 1979 il salario reale è sceso dell'1,4 per cento; quest'anno salirà dello 0,2% appena e nel 1981

anno. Ecco, dunque, che i benefici concessi possono venire annullati da una ripresa della inflazione. Senza calcolare, poi, i probabili effetti depressivi che la riduzione della domanda potrà provocare, soprattutto se si somma alla stretta creditizia e alle conseguenze della recessione internazionale. Nemmeno i pericoli sulla lira sono davvero scongiurati. Attualmente — i maggiori attacchi alla parità del cambio provengono da manovre chiaramente politiche. La fase attuale del ciclo mondiale sta mitigando il deficit della bilancia dei pagamenti: mentre l'abbassamento dei tassi di interesse negli Stati Uniti riduce le spinte d'oggettivo contro la nostra moneta, ma le grandi imprese esportatrici (e in testa ci sono — secondo le ultime classifiche — la Fiat auto, la Montedison, l'Olivetti) spostano ingenti quantità di risorse dentro e fuori le frontiere. Finora, hanno riconosciuto sulla possibilità di una svalutazione. Davvero si accentreranno nella riduzione degli oneri sociali, nel momento in cui si ridurranno le vendite, la produzione e i profitti? Le scelte del governo non sono certo un'ambra al di sopra dei meteo: al riparo da queste tempeste.

Sulle autostrade distributori chiusi 5 giorni a fine mese? ROMA — Le pompe di benzina delle autostrade rimarranno chiuse dalle 22 del 31 luglio alle 6 del 1 agosto. La decisione è stata presa dalla Federenergia-Cis, e per protestare — dice un comunicato — contro la latitanza delle compagnie petrolifere, che sfuggono alla richiesta di adeguamento dei margini più volte sollecitato dopo l'aumento del prezzo della benzina deliberato nello scorso giugno. Non è da escludere che, ove non giungeranno segnali positivi, lo sciopero possa essere esteso anche agli impianti stradali e ai depositi di carburante. Tariffe obbligatorie; fiscalizzazione; detrazione dei costi di manutenzione; premi del gasolio; credito agevolato; altre questioni qualificanti, sono l'oggetto intanto di una azione che il comitato di iniziativa delle organizzazioni degli autotrasportatori (ANITA FAI, FITA) ha deciso di intraprendere nel mese di luglio e che si svilupperà subito dopo la festa.

Politica dell'auto nella CEE: una proposta TORINO — Conferenza stampa, ieri di Sergio Pininfarina, deputato del Parlamento europeo, su una politica comunitaria per l'automobile. Pininfarina ha indicato due campi prioritari d'attività comune, precisando che la politica dell'automobile è un « grande banco di prova per l'Europa »: la ricerca e l'integrazione della componentistica. Per la ricerca c'è già un'intesa fra sei grandi industrie europee che la commissione CEE dovrebbe — a parere di Pininfarina — favorire e sviluppare. Per la componentistica, la proposta illustrata ieri parla di nuovi insediamenti produttivi da incoraggiare nelle aree depresse della Comunità, con agevolazioni — ha suggerito — finanziarie tendenti a ridurre i costi di insediamento. A Strasburgo Pininfarina concorderà da mercoledì con i membri di altri gruppi politici e di altri paesi le iniziative più idonee per aprire un dibattito nel Parlamento europeo su questo tema e giungere al più presto a concrete conclusioni operative.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO CONVEGNO ECONOMICO NAZIONALE « Un progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato degli anni '80 nel quadro di una programmazione democratica dell'economia nazionale e dei programmi della Comunità Europea » ROMA 9-10-11 LUGLIO - HOTEL PARCO DEI PRINCIPI Relazione politico-sindacale: prof. GIANNI MARCHETTI, segretario generale aggiunto della CNA Conclusioni: on. MAURO TOGNONI, segretario generale della CNA Relazioni, comunicazioni e interventi di: on. GIANNI DE MICHELIS, ministro delle Partecipazioni Statali / Silvano Andriani / Guido Argan / Ghilò Bagni / Corrado Barberis / Nicola Cacace / Guido Cappelloni / Gerardo Chiaromonte / Severino Ciampi / Giorgio Coppa / Giovanni Cuojati / Mario Diò / Dario Favaretto / Francesco Forte / Sergio Garavini / Bruno Mariani / Vitorino Ottolenghi / Aldo Palmisani / Raffaele Perrone / Luigi Petroselli / Aldo Rossi / Tullio Sestili / Claudio Signorile / Francesco Soliano / Roberto Spano / Alfredo Toi / Fabrizio Toi / Fernando Vasetti / Mario Zagari. Patrocinio di Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma

Queste imprese creano risorse e occupati? Il governo delle stangate se le dimentica

Dai lavori del convegno della Lega cooperative sulle prospettive economiche uno « spaccato » sul modo in cui si è giunti alle decisioni del 3 luglio e del perché, così come sono, fanno più danno che bene. Proposte delle Coop

ROMA — La Lega nazionale cooperative e mutue dà un giudizio articolato nel merito dei decreti governativi — positivo per alcuni, o per alcuni aspetti di essi, e negativo per altri — ma dà un giudizio completamente negativo sul modo in cui si è giunti ad adottarli. Le organizzazioni cooperative, che includono decine di migliaia di imprese e rappresentano milioni di lavoratori organizzati, sono state escluse dalle consultazioni del governo che non le considera « parti sociali » al pari delle altre. Di qui la proposta lanciata ieri al convegno organizzato dalla Lega sulle prospettive dell'economia italiana di « un incontro aperto fra tutte le organizzazioni dell'impresa e dell'artigianato per arrivare ad una posizione comune e ad un comune confronto con il Governo, con il Parlamento, con le forze politiche ».

FORZA ANTICRISI — Ha aperto i lavori, che si svolgono nella sala dei gruppi parlamentari alla Camera (si concludono stamane), una relazione di Italo Santoro in cui si intrecciano giudizi politici contingenti e analisi di prospettiva. Le imprese cooperative si presentano, nel quinquennio di crisi 1975-1980, come una forza che si muove controcorrente. L'incremento del fatturato era già stato del 121% fra il 1975 ed il 1978 ed aumentato col medesimo ritmo (mancano dati completi) nel 1979 e nel primo semestre 1980. Anche le imprese private e pubbliche hanno aumentato fortemente il fatturato ma solo quelle cooperative aumentano, allo stesso tempo, i lavoratori occupati: del 15,8% per il periodo 1975-78 e del 4,2% nel 1979. Ciò ha particolare rilievo in settori come l'agricoltura o l'edilizia colpiti da una cronica emorragia di occupati.

Le imprese cooperative si distinguono per la capacità di creare al proprio interno risorse ad un ritmo più elevato: si tratti di utili reinvestiti o di credito fatto dagli stessi soci vi è una maggiore capacità propulsiva. In ciò è la risposta obbiettiva a nuovi attacchi politici — denunciati nell'intervento del presidente del comitato regionale emiliano, Giancarlo Pasquini — ad una pretesa « agevolazione » dell'impresa cooperativa. Questi attacchi sono complementari all'atteggiamento del governo, quando esclude le associazioni cooperative dalla partecipazione diretta al confronto e alla formazione delle decisioni, e riprendono proprio nel momento in cui la « esemplarità » dell'impresa cooperativa potrebbe avere un peso rilevante nelle scelte di politica economica.

Il movimento cooperativo è un insieme di imprese sane e non assistite — ha ribadito Santoro — che non fonda le proprie prospettive di crescita sull'indebitamento e sulla inflazione ma sulla capacità di lavoro e di autofinanziamento, quindi nessuna richiesta di « aiuti » ma giudizio di merito su ciascuna misura di politica economica. Sulle misure fiscali la Lega approva l'azione per recuperare le evasioni ma è contraria al rincaro della benzina che si ripercuoterà sui costi e prezzi di molti beni. Sui contributi malattia ritiene necessaria la graduale abolizione ma oggi vorrebbe una selettività, specie a favore del Mezzogiorno.

Circa il Fondo di solidarietà per lo sviluppo imprenditoriale lo ritiene utile ma chiede « la possibilità di coinvolgere i lavoratori senza far venire meno l'autonomia e la libertà d'azione delle loro forme storiche di organizzazione. L'attuale schema invece tende a prefigurare proprio una tale confusione di ruoli con pericoli evidenti per l'autonomia del sindacato sia per lo stesso corretto rapporto tra le organizzazioni sindacali e i poteri dello Stato ». Ma vengono criticati anche il ricorso all'istituto del 0,5% e l'idea di utilizzare il fondo per le aziende in crisi, senza specificare in quali casi.

CONGIUNTURA — Ma la questione di fondo è che le imprese cooperative non vogliono essere considerate l'oggetto di un gioco politico-ideologico ma una realtà economica con tutte le sue possibilità positive per il paese. « Il movimento cooperativo — ha detto ancora Santoro — è in grado di contribuire alla riduzione del disavanzo commerciale (e più specificatamente al riassorbimento del deficit commerciale agricolo) e quindi indirettamente — per le ragioni stesse che hanno determinato tale deficit — al riassorbimento dell'inflazione ».

Cede la stretta creditizia americana la lira risale

ROMA — Il ribasso del dollaro ha aiutato la lira ad uscire dal clima di pressioni speculative della settimana scorsa. Ieri il dollaro è sceso a 828 lire e i cambi sono rimasti stabili verso le altre monete. L'oro è salito a 690 dollari l'oncia. Può essere il segnale di un mutamento di condizioni internazionali. Il dollaro ribassa infatti sulla discesa dei tassi d'interesse, ora fra il 10 e l'11% (sotto il 10% per gli euro-dollari). Cosa manca alla conferma di una svolta? Le decisioni della Germania occidentale, anzitutto, che attualmente ha un tasso attorno al 9% e la cui banca centrale continua a promettere una guida « stretta », nonostante che i capitali stiano affluendo e la bilancia dei pagamenti già migliori.

Gli ambienti finanziari internazionali sembrano ormai entrati nel clima estivo senza alcuna decisione che vada oltre un rito alle decisioni già prese. Così il ribasso del tasso inglese dal 17 al 16% (che le banche inglesi hanno fatto beneficiare alle industrie, riducendo a loro volta). In Italia nemmeno questo. Il ritardo, la parzialità e l'indirizzio degli aggiornamenti di politica economica lasciano la manovra monetaria largamente « scoperta ». Così i tassi vengono mossi al rialzo, per aumentare le « difese », rendendo indispensabile l'adozione di forme alternative di finanziamento alle imprese.

I mercati finanziari europei sono aperti e meno cari di quello italiano. Le grandi imprese vi accedono. Le piccole potrebbero farlo in due modi: tramite le banche, indirettamente, oppure attraverso propri consorzi o società finanziarie. La Banca europea degli Investimenti e il Fondo di ristabilimento europeo offrono delle possibilità che però non vengono messe a portata di un gran numero di piccole imprese. Iniziativa immediata, partendo da strumenti e programmi esistenti, consentirebbero di far arrivare in Italia due-tremila miliardi dai mercati finanziari esteri, alleggerendo notevolmente la stretta per le imprese. E' possibile, sarebbe uno dei tanti possibili mezzi per superare definitivamente l'attacco alla lira, ma al centro si sonnecchia.

Il governo blocca l'invio di laminati in Iran?

GENOVA — Il governo sta tentando di frenare l'invio di laminati dall'Italia in Iran? L'allarme è stato lanciato dai lavoratori dell'Italimpianti di Genova e dell'impresa lombarda « Innocenti S. Eustachio » (Insse) che produce i materiali destinati all'Iran. Come è noto l'Italimpianti è impegnata nella costruzione di un grande centro siderurgico a Esfahan. Secondo quanto ha dichiarato la direzione dell'Insse — affermano i delegati dell'industria genovese — « fonti governative » hanno fatto pressione affinché la spedizione di macchinario del treno nastri venga ritardata il più possibile.

Discusse a Milano proposte PCI per l'industria

La questione centrale è quella della produttività - Anche l'inflazione dipende dalle strutture del sistema produttivo - Avviata nel capoluogo lombardo e Torino una vasta consultazione sui temi della politica industriale

MILANO — Irrita questo pacchetto di misure — già decise e in via di abborracciamento — del governo. Irrita magari per tanti motivi. Ma soprattutto irrita perché la gente « sente » che al massimo possono servire a tirare avanti la giornata, non sono fatte per incidere, andare almeno in direzione di un superamento dei problemi di fondo. Non vanno alle radici dell'inflazione, della crisi dell'industria, degli squilibri del Mezzogiorno, del perché non, si accumula, non si investe, non si frena l'emorragia dei posti di lavoro produttivo. Nessuna di queste questioni può avere soluzione da un momento all'altro. Ma nessuna « soluzione », nessun marchingegno di manovra monetaria, fiscale, assistenziale può servire davvero se non ha una sua coerenza nell'affrontare questi problemi, se non si misura con la struttura delle forze produttive.

Se ne è discusso senza reticenze e senza omaggi rituali ai luoghi comuni. L'analisi mostra che non c'è affatto una correlazione aritmetica, inversa — come qualcuno vorrebbe spacciare — tra salari e investimenti. I salari sono cresciuti molto fino al 1975, e poi molto più lentamente. Ma in questo secondo periodo gli investimenti sono caduti molto più che nel primo. Non è quindi un toccasana la fiscalizzazione degli oneri sociali. Né è serio trovare un capro espiatorio nella scala mobile. Ma il problema della competitività e della produttività esiste.

La struttura delle tendenze di un decennio è preoccupata. Cala la percentuale degli occupati sulla popolazione complessiva (dal 36,48 al 35,82%). Cala la percentuale di addetti all'industria sugli occupati (dal 38,05 al 36,90%). Calano anche in cifra assoluta gli investimenti, mentre la loro quota sul prodotto interno lordo crolla dal 21,83 al 15,59%. Rallenta notevolmente il processo di accumulazione e le innovazioni tecnologiche non sono sufficienti a rilanciarlo. Tanto che si parla — e a dire il vero non solo in Italia — di « deindustriaizzazione ». Ebbene — osserva Colajanni — si può pensare che questo tipo di sviluppo economico del terziario, questa « deindustriaizzazione » non abbia effetti strutturali sull'inflazione, sul formarsi del famoso « differenziale » che distingue negativamente la nostra inflazione da quella degli altri principali Paesi industrializzati?



Massaccesi rieletto presidente Intersind

La DC fa il banchiere, il governo ratifica

ROMA — I deputati comunisti, membri della commissione Finanze e Tesoro della Camera, hanno ribadito ieri la loro netta contrarietà alle proposte formulate dal governo per i primi 27 candidati (su oltre 150 che debbono da anni essere prescelti) a presidente o vice presidente delle Casse di risparmio e dei Banchi del Monte. La ragione di fondo: l'uso clientelare di questi delicati incarichi, in specie da parte della DC.

È un episodio illuminante verificatosi a Bologna. Il 20 novembre 1978 — nonostante vigessero ormai da due anni i nuovi criteri indicati dal Parlamento per le nomine negli enti pubblici — si riunì a Bologna il Comitato provinciale della DC per designare ufficialmente il candidato alla presidenza della Cassa di risparmio, indicato nell'on. Giovanni Elkan, già deputato per tre legislature. Egli avrebbe dovuto sostituire, secondo i dirigenti scudrocchiati, il dott. Senin, in regime di prorogatio e inquisito, con tanti altri ammi-

DC e non diminuisce la considerazione per il presidente allora (e tuttora) in carica, al quale la segreteria esprimeva anzi « piena fiducia ». Gli esponenti democristiani bolognesi, insomma, non erano neppure sfiorati dal dubbio che altri, indipendente o di altro partito ma di indiscussa competenza nel campo bancario, potesse essere prescelto al posto di un democristiano.

Massaccesi ha svolto la relazione introduttiva, soffermandosi sulla necessità di « rivalutare il principio della solidarietà tra le parti sociali » come via d'uscita rispetto ai problemi aperti dalla conflittualità in fabbrica. E poi intervenuto il presidente dell'Iri detto che ha detto che « casende a partecipazione statale sono chiamate a svolgere una funzione strategica per rilanciare la produttività e portare il paese fuori dalla crisi ». Per rimettere in condizioni di competitività internazionale il nostro sistema industriale — ha detto ancora il ministro — è necessario ricorrere al sistema a FFSI. Già negli anni '80 sarebbe stato impensabile chiedere al capitale privato uno sforzo come quello che è stato fatto invece dallo stato creando l'Iri o facendo nascere la Finisider.

"SUPERBOLLO" GRA PER UN ANNO SULLE DIESEL 151

Stasera sulla Rete tre il celebre film di Oshima

Cerimonia di morte per il Sole nascente

La storia di una famiglia giapponese sullo sfondo del secondo dopoguerra

Nella serie dedicata ai tre lustri della Mostra di Ferrara...



La cerimonia è la storia d'una « grande famiglia » nipponica...

Come il titolo indica in modo evidente, la narrazione si svolge secondo il ritmo disteso...

Con razionale quanto cupo pessimismo, premonitore di fenomeni allarmanti...

NELLA FOTO: Inquadramento della « Cerimonia », il film di Oshima in onda stasera sulla Rete tre

Breve viaggio nel mondo dello spogliarello

Io, Gipsy, bella di pomeriggio

Al Teatro Smeraldo di Milano si comincia alle cinque - Chi sono e come vivono le ragazze strip-tease - Il rapporto con il pubblico - L'assoluta mancanza di professionismo - Uno spettacolo « maschile » - Donne-oggetto e donne in carne e ossa

MILANO - Sono le cinque. Sorseggiamo un tè Mah no, c'è lo strip-tease!



Al Teatro Smeraldo, tempio milanese dell'avanspettacolo di ieri, dello strip e della rivista...

Si prendono persino la briga di scusarsi in precedenza della battuta più « osé »...

poi fuori sino a tarda sera. Alcune di noi fanno anche night, ma è un lavoro perlopiù (Gipsy Jackson) tober, c'è pericolo, la gente è vicina...

Siete in molte a fare quel lavoro? « Sì, moltissime, in Italia ci sono anche parecchi stranieri. Prima è stata volta delle jugoslave, poi delle polacche, adesso arrivano le argentine, le brasiliane... »

« Dalle 35 alle 50 mila l'al giorno. Ma la tariffa cala in relazione all'esperienza... »

Trionfale concerto a Milano del popolare show-man romano

Ventimila per zero fa sempre Zero

MILANO - Appare tra fumi e luci colorate, secondo la tradizione ormai consolidata della musica da stadio...



Renato Zero in anteprima non è scottato. Anal è tutto « do noatri » e colloquia con il pubblico...

linea come Miguel Bosé: è in carne e ossa è tutto intero, vuole apparire. Anche se i fami copriati sono gli stessi...

che piangono (come ai tempi dei Beatles, che si esibirono in questo stesso Vigorelli...

Maria Novella Oppo

PROGRAMMI TV

Un bowling per il tenente Kojak

In alternativa al bel film di Nagisa Oshima, La cerimonia di cui parliamo in questa pagina...

- Rete 1
13 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Fain - Muschke di Beethoven
17 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (quarta puntata)...

Sulla due, alla stessa ora, va in onda il più breve il sado di Robin, di produzione inglese...

- Rete 2
13 ORE TREDICI
13 CINEMATOGRAFIA - I FAVOLOSI PRIMI VENTIMILA
17 A HITCHCOCK PRESENTA « La rosa dei conti »...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31
13.55 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI
14.15 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI...

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA

Bando di gara per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede degli Istituti di Anatomia umana normale, Anatomia patologica e Medicina legale

1) Per l'aggiudicazione dei suddetti lavori verrà effettuato un 2° esperimento di licitazioni privata, a termini abbreviati...

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
20142 MILANO
Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.22.927

L'ultimo concerto del Maggio fiorentino

Vince la melodia con Rostropovich

Il musicista ha diretto la «Quarta Sinfonia» di Ciaikovski e la «Sesta» di Prokofieff - Un tripudio di sonorità

Nostro servizio

FIRENZE - L'episodio conclusivo del Maggio musicale fiorentino, edizione '80, porta il nome di Mstislav Rostropovich. Conclusivo dell'intero festival, ma anche della lunga serie di esibizioni con le quali, per chi ancora non lo sapeva, l'artista sovietico ha dimostrato una completezza musicale fuori del comune.



Il maestro Rostropovich

Personaggio senza dubbio esaltante per efficientismo e comunicatività. Tanto più sbalorditivi in quanto, essendo il russo l'unica lingua che conosce bene, il processo di comunicazione con l'esterno avviene mediante il linguaggio universale del pentagramma, che Rostropovich maneggia con la facilità d'un brillante giocoliere.

Malgrado, tuttavia, tanta varietà di atteggiamenti interpretativi, il fatto è di circoscrivere le proprie esperienze musicali alla sola area culturale della terra d'origine (parliamo del direttore non dello strumentista, è ovvio), non permette di esprimere giudizi a largo raggio sul suo conto, né la risposta entusiastica del pubblico fiorentino autorizza a parlare in termini trionfalistici. Musicista e direttore d'orchestra restano, insomma, elementi separati e non sempre il bravo

musicista è un bravo direttore d'orchestra.

In programma Rostropovich aveva incluso due pagine non molto frequentate, a dispetto della grande popolarità del loro autori: la Quarta Sinfonia di Ciaikovski e la Sesta di Prokofieff. Naturalmente maggiore dimestichezza d'ascolto il pubblico aveva con la prima partitura, dovuta a un Ciaikovski in vena di esuberanza ritmico-melodica di qualità molto vicina allo spirito dei «Cinque» (Borodin soprattutto). Momenti di freschezza inventiva e di coloriti strumentali costruiti su temi popolari distribuiti su misura nei quattro movimenti del lavoro. Di questo affondare le radici nel tessuto culturale della Russia più vera, ha tenuto giustamente conto Rostropovich (rilievo

alla linea degli strumentini, che di volta in volta propongono i temi, scintillante portamento degli ottoni, impennate decise degli archi), ma accentuando fin troppo i contrasti dinamici, sì che la sottile vena di ambiguità decadente sottesa anche in questa pagina, apparentemente senza problemi psicologici o autobiografici, si perdeva spesso nel fragore di esasperate sonorità.

Sonorità che, invece, calzano a pennello per Prokofieff. Da questo punto di vista la resa esecutiva della Sesta, composta a pochi anni dalla morte nell'immediato dopoguerra, è parsa più puntuale ed efficace. Prokofieff chiaramente quel che doveva dire l'aveva già detto da tempo. Qui si limita con grande mestiere (ne ha sempre da vendere e con risultati timbrici qualche volta affascinanti) a ripetere una sorta di formulario, ormai fine a se stesso. Comunque, proprio per questa esteriorizzazione, quasi irritante, del suono, la Sinfonia è servita da autentica palestra per l'insieme fiorentino. Hanno suonato tutti, e bene. Compresi i bravi percussionisti (con l'inclusione del pianoforte), invitati da Rostropovich, al termine del concerto e con un gesto quasi inaspettato, ad alzarsi in piedi. Poi, piano piano, ogni settore dell'orchestra ha avuto la sua giusta porzione di applausi.

Successo, dunque, dei più calorosi con Rostropovich, simile a un fanciullone timido.

Marcello de Angelis

Recuperata un'opera di Giacomo Tritto

Che dolce richiamo le astuzie in amore

Lo spettacolo presentato al Festival dei Castelli romani

ROMA - Non è che abbiamo sbagliato Festival, ma, anziché la destra, verso Scalo, abbiamo preso a sinistra, verso i Castelli. C'è un Festival anche qui, internazionale, che non si è messo in mezzo per molti di concorrenti, ma per dare una spiegazione a questi luoghi così belli e così pigri. Andando a sinistra, dunque (e si va sempre bene), siamo arrivati ad Albano, per la ripresa di un'antica opera di Giacomo Tritto. Le astuzie in amore.

Ad Albano il traffico è micidiale, e d'alti a chiedere dove è l'opera, danno l'opera. Me così - dice l'ironico paesano dopo aver avuto da noi tutte le spiegazioni sull'avvenimento - quello de' essere un Tritto, altro che Tritto. Nella grande maggioranza, neppure la città sapeva nulla di queste Astuzie, tant'è vero che il Teatro «Alba Radians» (ma l'Alba Raggiante non è retorica, all'Alba da cui discende Albano) non si è riempito come sarebbe stato giusto che fosse. Sì, si è fatta anche un pubblicità con l'«Apostrofo», ma chi gli dà retta? O sono opere, o sono parate, o sono fragole, o sono comizi: sono soprattutto frastuoni che la gente ormai respinge.

E così abbiamo partecipato in pochi alle Astuzie innocen-

ti di una vedovella, Luisa, che, soppesando bene i tre spacciati sceglie Florindo, giusto per toglierlo alla legittima fidanzata, Climene. È una cosa che gira nell'ambito della convenzione di scuola napoletana, peraltro un po' in ritardo sui tempi. Siamo, infatti, con le Astuzie, al 1790, ed è incredibile che l'opera si rappresenti anche a Vienna, nell'anno - 1791 - in cui muore Mozart. Uno pensa che il stiano tutti faccia a terra, a piangere e battersi il petto per l'indifferenza manifestata al più grande musicista del mondo, e invece se la spassano con le Astuzie. È un modo di cancellare proprio dalla memoria la inquietante musica di Mozart.

Questo Tritto, come diceva il paesano, è proprio un Tritto. Ha campato novantuno anni (1733-1824), e ha avuto tutto in vita: onori, esecuzioni, un'enorme stima quale diletta (fu maestro di Bellini e Spontini) e teorico (i suoi «bassi», come quelli del Fenoglio, hanno tenuto banco nei Conservatori fino a qualche decennio fa).

Ma c'è tutto che si contenta? Anche Giacomo Tritto vuole continuare a vivere. La sua musica, d'altra parte, è onesta, sapiente, ben contrappuntata, piena di ritmo, cala e ricca di timbri, e insolita, poi, per certe arditezze vocali, che emergono sta-

in chiave patetica, sia in chiave solenne e brillante. Si tratta di «gorgheggi» ed Etta Bernard (Climene) ne sfoggia di bellissimi, pur nell'ambito di un clima dolente («La fidanzata tradita»), veleggiando e rassegnato. È una cantante intelligente e pronta, cui si oppone Renata Baudisseri (Luisa), estroverosa ed elegante, anch'essa professa di virtuosismo canoro. Il tenore Angelo Degl'Innocenti si comporta bene vocalmente e scenicamente, Auro Tomichich realizza un solenne e spiritoso Don Cristoforo. Attuale: D'Orasi dà gusto alla figura di Bartolo, Luigi Risani, Anna Risi e Roberto Mezzetti disegnano aderenze le figure di Menicuccio, Albina e Felice. La sobria scena di Pino Izzo (risce a dare spazio a tutti) è stata abilmente sfrattata dalla regia di Stefania Porriño, attenta a fare, piuttosto che strappare (ma in effetti recuperi, questo conta: il coordinamento tra scena e musica), mentre la «regia» musicale è stata scandita sul podio da Eduardo Crisio, benemerito revisore del Tritto, il quale aveva ai suoi cenni l'Orchestra «Sinfonietta» di Praga, che si è subito ritirata (è arrivata in Italia con ritardo) nel dare un suono nitido e luminosità timbrica alla simpatica partitura.

Erasmus Valente

Ritorna James Bond 007 (è sempre Roger Moore)

LONDRA - For your eyes only (Solo per i tuoi occhi) sarà il titolo del nuovo film di James Bond, il dodicesimo della serie ispirata al famoso agente segreto creato da Ian Fleming.

Il regista sarà John Klien, che ha lavorato come montatore e regista delle seconde unità in numerosi film della serie (tra cui 007 al servizio di Sua Maestà britannica).

Ornella Vanoni scopre il cinema al femminile

ROMA - «Il film che amerai tanto interpretare è quello che si può trarre dal romanzo Proprietà di allegria di Carlo Castellaneta, una storia molto vera che mi piace molto e che racconta le vicende di una donna d'oggi dalle sfumature brillanti, drammatiche, ironiche». Lo ha detto Ornella Vanoni durante una breve pausa della tournée musicale che, cominciata nel mese scorso, continuerà sino a ferragosto e si concluderà a Roma.

Si tratta della storia di una donna alla ricerca della sua autonomia per liberarsi dalla dipendenza maschile e per realizzarsi. Una donna che vuole sganciarsi dai canoni borghesi e che, proprio per queste sue idee, non ha una vita facile. Ornella Vanoni ci tiene a precisare che non

si tratta di un film femminista, bensì femminile e che non ha ancora trovato un regista o una regista in grado di realizzarlo.

Sordi regista ama un robot di nome Caterina

ROMA - Alberto Sordi, reduce dal successo del Malato immaginario (uno dei risultati commerciali più notevoli della scorsa stagione), sta per cominciare un nuovo film che girerà a New York, Francia e in Italia. Si tratta di Io e Caterina, un soggetto di Rodolfo Bonomo, di cui sarà regista e interprete. La Caterina cui allude il titolo non è altri che un robot con cui il protagonista, cioè Alberto Sordi, vive le sue avventure in bilico fra forme umane e meccanismi.

Muore Reginald Gardiner caratterista di Hollywood

HOLLYWOOD - Dopo Gail Patrick, la produttrice di Perry Mason appunto, la produttrice di Perry Mason appunto, il mondo dello spettacolo ha perduto un altro personaggio di secondo piano: il caratterista Reginald Gardiner. Nato a Wimbledon, un quartiere di Londra, il 27 febbraio del 1908, si era trasferito negli Stati Uniti nel 1928 dove aveva partecipato a più di 100 film, specializzandosi in ruoli brillanti. Aveva lavorato anche a fianco di Charles Chaplin ne Il grande dittatore.

Advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico) featuring a large graphic of a telephone network and the headline 'SIGNIFICATO DI UN ANNO DI LAVORO'. The ad lists five key achievements: 1. Sviluppo dei servizi, 2. Potenziamento degli impianti, 3. Volume degli investimenti, 4. Occupazione, 5. Risultati economici, 6. Il futuro immediato.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Una nota del direttivo regionale

PCI: affrettare gli incontri per la nuova giunta

E' urgente la riunione dei 4 partiti della maggioranza - Sconfiggere le manovre dc

La maggioranza di sinistra alla Regione esiste, in termini politici e numerici. La giunta di sinistra la richiedo con forza — per far andare avanti l'azione di rinnovamento aperta quattro anni fa — numerosi enti locali, organismi sindacali, associazioni di massa e cooperative. Ora si tratta di proseguire rapidamente nel dialogo in atto tra i partiti, passando dagli incontri bilaterali alle riunioni a quattro tra PCI, PSI, PSDI e PRI. L'appuntamento con l'inizio della terza legislatura, infatti, non è poi così lontano: il consiglio è convocato mercoledì 23.

Questi, in sintesi, i punti principali, le proposte contenute nel documento approvato dal comitato direttivo regionale del PCI che si è riunito ieri per esaminare — sulla base di due relazioni dei compagni Maurizio Ferrara, segretario regionale, e di Giorgio Fregosi — la situazione politica nel Lazio ad un mese dal voto dell'8 giugno e di fronte ai riflessi negativi dei provvedimenti governativi sulla economia regionale e sulle condizioni di vita dei lavoratori.

Il comitato direttivo del PCI — informa il comunicato — ha sottolineato che è urgente raccogliere la sollecitazione e la spinta provenienti da Comuni, associazioni democratiche, cittadini a formare in tempi rapidi la maggioranza e la giunta regionale. E ha ribadito l'impegno del PCI per confermare, su precise basi programmatiche di rinnovamento e di sviluppo, la maggioranza democratica e di sinistra per la quale esistono le condizioni politiche e numeriche.

Dopo la indispensabile fase di incontri bilaterali — prosegue il comunicato — il comitato direttivo regionale del PCI ritiene necessario ed urgente che si pervenga ora all'incontro dei quattro partiti che hanno costituito la maggioranza di governo regionale in modo che il consiglio, all'apertura della terza legislatura fissata per il 23 luglio, possa subito assolvere pienamente ai suoi compiti.

Il comitato direttivo regionale del PCI — ecco l'altro punto di maggior forza del documento — chiama tutte le organizzazioni del partito ad una ampia informazione ed azione unitaria, politica e di massa, per sconfiggere le manovre della DC tendenti a capovolgere i risultati elettorali — che hanno sconfessato la sua sfida ai partiti che governano la Regione dal 1976 — e a portare Roma e il Lazio a una grave situazione di ingovernabilità.

Ieri sera, nel quadro delle consultazioni, si sono riunite le delegazioni di PSI, PSDI e PRI. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato in cui si legge:

«Le delegazioni del PSI, PSDI e PRI, che nella passata legislatura giuravano di aver con efficacia concorso alla gestione complessiva-

mente positiva del governo regionale di sinistra, hanno verificato la comune volontà e capacità di gestire la funzione di centralità che viene riconosciuta ai partiti dell'area laica e socialista dal risultato elettorale della Regione Lazio. Allo scopo di assicurare la definizione, la più rapida possibile, del quadro politico istituzionale e la formazione degli organi consiliari e di giunta, hanno determinato di procedere congiuntamente ad incontri con gli altri partiti democratici e costituzionali ad iniziare dal PCI, con il quale hanno condiviso la responsabilità di governo nella passata legislatura.

Lunedì, nel frattempo, si erano incontrate le delegazioni comuniste (Ferrara, Ciofi, Morelli, Bonghi, Quattrucci, Fredda, Velloni) e quella socialdemocratica. La riunione — era la prima volta che i due partiti si vedevano dopo il voto — è servita per un esame complessivo della situazione politica nelle amministrazioni comunali, provinciale e regionale. Più tardi, sempre nella giornata di lunedì, il PSDI aveva anche incontrato una delegazione del PSI.

La richiesta che «PCI, PSI, PSDI, PRI procedano con rapidità e senza ulteriori indugi alla riconferma della giunta di sinistra» è stata espressa, infine, in un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Fiano.

Due giovani finiti tragicamente a poche ore di distanza a piazza Trilussa

Trastevere: due storie disperate

Un omosessuale, 30 anni, si è ucciso: il suo corpo lo hanno trovato dietro la statua - Un somalo è stato stroncato dalla miseria e dagli stenti pochi metri più in là - Vicende parallele intessute di solitudine e di emarginazione



Il corpo di Nino Vernocchi.

Due storie disperate, finite con la morte a pochi metri di distanza l'una dall'altra. Piazza Trilussa, ore 6.30: dietro la statua del poeta Nino Vernocchi, 27 anni, conosciuto col nome di «Paoletta», viene trovato strangolato. Attorno al collo gli trovano annodata una maglietta. È morto soffocato. Forse s'è suicidato, forse no. Nella borsetta gli trovano una lettera che avrebbe voluto spedire alla madre. Righe piene di disperazione, che parlano di solitudine, di maltrattamenti, di una vita amara, senza speranza. A trovarlo è stato un suo amico «barbone» che dorme tutte le notti proprio lì e che gli ha parlato tante volte, mentre lui è «al lavoro», in cerca di clienti.

Piazza Trilussa, ore 19.30. A una ventina di metri di distanza, dietro la fontana, dove c'è un pezzetto di prato in cima alle scale, un altro giovane viene trovato morto. Si chiamava Jimmy, era somalo. Sono le uniche cose che si sanno di lui, almeno per ora. Gli oggetti che parlano della sua vita sono pochi, ma significativi. Due libri, scritti in inglese: la Bibbia e un testo sui «Testimoni di Geova». In mezzo, fra i fogli, tanti piccoli buoni-pasto del Circolo S. Pietro e di altre associazioni di beneficenza.

Mangiava di rado, Jimmy. Era quasi sempre ubriaco, ma mai molesto. Giocava con i ragazzi della zona, e stava tutto il giorno a zonzo per Trastevere «in cerca di esperienze», come ha detto un ragazzo che lo conosceva, e di lavoro.

La gente che si avvicina al posto dove lo hanno ritrovato

parla sottovoce. «Jimmy era molto colto», dice una signora. Tiene per mano una bambina che sbircia fra le gambe del grande per vedere il suo amico illuminato dalla lampada della polizia scientifica. «Qualche volta mi faceva proprio pena — aggiunge — e allora gli portavo giù qualcosa da mangiare. Solo che era sempre insonnolito dal vino. Beveva molto. Però non ha mai dato fastidio a nessuno».

Molti a piazza Trilussa, parlano ancora dell'altro giovane che ieri mattina è stato trovato morto. «Certo si conoscevano», dice qualcuno. Anche «Paoletta» era molto conosciuta nella zona. Insieme con altri «travestiti» aveva fatto amicizia con la gente. Gente che aveva sempre evitato di prenderlo in giro, che lo aveva accettato come era, per quello che era.

«Paoletta» e Jimmy. Amici di tutti, tollerati nell'emarginazione più totale. Il primo dentro un «giro» infernale, coinvolto ed «esposto» a tutte le violenze, a tutte le crudeltà di giorno e di notte. L'altro, straniero, negro, povero, a Roma in cerca di lavoro; se ne andava in giro con i suoi libri, ben conservati.

Ieri pomeriggio, verso le 14, aveva chiesto al gestore di una trattoria vicino a piazza Trilussa, un materassino di quelli usati per il campeggio. «Voglio riposare un po' sul prato», aveva detto con gentilezza al signor Riva. E lui lo aveva accettato. E ieri sera Riva era lì, il comesso, e quasi orgoglioso di essere stato amico di quel poveretto abbandonato per terra senza più vita. Forse il caldo e il troppo vino hanno provocato la sua morte. Jimmy, del resto, era stato dimesso da poco tempo da una clinica per la cura delle malattie polmonari. Era stato tubercoloso: gli stenti, la fame.

Così, nello stesso posto, a poche ore di distanza, due giovani vite sono state stroncate dalla disperata realtà di un mondo che non li accettava. Un «diverso» e un emarginato cronico hanno finito di vivere in un giorno d'estate, in silenzio. Qualcuno, ieri sera, s'è accorto che stavano portando via un cadavere solo perché il furgone della mortuaria non riusciva a trovare il parcheggio nella piazza, piena di automobili e di tavolini dei ristoranti.

Carlo Ciavoni

Dibattito sulla Regione a Video Uno

Le proposte del PCI per dare presto alla Regione la nuova giunta di sinistra. È il tema del dibattito in diretta con gli ascoltatori che andrà in onda ogni sera alle 14.40, a Video Uno. Sarà presente il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale e membro del Comitato centrale del PCI. Chi desidera intervenire durante la trasmissione può utilizzare i numeri telefonici 3611673 e 3612856.

Ricoverata in ospedale a Frosinone

Bimba di sette mesi seviziata dal padre

L'uomo è stato denunciato a piede libero - La madre ha quindici anni

Una bambina di sette mesi è ricoverata nell'ospedale di Frosinone in gravi condizioni per denutrizione e come è scritto nel referto medico, per 30 «lesioni da morsi di bocca umana» sugli arti e sul corpo. Il padre della bimba, Angelo Falleri, di 25 anni, disoccupato, presunto responsabile delle sevizie, è stato denunciato a piede libero.

A segnalare il fatto è stato un anonimo che ha telefonato alla stazione dei carabinieri di Monte San Giovanni Campano, il piccolo centro della provincia ciociara alla cui estrema periferia vive la famiglia Falleri. I carabinieri si sono recati sul posto con un medico e, vista la gravità delle lesioni, hanno portato la piccola in ospedale. Già nel maggio scorso la madre della bambina, una ragazza di 15 anni, Tommasina Parnasselli, che vive con Falleri da quando aveva 12

anni, aveva denunciato al carabinieri il convivente per maltrattamenti contro di lei e contro la neonata. Anche in quell'occasione i carabinieri, accompagnati da un medico e dall'assistente sociale, avevano trovato sul corpo della bimba tracce di morsi e percosse ed avevano inoltrato un rapporto alla magistratura sul fatto, evidentemente senza nessun esito se a distanza di due mesi si è potuto ripetere lo stesso fatto.

Dopo le prime cure la piccola, curata nel reparto pediatrico dell'ospedale di Frosinone dalla «équipe» del primario prof. Arturo Carcateri, si è leggermente ripresa. Il medico ha detto che le condizioni della bimba, pur nella loro gravità, non sono disperate. Tra l'altro, Natilina pesa soltanto cinque chili, e settecento grammi, circa due chilogrammi meno del peso normale.

La Regione chiede al governo un incontro per le aziende in crisi

con un aumento di ben 24.490 unità rispetto ai corrispondenti dati del 1979. In più c'è un pesante ricorso alla cassa integrazione guadagni, ordinata e straordinaria — 963 mila ore autorizzate sempre nel mese di aprile — molto spesso usate come espediente per rinviare soltanto la disoccupazione, in assenza di un efficace funzionamento dell'istituto della mobilità — soprattutto nella mancanza di attuazione delle leggi per la riconversione industriale e per il risanamento finanziario delle aziende in crisi.

«In un così critico quadro di riferimento la giunta regionale ha operato le proprie scelte. Sia pure nella carenza di specifiche competenze in materia di intervento nella politica industriale e del lavoro, negli ultimi anni è stata spesso protagonista nel superamento di numerose crisi aziendali, attraverso l'attività svolta dagli assessorati all'Industria e ai problemi del Lavoro, elaborando a volte anche soluzioni originali legate a attività proprie della Regione e coinvolgendo in esse la Finanziaria Regionale di sviluppo (ad Filas), ha puntualmente adempiuto al dovere di dare il proprio parere sui piani finalizzati di settore previsti dalla legge «675»; ha proposto soluzioni per il risanamento di alcuni comparti produttivi, quali l'elettronica e l'industria cartaria, di preminente interesse per l'economia regionale».

«Tuttavia — continua la nota — l'aggravarsi della crisi determina la necessità, che accanto alla normale attività a sostegno di singole realtà aziendali, le linee di intervento definite nei confronti dei punti di crisi più significativi, quali la Snaia di Rieti, Colleferro, Castellaccio, le aziende del gruppo Monti-Gip, Mach, Slog — la Genghini, il comparto dell'elettronica (Miaf, Misral, Fatme) e son. Autovox, Real-Sud — nonché di numerose piccole e medie aziende dei settori tessili, abbigliamento, del legno, siano verificate attraverso un rapporto dialettico con il governo che coinvolge a pieno titolo la Regione, nella scelta degli strumenti necessari alla soluzione dei problemi».

«E nella soluzione delle vertenze la giunta è impegnata da tempo. Solo per citarne una, per ricordare forse la crisi «emblematica» della città, domani il presidente Santarelli, assieme agli assessori Ciofi e Spasiani parteciperanno a un'assemblea aperta alla Fatme».

Nella fabbrica sull'Anagnina, come si ricorda metà degli operai sono stati messi in cassa integrazione, perché la Sip, l'unico comitato, ha tagliato le ordinazioni, per ricattare il governo e strappare un nuovo aumento delle tariffe. Sempre sulla Fatme ha preso posizione anche la X circoscrizione che all'unanimità ha votato un ordine del giorno. Nel documento si esprime solidarietà ai lavoratori e si «invita l'azienda a ritornare sulle decisioni e a svolgere, per quanto, anche a essa compete, iniziative capaci di trovare una soluzione idonea».

Il Comune proporrà alla Difesa di mettere a disposizione gli edifici di viale delle Milizie

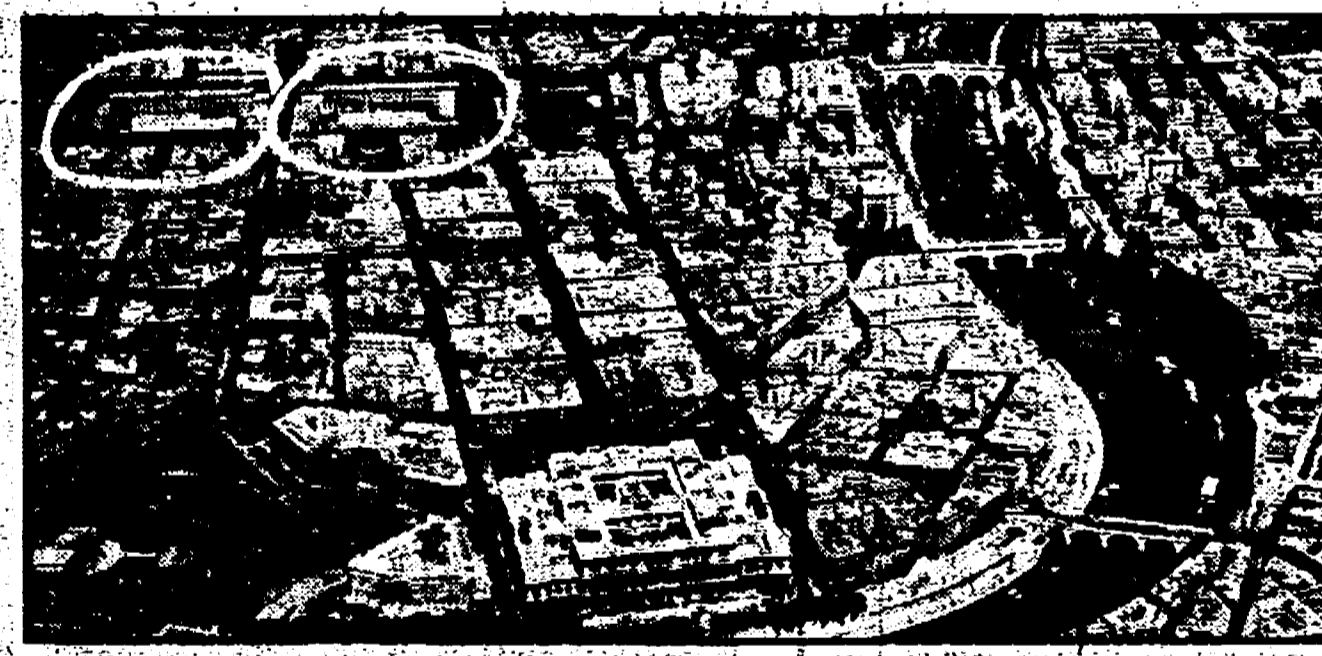
Uffici giudiziari nelle vecchie caserme?

Il vecchio Palazzaccio è praticamente inusabile e i lavori per recuperarlo andranno avanti ancora per anni. Il «villaggio» di cemento armato di piazzale Clodio è pieno come un uovo e una stanza se la dividono in cinque o sei magliari: le aule dei processi sono provviste da qui a molti mesi: la crisi della giustizia è anche in questi dati. Nel fatto che le strutture mancano, che non c'è spazio per le pratiche. Il Campidoglio, su argomenti come questi ha scarissimamente potuto fare la sua parte. Così ieri la giunta ha preso una sua iniziativa: una delegazione di amministratori (il sindaco Petroselli, il prosindaco Benozzi e gli assessori Arata e Veronesi) prenderà contatto con il ministro della Difesa Lagorio

per chiedergli che gli edifici militari di viale delle Milizie siano messi a disposizione dell'attività giudiziaria.

La proposta non è nuova e saltò fuori un paio di anni fa quando iniziarono i lavori — estremamente costosi — per rimettere in piedi il vecchio Palazzaccio, ma adesso entra in una fase più avanzata. Gli edifici interessati sono quelli che ospitano attualmente uffici militari (anche una parte consistente delle strutture del distretto, tra via Giulio Cesare, via delle Milizie e via Legnano). Ma questi uffici possono essere spostati in altre caserme nella zona centrale della città.

Nella foto: indicate nei cerchiati le grandi caserme di viale Giulio Cesare e viale delle Milizie, e, in basso, il Palazzaccio.



Il vecchio Palazzaccio è praticamente inusabile e i lavori per recuperarlo andranno avanti ancora per anni. Il «villaggio» di cemento armato di piazzale Clodio è pieno come un uovo e una stanza se la dividono in cinque o sei magliari: le aule dei processi sono provviste da qui a molti mesi: la crisi della giustizia è anche in questi dati. Nel fatto che le strutture mancano, che non c'è spazio per le pratiche. Il Campidoglio, su argomenti come questi ha scarissimamente potuto fare la sua parte. Così ieri la giunta ha preso una sua iniziativa: una delegazione di amministratori (il sindaco Petroselli, il prosindaco Benozzi e gli assessori Arata e Veronesi) prenderà contatto con il ministro della Difesa Lagorio per chiedergli che gli edifici militari di viale delle Milizie siano messi a disposizione dell'attività giudiziaria.

Da sabato a piazza Farnese il festival dell'Unità

Comincia sabato, a piazza Farnese, la festa dell'Unità, anche quest'anno organizzata dalla sezione del PCI di Regola-Campitelli. Durante i giorni della festa, con il ristorante e la mostra di pittura con autori di prestigio, ogni giorno esibiranno gruppi musicali e dibattiti sui temi di maggiore attualità: la casa, la stagnazione della giunta di governo, la nomina del ministro della pace.

Questo il programma della prima delle serate, quella di sabato. Alle 21.30 il Gran Teatro Pazzo presenta: «Pate bolite, speranze svanite, ma che delizioso puré», cabaret di satira politica di Cecilia Cecci. Seguirà un concerto di musica rock. Domenica 13 il programma proseguirà con «Canti e danze popolari» con il gruppo Prova aperta, alle 21.30.

A colloquio con il sindaco di un comune di 12 mila residenti che d'agosto diventano 90 mila

Deserto d'inverno o caos d'estate: tutta qui Ladispoli?

Ladispoli, spiaggia da week end. Ladispoli, città morta di inverno, caotica e disordinata d'estate. A luoghi comuni come questi è legato il suo nome. E non c'è da esserne orgogliosi. «No, indubbiamente», dice il sindaco, Crescenzo Pallotta. «Ma non è nemmeno giusto lasciare per sempre addosso alla città questa «fama». Perché? Be', naturalmente, come amministratore, il mio può sembrare un giudizio di parte, però penso che basti uno sguardo alle realizzazioni di questi ultimi anni per rendersi conto che qualcosa è cominciato a cambiare, anche se siamo solo all'inizio. Questa può diventare una città, non solo un camions d'estate ed un mortorio d'inverno. Questo è il nostro intento, ed i segni sono già evidenti».

Ladispoli è «volto umano», ovviamente, ancora non ce l'ha. Fino agli inizi degli anni '70 non si è andati tanto per il sottile e l'edilizia ha rappresentato sempre la prima industria cittadina. Tutte le palazzine, ville, villette sorte intorno al minuscolo ed originale «centro storico» sono tanto anonime ed accatastate da sembrare un moderno e sgangherato quartiere popolare alla periferia della metropoli.

Bella, certo, Ladispoli non avrebbe potuto esserlo mai.

Come la giunta di sinistra (da riconfermare) ha lavorato per ridare una fisionomia e una dignità ad una cittadina marina sconvolta dalla speculazione edilizia

Ladispoli: un tessuto urbano da risanare

elenclarli. E' meglio spiegare a che cosa servono: a ridare dignità a questo borgo di 12 mila residenti, che d'estate arriva a novantamila, secondo centro urbano del Lazio, se non vado errato, dopo Roma».

«Solo adesso — dice Pallotta — possiamo cominciare a pensare ad un turismo di tipo diverso, sempre di massa naturalmente, ma più dilatato nel tempo. Qui già a maggio, giugno, fino a settembre inoltrato, il clima è miti. Invece



la stagione è solo metà luglio e agosto, davvero troppo poco. «Pensiamo — ed alcune cose se sono già in cantiere — a un tipo di turismo sociale, per i bambini e soprattutto per gli anziani, con convenzioni stipulate insieme ad altri enti locali per esempio».

«Ma c'è anche un'altra idea — aggiunge Pallotta — e riguarda la gran massa di turisti stranieri che arrivano ogni estate a Roma e se ne ripartono senza mai passare per il litorale. Non parlo solo di Ladispoli, naturalmente. Ci sono delle cose interessanti da vedere qui nella zona, dagli scavi etruschi di Carverteri ai monti della Tolfa. Perché anche in questo caso non stipulare convenzioni anche con le agenzie turistiche straniere o comunque con enti di altri paesi?».

Certo, avere delle cose in mente non basta. Bisogna pure realizzarle. E per questo — dice il sindaco — ci vuole una giunta. Subito però. Secondo me abbiamo già la possibilità di farlo. Le urne hanno confermato l'amministrazione di sinistra, dopo anni di egemonia del centro destra (anche il MSI era in giunta agli inizi degli anni '70). Si tratta di partire subito e stringere i tempi per la deflazione del nuovo governo cittadino. Già il programma è stato positivamente discusso con gli altri partiti di sinistra in pubblici dibattiti. Non quin-

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

- ITCG «Buonarroti» di Frascati e succursale di Monteporzio. Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENEL. Importo a base d'asta lire 85.000.000, cui L. 2.500.000 non soggette a ribasso. Iscrizione ANC cat. 6/c per L. 100.000.000.
- ITC «Beccoli» di Civitavecchia. Progetto per la sostituzione di corpi illuminanti e lavori conseguenti per cambio tensione da 125 a 220 V e per il rifasamento dell'impianto come richiesto dall'ENEL. Importo a base d'asta L. 82.400.000 di cui L. 6.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione ANC cat. 6/c per L. 100.000.000.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lett. D) della legge 2-2-1973 n. 14. Le imprese, regolarmente iscritte all'ANC per le categorie e gli importi sopra specificati, che intendono partecipare alle suddette licitazioni private, dovranno far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposite domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma». Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE: Lamberto Mancini

COMUNE DI GENZANO DI ROMA

PIANO REGOLATORE GENERALE - VARIANTE N. 1. SI RENDE NOTO che il progetto del Piano Regolatore Generale Variante n. 1 del Comune di Genzano di Roma, adottato dal Consiglio Comunale con atto n. 114 del 30 aprile 1980, regolarmente approvato, è stato depositato nella Segreteria Comunale (Ufficio Tecnico) per rimanere a disposizione di chiunque voglia prendere visione, per la durata di 30 giorni interi e consecutivi, decorrenti dalla data del presente avviso.

Durante il periodo di deposito ed entro i trenta giorni successivi alla scadenza del deposito stesso, sia enti che privati potranno presentare in triplice copia di cui una su foglio in bollo da L. 2000, e osservazioni, al fine di un apposito collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano.

Trascorso il termine di cui sopra ed esservi i successivi emendamenti procedurali, il progetto di Piano Regolatore Generale Variante n. 1, sarà rimesso al Presidente della Giunta Regionale del Lazio, assieme alla domanda del Sindaco diretta allo stesso per ottenere l'approvazione del piano, ai sensi della vigente legge.

Genzano di Roma, il 2 luglio 1980

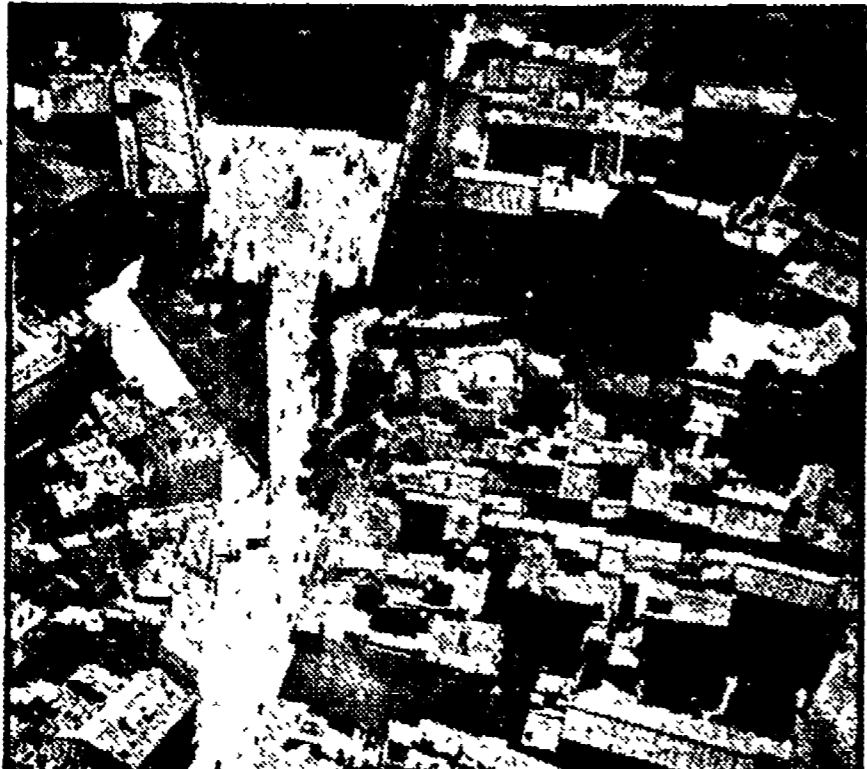
N. SINDACO: On. Gino Casarelli

Via Montanara: ricordi di quel pezzo di Roma cancellata

Chi scende da piazza dell'Arco Coeli per via del Teatro Marcello...

Dove i «burini» venivano a venderci

Lo «sventramento» iniziato nel 1928. Giustizia plebea e cerimonie dei ricchi



Le case intorno a piazza Margana prima dello sventramento

Guardo lo stato attuale dell'ambiente che mi fa pensare ad un teatrino ricostruito per intrattenimento di forze sovversive...

Questa zona di Roma sembra veramente riasumera, come in una diapositiva osservata nei colori e nel costume di più di un secolo e mezzo fa...

Uomini, donne e fanciulli, spingono l'asino davanti a loro, e vanno a posarsi in un angolo di piazza Montanara.

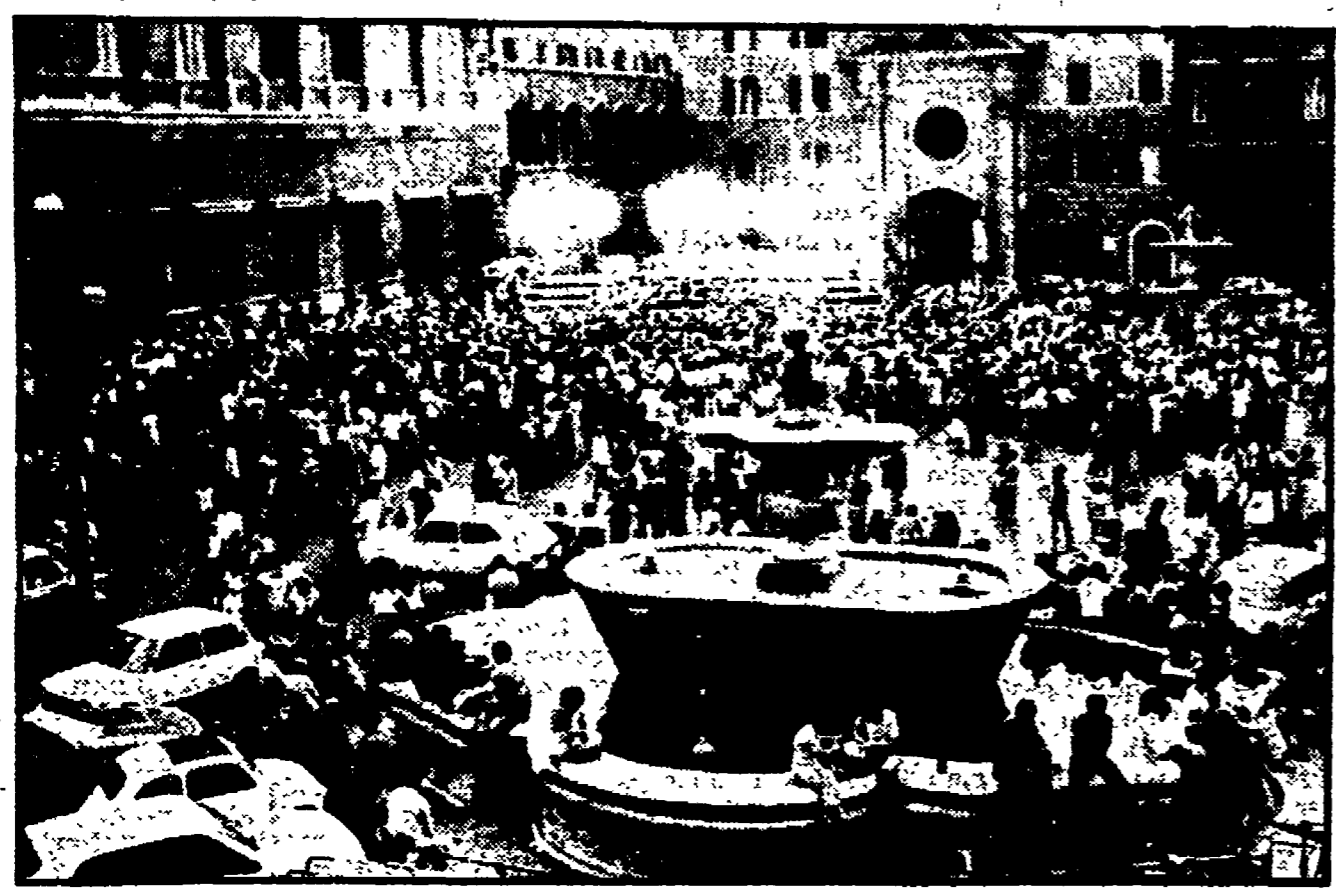
una coramella attaccata alla spalliera della sedia, o per mordere via un pezzo di focaccia bisoccia che pende dal muro.

Finisce Edmond About la sua descrizione-pittura, con quel tanto di acido e di giacobino nei confronti di una «società» del lavoro sfruttata nella capitale di cristianesimo.

Nel 1928 fu iniziato l'abbattimento delle case tra piazza Arco Coeli e il Teatro Marcello, lungo le pendici nord del Campidoglio...

Pochi forse sanno che su queste pendici (lato via della Consolazione) si amministrava la giustizia.

Domenico Perlica



Chiuso a piazza Farnese il festival internazionale delle bande

Per l'ultima volta ieri sera via Giulia e piazza Farnese sono state invase dalle bande, seguita come al solito da uno stuolo di spettatori...

Persiste il caos nel Conservatorio di Santa Cecilia. Una scuola a rovescio, «autonoma» dalla realtà e dai compiti d'istituto

Una minoranza di docenti mantiene il blocco degli scrutini - Il ministero tace su tutta la vicenda - Gli studenti sono allo sbaraglio per il secondo anno consecutivo

Con il Conservatorio di Santa Cecilia dove ancora persiste la parte di una minoranza il blocco degli scrutini...

nei giorni scorsi, erano stati fermati dalla polizia durante l'occupazione del Conservatorio.

limitare gli esami a poche materie, col risultato di far slittare tutto il resto a settembre.

piccola cronaca

Culla

E' nata Federica, figlia del compagno Gino De Rosa e Mauro Andreucci.

Anniversario

Ricorre oggi il sesto anniversario della scomparsa del compagno Giulio Uboldi della sezione Latino-Metronia.

Lutto

E' morto il compagno Settimio Bernardini di 84 anni, iscritto al Partito dal 1921.

Di dove in quando



Estate Romana a Villa Torlonia

Il teatro e la magia: un'accoppiata che è piena di trucchi

Villa Torlonia, recuperata ai romani proprio in questi anni di giunta di sinistra, sembra essere ormai il nodo centrale dello spettacolo dei mesi caldi...

Un'occasione di divertimento, comunque, assai valida, quella del Festival di Teatro e Magia...

Babà Ali cambiava il proprio «panciotto» in continuazione, senza che nessuno potesse intendere quale fosse il trucco nascosto.



Festival dei Castelli

Chitarra e violino fanno a gara nel palazzo sul lago

I Castelli, metà di gite fuori porta per i romani e di scampagnate all'insediamento della bocca d'aria in canottiera...

Una lapide sulla casa di Ottorino Respighi

Nel centenario della nascita di Ottorino Respighi, il celebre musicista bolognese, oggi pomeriggio sarà scoperta una lapide in suo onore.



Un momento dello spettacolo dei maghi

Advertisement for Italcable featuring a globe and a list of international phone numbers for direct dialing to the USA.

Cambiamenti ad oriente

Tracciare un quadro generale dell'andamento delle economie dei paesi socialisti dell'Est Europa presenta sempre grandi difficoltà. Sono paesi infatti, che fra di loro, ed al loro stesso interno, presentano differenze di livello di sviluppo, di struttura economica, ancora notevolissime. Basti pensare alla RDT, arrivata già all'era postindustriale e la Romania che terminerà soltanto nel prossimo piano quinquennale la sua industrializzazione, di base.

In seguito al mutamento nelle condizioni esterne questi paesi hanno visto aumentare i costi delle importazioni, spesso macchinari e beni di consumo avanzati, dai paesi occidentali, senza essere in grado talvolta di controbilanciare questo aumento con un aumento delle esportazioni, a causa sia della concomitante recessione ad ovest sia della scarsa qualità dei propri prodotti che non sono stati in grado di seguire la trasformazione tecnologica avvenuta in occidente proprio sotto la spinta della crisi. Il crescente deficit è stato quindi finanziato attraverso l'assunzione di crediti dai paesi occidentali.

Occorre tuttavia tener conto che la nuova situazione internazionale ha avuto un impatto diverso nei diversi paesi. Se da un lato i paesi importatori di energia e materie prime si sono trovati in maggiori difficoltà, la crisi ha rivalutato le riserve e rafforzato la posizione economica internazionale di quei paesi, soprattutto l'URSS, che dispongono di maggiori risorse naturali. Ed occorre tener presente anche il grado di apertura delle diverse economie. Se l'Ungheria ha più del 40 per cento del prodotto nazionale che si realizza nelle importazioni ed esportazioni, la Cecoslovacchia ne ha solo un 16 per cento e l'URSS l'8 per cento. Per questo, pur sottolineando la necessità di adeguarsi alla nuova realtà economica internazionale, il premier sovietico Kossighin, nella

Differenze profonde nella posizione dei singoli paesi di fronte al mercato mondiale - Crisi degli investimenti e scarsità relativa di manodopera - L'aumento dei prezzi dell'energia e di altre materie prime dà all'URSS un nuovo potere d'acquisto internazionale

	1977	1978	1979	1977	1978	1979
BULGARIA	-41	-106	-100	-338	-447	-210
CECOSLOVAC.	-832	-731	-900	-161	-176	+216
R.D.T.	-2037	-1375	-1200	-207	-399	-276
POLONIA	-2352	-1866	-1100	-800	-740	-301
UNGHERIA	-708	-1639	-600	-549	-1007	-473
ROMANIA	3	-756	-1100	-169	-529	-418
URSS	+4239	+1569	+5200	+562	+1122	+2604
TOTALE	-1988	-4958	+200	-1662	-2176	+1142

34. seduta del Comecon tenuta qualche giorno fa a Praga, ha potuto affermare che « se siamo riusciti a neutralizzare molti degli effetti negativi della crisi internazionale, vi sono tuttavia una serie di fattori che influenzano negativamente il nostro sviluppo che non derivano soltanto dalla situazione internazionale ».

Come è noto in tutti questi paesi il forte sviluppo della economia si è basato essenzialmente su un processo di industrializzazione accelerata, che ha avuto i suoi fulcri negli anni cinquanta nell'industria pesante metallurgica e meccanica, e negli anni sessanta in quella chimica. Minor attenzione è stata data in tutti questi anni invece allo sviluppo dell'industria leggera e allo sviluppo del livello tecnologico dei prodotti. Già dai primi anni Sessanta è venuto meno tuttavia uno dei presupposti sui quali si era basato questo processo di industrializzazione: eccetto che per la Romania, e in alcune zone della Polonia, e dell'URSS, non erano più disponibili come negli anni cinquanta all'interno dei singoli paesi ampie masse di lavoratori (prima i disoccupati, poi gli agricoltori e le

donne), pronti ad accorrere a riempire i posti di lavoro offerti dalle nuove fabbriche ed officine.

D'altro lato, oltre ad una sempre più sentita scarsità di manodopera si è andata accentuando negli ultimi anni la diminuzione della redditività degli investimenti, una tendenza del resto già presente in queste economie. Per dirla in altri termini, più comprensibili, da un lato si sono dovuti aumentare gli investimenti in settori prima trascurati, quali l'agricoltura, la ricerca e lo sfruttamento di nuove risorse energetiche, le infrastrutture sia produttive che civili, nei quali il rendimento delle somme investite è minore e più differenziato. Dall'altro lato, a causa del sempre peggiore funzionamento del sistema di pianificazione, a causa dell'arresto delle riforme degli anni Settanta, si è andata manifestando una sempre maggiore difficoltà a mettere in funzione i nuovi impianti alle scadenze previste, rispettando i preventivi di spesa e gli standard tecnologici previsti, tanto da rendere degne, delle prime pagine dei giornali, quelle imprese che nonstan-

te fatto sono riuscite a rispettare i piani originari.

Per tutti questi motivi e allo scopo di mantenere inalterato il tasso di crescita complessiva, alla metà degli anni Settanta vi era stata la decisione di aumentare in tutti i paesi la quota da destinare agli investimenti a scapito dei consumi, che avrebbe dovuto aumentare a ritmi inferiori che nel passato. Nella realtà tuttavia, non si è aumentata ma bensì diminuita ove più o meno, la quota degli investimenti sia per controllare il crescente indebitamento nei confronti dell'occidente che per limitare le tensioni sul piano interno. Infatti con l'unica eccezione dell'Ungheria, che da tempo ha deciso di aprire il proprio mercato ai beni di consumo industriali occidentali, la parte decisiva delle importazioni dall'occidente è costituita di macchinari ed altri beni di investimento.

L'insieme di questi fattori ha avuto il risultato di rallentare il ritmo complessivo di crescita dei paesi del Comecon. Certamente nei cattivi risultati dello scorso anno hanno giocato anche fattori negativi occasionali, quali il cot-

tivo andamento meteorologico che ha rovinato i raccolti agricoli in molti paesi e disorganizzato lo scorso inverno la produzione industriale. Quest'anno, le previsioni per l'agricoltura sono buone e si è notata una certa ripresa anche nell'industria, ma non si andrà probabilmente al di là di una crescita complessiva della produzione del 4 per cento, naturalmente nel caso in cui i piani vengano rispettati. Complessivamente dal 1976 al 1980 si è stato quindi un rallentamento strutturale della crescita economica nell'est Europa che caratterizzerà ormai, così come le prime anticipazioni sui piani per il prossimo quinquennio confermano, almeno tutta la prima metà degli anni Ottanta. Il problema di fondo è che non si è riusciti a far fronte con l'aumento della produttività e dell'efficienza alla sempre maggiore scarsità ed a un sempre maggior costo nell'utilizzo di quelle risorse (forza lavoro, energia, materie prime e territorio) che fino ad ora erano state disponibili ampiamente.

Il mancato salto di qualità tecnologica e qualitativa della

produzione industriale è costato ai paesi del Comecon soprattutto la perdita di concorrenzialità sul piano internazionale, e li ha costretti a porre al primo posto l'obiettivo del riequilibrio della loro bilancia commerciale ed in particolare degli scambi con l'occidente. Lo scorso anno tutti i paesi sono riusciti a dirottare l'aumento della produzione dall'utilizzazione interna, sia per investimenti che per consumi, verso le esportazioni, ma ciò ha significato una stretta deflazionistica che ha portato, in Polonia, ad una diminuzione del reddito prodotto del 2 per cento, mentre ha ridotto la crescita in tutti gli altri paesi. Per l'URSS, invece, il problema si pone in maniera del tutto diversa. Grazie alla rivalutazione del prezzo delle materie prime da essa esportate soprattutto in Europa occidentale ed alle massicce vendite di oro (circa due-trecento tonnellate l'anno), il cui prezzo si è ormai stabilizzato attorno ai 600 dollari l'oncia, è riuscita lo scorso anno a chiudere in attivo la sua bilancia commerciale complessiva di ben 5 miliardi di dollari e a ridurre il passivo con l'Occidente ad appena trecento milioni di dollari.

Nei prossimi anni il compito che sta davanti alle economie del Comecon sarà soprattutto, quindi, quello di riuscire a vincere la scommessa rappresentata dal necessario balzo tecnologico e qualitativo della produzione per portarla ad un livello internazionale competitivo. Si tratterà da un lato di introdurre miglioramenti e riforme profonde del meccanismo economico interno e dall'altro di ristrutturare e specializzare un apparato industriale in molti settori obsoleto. Un intero periodo dello sviluppo si viene così concludendo, e la ricerca e l'apertura di nuove prospettive diventa di giorno in giorno più urgente.

Luigi Marcolungo

AMN
ENGINEERING FOR ENERGY

AMN - Ansaldo Meccanica Nucleare spa
16121 GENOVA
via Gabriele D'Annunzio 113
telefono (010) 6381
telex 270008 AMN - 571263 AMN
cabina Meccanica - Genoa
Company's capital 20,000 million Lira
A Company of the IRI-Finmeccanica Group

Steam and Gas Thermoelectric Power Plants

Nuclear Power Plants

Diesel Power Plants

Geothermal Power Plants

Heat recovery Power Plants for Industry and for District Heating

Solar Power Plants

Energy Saving
Services for the proper use of energy through the different saving techniques in industrial plants.



Italy.

Certo, l'Italia è un luogo splendido per passarci le vacanze. Ad ogni angolo si incontrano millenni di storia, di arte, di cultura. Ma l'Italia non è soltanto questo. Italia è anche tecnologia avanzata, paziente ricerca, intelligente inventiva.

Ne è un esempio il "Robogate": un impianto industriale completamente "Made in Italy" che - unico al mondo - consente la saldatura automatica delle scocche d'automobile.

L'Italia è anche un mercato aperto, pronto ad intraprendere con qualunque paese estero importanti e validi rapporti commerciali.

E l'Istituto Bancario San Paolo di Torino può darvi una mano.

Con la sua efficiente e specializzata Organizzazione Estero.

Con i suoi più di quattro secoli di storia e di conoscenza del mercato italiano.

Il San Paolo può essere il vostro giusto e sicuro tramite per l'Italia e per tutti i paesi del mondo.

300 filiali in Italia.

Sedi a: Torino, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Roma.

Delegazioni di Credito Fondiario a: Cagliari, Catania, Pescara e Reggio Calabria.

Filiali estere a: Francoforte; Rappresentanze a: Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo.

La tua banca di fiducia da 400 anni.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1563
Sede Centrale: Torino - Piazza San Carlo, 156
Fondi patrimoniali: 613,7 miliardi di lire

ANSALDO

strategie per un mercato mondiale

- ingegneria e impiantistica per il settore termoelettromeccanico e nucleare
- macchine e impianti per produzione e distribuzione di energia
- sistemi di trasporto elettrificati
- elettronica e sistemi elettrici per l'industria

ANSALDO è il più importante complesso termoelettromeccanico e nucleare italiano. Comprende le aziende IRI-Finmeccanica: Ansaldo, AMN, Bruda Termomeccanica, Raitrato, Nira, Sigon, Simop, Sopron, Termosud.

- 18.000 persone, 11 centri produttivi
- una potenzialità di oltre il 50% della capacità produttiva nazionale del settore
- una rete commerciale con società e uffici nei principali mercati internazionali
- ordini per 1.350 miliardi di lire acquistati negli ultimi 6 mesi, per il 70% da committenti esteri

ANSALDO via Pasinotti 20 - 16151 Genova

Energia: una crisi di crescita

Così viene vista in URSS l'economia del settore cruciale dello sviluppo nei prossimi venti anni - L'abbondanza delle risorse non offusca l'esigenza di un immenso sforzo di cambiamento - L'offerta all'Europa occidentale

Dal 23 al 27 giugno si è tenuto in Italia il secondo simposio italo-sovietico sull'energia. Pubblichiamo una parte della relazione generale presentata dai sovietici riguardante i piani dell'URSS.

Secondo gli enti e gli specialisti dell'URSS, l'adozione di misure per un razionale consumo delle risorse d'energia può far diminuire il contenuto energetico della produzione sociale. Ma in prospettiva il contenuto energetico del prodotto dovrà aumentare notevolmente.

Nell'URSS l'aumento del consumo d'energia nel periodo considerato è direttamente connesso all'attuazione del programma economico a lungo termine del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, che mira all'ulteriore elevamento del tenore di vita del popolo sovietico e all'aumento dell'efficienza della produzione sociale. Tutto ciò determina per il prossimo futuro la necessità di un incremento prioritario dell'elettrificazione e dell'industria elettrica dell'URSS. Perciò la strategia dell'Unione Sovietica consiste nell'adozione di misure per la riduzione del contenuto energetico del prodotto nazionale in concomitanza con un ulteriore approfondimento dell'elettrificazione dell'economia.

Secondo i calcoli di un gruppo di scienziati, capeggiato dall'accademico Styrkovic, se nel 2000 il reddito nazionale corrisponderà al 250-270% di quello del 1975, ossia se aumenterà approssimativamente del 3,75-4,05% all'anno (variante A), il consumo complessivo d'energia corrisponderà al 200-220% di quello del 1975, con un tasso d'incremento del 2,8-3,35% all'anno. Se il reddito nazionale aumenterà del 4,5-5,1% all'anno (variante B), l'energia corrisponderà al 240-270% di quello del 1975, ossia aumenterà del 3,55-4,05% all'anno e verso la fine del secolo raggiungerà i 3400-3800 milioni di tep, pari al 40-44% dell'odierno consumo mondiale di risorse energetiche commercializzate. L'incidenza dell'energia elettrica sul totale dei consumi finali d'energia, che era pari al 10% nel 1975, nel 2000 potrà raggiungere il 14-15% secondo la variante A o il 16-17% secondo la variante B.

Una seconda particolarità oggettiva dello sviluppo dell'energia dell'URSS consiste nella relativa stabilizzazione delle riserve di combustibile organico, a cominciare da quello di alta qualità, e nella crescente difficoltà della sua estrazione, il che provoca il rincaro del petrolio e del gas. La maggior parte degli specialisti concorda nel ritenere che nel prossimo futuro difficilmente si avrà un incremento delle riserve geologiche mondiali di carbone, gas e petrolio.

Va però notato che nell'URSS le riserve complessive di carbone e gas naturali sono notevoli. Quelle di carbone ammontano a 6970 miliardi di tonnellate, di cui 5710 miliardi presentano interesse industriale. Quanto al gas naturale, si calcola che le riserve potenziali siano pari a 150 miliardi di metri cu-

bi. Sono notevoli anche le riserve di schisto combustibile. I costi d'estrazione del petrolio e del gas nell'URSS aumentano perché le nuove zone d'estrazione si trovano nelle regioni settentrionali della Siberia.

Il forte rincaro del petrolio e del gas nei paesi d'Oriente influisce su tutta la bilancia mondiale dell'energia e dei combustibili. Secondo molti scienziati, è probabile che nei prossimi decenni la domanda mondiale di idrocarburi aumenti e che quindi i prezzi del petrolio crescano.

Il perdurante rincaro del petrolio sta diventando un richiamo alla ragione dopo il suo sfrenato consumo e induce a riconsiderare il ruolo del combustibile solido nella bilancia dell'energia.

L'armonica combinazione dello sviluppo dell'estrazione del petrolio, del gas e del carbone ha assicurato all'URSS migliori condizioni di copertura del fabbisogno energetico dell'economia. Tutta-

via, prendendo in considerazione la limitata entità delle riserve di petrolio e il peggioramento delle condizioni della sua estrazione, l'Unione Sovietica ha elaborato un programma a lungo termine di cambiamento della bilancia nazionale dell'energia e dei combustibili in direzione dell'aumento dell'incidenza del combustibile solido, dell'energia atomica e di quella idrica.

Una terza particolarità dell'energetica dell'URSS è costituita dall'aumento delle difficoltà ecologiche. La produzione d'energia elettrica e calore mediante combustibile organico comporta eccezionali dimensioni dello scambio di materia ed energia con l'ambiente circostante. I prodotti della lavorazione delle risorse minerali e in particolare dei combustibili entrano pressoché interamente nell'ambiente circostante. In questo ambiente si disperde anche più del 60% dell'energia del combustibile sotto forma d'acqua calda,

fumi caldi e scorie. Anche la utilizzazione dell'energia elettrica la trasforma in buona parte in calore, che viene disperso.

Benché nell'URSS, ove per ora la densità territoriale del consumo d'energia è minore, questo problema sia un po' meno acuto che negli altri paesi sviluppati, anche per l'URSS le conseguenze economiche sono importanti. Ciò impone la ricerca di nuove soluzioni tecniche, quantunque esse comportino un notevole aumento dei costi dei processi di produzione, trasformazione e consumo dell'energia.

Infine, una quarta particolarità dell'energetica dell'URSS è del mondo intero nel periodo considerato - sarà l'aumento e l'allungamento delle linee di trasporto dell'energia, il che influisce egualmente in direzione di un rincaro. Tale problema ha una importanza internazionale, se si considerano le forniture di gas e specialmente di petrolio dei paesi del Vicino e Me-

di Oriente, dell'Africa e dell'America Latina. Ma per paesi vasti come l'URSS il problema del trasporto della energia presenta anche un aspetto peculiare. Una caratteristica peculiare dell'URSS consiste nel fatto che circa l'80% delle sue riserve di combustibili e fonti d'energia si trova in Siberia e nell'Asia Centrale, cui appartengono il 22% della popolazione del paese, circa il 25% degli impianti produttivi e un quinto della produzione industriale e agricola nazionale.

La strategia dell'Unione Sovietica in ordine a questo problema consiste nel determinare uno sviluppo economico prioritario delle regioni orientali del paese, nel creare grandi complessi energetico-industriali e nel risolvere i problemi dei trasporti con la costruzione di grandi ferrovie, oleodotti, gasdotti e linee elettriche.

Questi programmi a lungo termine richiedono tempo e grandi investimenti.

In quella delle centrali termoelettriche di uguale potenza, che utilizzano combustibile organico.

A ciò si deve aggiungere che non esistono alternative allo sviluppo dell'energetica nucleare nella misura occorrente per equilibrare la bilancia dei combustibili.

Un secondo indirizzo dello sviluppo dell'energetica dell'Unione Sovietica è l'intensificazione dell'estrazione del carbone.

Secondo gli enti e gli specialisti sovietici, un'ampia utilizzazione del carbone è il solo mezzo ragionevole per rendere e mantenere stabile la bilancia dei combustibili e dell'energia.

L'impiego del carbone nell'URSS presenta le seguenti particolarità economiche. Le risorse valide di combustibile solido, cioè quelle che comportano costi compresi fra i 10 e i 20 rubli per tep, sono concentrate fondamentalmente nella parte orientale del paese, nei bacini di Ekibastuz, Kuzneck e Kansk-Acinsk. Si tratta soprattutto di carboni a basso potere calorico, contenenti un'alta percentuale di ceneri ad Ekibastuz e di umidità a Kansk-Acinsk.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

La meccanizzazione integrale dell'estrazione del carbone a cielo aperto risolve un importantissimo problema sociale e fa scomparire il lavoro pesante dei minatori.

Tenuto conto di detti fattori, nell'URSS si delineano due principali indirizzi dell'impiego del carbone di questi bacini. Il primo consiste nel produrre con bassi costi (da 0,9 a 1,2 copechi per kWh) grandi quantitativi d'energia elettrica sia per i consumatori delle regioni orientali del paese, sia per la parte europea dell'URSS. Il trasporto dell'energia elettrica verso questa zona verrà effettuato con linee elettriche d'eccezionale lunghezza.

Un secondo indirizzo della utilizzazione del carbone di Kansk-Acinsk è la lavorazione energoecologica complessa, che permette d'ottenere combustibile solido semicombustibile ad alto potere calorico, combustibile liquido e solido, prodotti chimici per usi tecnologici.

Com'è noto, i lavori di gasificazione e idrogenazione del combustibile solido sono in corso in molti paesi, fra i quali gli USA e ovviamente l'URSS. La tecnologia della trasformazione del carbone in combustibili puri permette d'ottenere combustibile solido senza ceneri e senza zolfo e combustibile liquido per caldaie. Si sta elaborando anche la tecnologia della gasificazione del carbone ad alto potere calorico.

Un terzo indirizzo della strategia energetica è l'aumento della costruzione delle centrali idroelettriche. In molti paesi il rincaro del combustibile organico ha indotto a riconsiderare le prospettive d'impiego dell'energia idrica in direzione di un aumento.

Nell'URSS la costruzione delle centrali idroelettriche ha particolare importanza a causa della notevole entità delle riserve d'energia idrica. Si calcola che nell'URSS le riserve idroelettriche d'interesse economico ammontano a 1095 miliardi di kWh, di cui viene utilizzato circa il 10%.

Come in passato, l'energetica sovietica sarà basata sulle risorse interne d'energia. E' possibile anche un aumento delle esportazioni d'energia elettrica, in particolare verso i paesi dell'Europa occidentale, attraverso la costruzione di grandi linee elettriche, che colleghino le reti dell'Europa occidentale con la rete Mir dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti.

L'unificazione delle reti occidentali e orientali consentirà un notevole risparmio di potenza delle centrali elettriche grazie alla differenza dei fusi orari. Secondo calcoli preliminari, potrà trattarsi di un risparmio dell'ordine di 10 milioni di kW.

L'esame del complesso dei problemi dell'energia indica l'urgente necessità della convocazione di una conferenza europea, allargata agli USA e al Canada, secondo un'idea espressa dal compagno L.I. Breznev, presidente del Presidium dei Soviet supremo dell'URSS.

D. G. Zhimerin

Da produzioni di massa a gestione razionale

Quindi per assicurare risorse d'energia alla parte europea dell'URSS è stato posto il compito improponibile di sviluppare più rapidamente in questa zona l'energetica nucleare e di costruire potenti linee elettriche da est a ovest.

Le summenzionate particolarità dello sviluppo dell'energetica conducono obiettivamente alla conclusione che occorre passare a una strategia radicalmente nuova del suo sviluppo. Secondo gli specialisti sovietici, questa strategia deve garantire:

— l'utilizzazione coordinata e razionale delle risorse di combustibile e d'energia in conformità coi compiti a lungo termine della crescita economica e dello sviluppo sociale del paese;

— l'attuazione dei deficit di combustibili e fonti d'energia, e soprattutto di petrolio, attraverso l'inclusione di fonti alternative nella bilancia dell'energia;

— una costante riduzione dei consumi unitari di combustibili e risorse energetiche in tutti i processi di produzione e nei settori civili;

— un'integrale utilizzazione dei combustibili e l'estrazione di quelle loro componenti pregiate, che servono alle esigenze tecniche della produzione;

— una riduzione delle conseguenze ecologiche negative dell'ulteriore incremento dei consumi d'energia.

La possibilità del passaggio a una nuova strategia di sviluppo dell'energetica dipende dalle seguenti premesse:

— ulteriore aumento dell'efficienza economica dell'energetica nucleare;

— progresso dell'industria estrattiva, in particolare attraverso l'adozione di nuove soluzioni tecniche, che determinano l'introduzione di nuovi metodi di produzione e trasformazione delle fonti d'energia;

— il primo e più importante cambiamento strutturale nell'energetica è lo sviluppo prioritario delle centrali elettroatomiche, la trasformazione dell'energia nucleare in una delle principali componenti della bilancia dell'energia e dei combustibili e in particolare nella bilancia dell'energia elettrica.

All'efficienza economica dell'energetica nucleare si deve provvedere con la concentrazione della potenza unitaria dei reattori nucleari e delle centrali.

Una misura fondamentale per far aumentare radicalmente l'efficienza economica dell'energetica nucleare consiste nel costruire reattori autofertilizzanti a neutroni veloci e nell'includere l'uranio 238 nella bilancia dei combustibili e dell'energia.

Secondo la concezione adottata nell'URSS, un compito importante dello sviluppo dell'energetica nucleare consiste

nell'ampliamento della sfera d'impiego dei combustibili nucleari non soltanto ai fini della produzione d'energia elettrica, ma anche per la fornitura centralizzata di calore alle città ed agli stabilimenti industriali. In prospettiva ciò farebbe aumentare circa del doppio gli impieghi potenziali dei combustibili nucleari, riducendo quelli dei costosi idrocarburi. Ma l'impiego del combustibile nucleare per la produzione di calore richiede ulteriori misure per la tutela della sicurezza nucleare.

Va notato che gli specialisti sovietici non condividono il pessimismo di certi scienziati e personalità d'altri paesi, riguardo alla salvaguardia della natura e della popolazione in relazione con lo sviluppo dell'energetica nucleare. Rendendosi conto che questi problemi sono complessi, siamo tuttavia convinti che nel corso dello sviluppo dell'energetica nucleare li si possa risolvere abbastanza efficacemente.

Quantunque l'energetica nucleare si trovi nello stadio iniziale del suo sviluppo, è già chiaro che se nel corso della costruzione e dell'esercizio delle centrali elettroatomiche ci si attiene scrupolosamente a tutti i metodi noti di prevenzione dello scorcio di prodotti radioattivi nell'atmosfera e nei bacini idrici, nella zona di tali centrali l'aria sarà più pulita che

in quella delle centrali termoelettriche di uguale potenza, che utilizzano combustibile organico.

A ciò si deve aggiungere che non esistono alternative allo sviluppo dell'energetica nucleare nella misura occorrente per equilibrare la bilancia dei combustibili.

Un secondo indirizzo dello sviluppo dell'energetica dell'Unione Sovietica è l'intensificazione dell'estrazione del carbone.

Secondo gli enti e gli specialisti sovietici, un'ampia utilizzazione del carbone è il solo mezzo ragionevole per rendere e mantenere stabile la bilancia dei combustibili e dell'energia.

L'impiego del carbone nell'URSS presenta le seguenti particolarità economiche. Le risorse valide di combustibile solido, cioè quelle che comportano costi compresi fra i 10 e i 20 rubli per tep, sono concentrate fondamentalmente nella parte orientale del paese, nei bacini di Ekibastuz, Kuzneck e Kansk-Acinsk. Si tratta soprattutto di carboni a basso potere calorico, contenenti un'alta percentuale di ceneri ad Ekibastuz e di umidità a Kansk-Acinsk.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

Ma il grande vantaggio del carbone di Kansk-Acinsk di Ekibastuz e in parte di Kuzneck consiste nel fatto che l'estrazione è altamente meccanizzata e si effettua a cielo aperto.

CC

Coe & Clerici S.p.A.

Via Martin Piaggio, 17 - 16122 GENOVA
Tel. (010) 54891 - Telex 270680 COCLER I

materie prime
trasporti marittimi
rappresentanze industriali

ufficio di rappresentanza in Unione Sovietica
(accreditato presso il Ministero per il Commercio con l'Estero dell'U.R.S.S.):
4 Dobryninskij Pereulok 6/9 - Mosca
Tel. 2376892 - 2376922/42/92 - Tlx. 413281 COCLE SU

Un diamante lavora in Europa.

IL GRUPPO IENNA

Moldia M

CAPPELLUZZO & IENNA

indit

D. G. Zhimerin

TERMOMECCANICA
LA SPEZIA

- MAGAZZINI FRIGORIFERI PREFABBRICATI E FRIGOMACELLI « CHIAVI IN MANO »
- GRUPPI FRIGORIFERI
- POMPE NAVALI E TERRESTRI
- IMPIANTI ELETTROIDRAULICI DI POMPAGGIO
- IMPIANTI DI TRATTAMENTO ACQUE
- TRATTAMENTO ACQUE DI SCARICO

S.p.a. TERMOMECCANICA ITALIANA
19100 LA SPEZIA - Via del Molo 1 - Tel. (0187) 503151 - Tx 270171 TMI SP

Elsag

ELETTRONICA SAN GIORGIO ELSAG S.p.A.

- SISTEMI CONTROLLO ARMI
- SISTEMI DI CONTROLLO E REGOLAZIONE
- SISTEMI PER LA MECCANIZZAZIONE OPERATIVA POSTALE
- CONTROLLI NUMERICI
- SISTEMI DI RICONOSCIMENTO E INFORMATICI

A CIASCUN CAMPO DI ATTIVITA' E' DEDICATO UN INTENSO E CONTINUO LAVORO DI RICERCA E SVILUPPO ESEGUITO ATTRAVERSO ORGANISMI AUTONOMI E SPECIFICI. A QUESTI SI AFFIANCA LA DIREZIONE RICERCHE CENTRALIZZATE CHE, OLTRE A COLLABORARE IN TALUNE AREE CON I DETTI ORGANISMI DI RICERCA E SVILUPPO SETTORIALI, OPERA SU SISTEMI MULTIPROCESSOR PER L'INFORMATICA E SU SISTEMI DI RICONOSCIMENTO CONFIGURAZIONI ED INTELLIGENZE ARTIFICIALI.

16154 GENOVA-SESTRI
via Hermada 6
Tel 010 - 60011
Telex 270660

EUROPHON

RADIO GIRADISCHI COMBINATI TELEVISORI

MILANO - ITALIA

Vyrobok v širokej miere uzivany v Československu

Dal gas all'alta tecnologia

Gli acquisti di gas dall'URSS hanno aperto la strada a scambi diversificati - Ora è all'ordine del giorno un nuovo, gigantesco gasdotto dalla Siberia all'Europa occidentale ed al tempo stesso si delineano nuove frontiere nel campo della gestione avanzata delle fonti d'energia. Il potenziale del petrolio è ancora tutto da scoprire

ROMA — L'ENI è un osservatorio privilegiato dei rapporti economici fra Italia e paesi socialisti. Dal 1965 gestisce il più grosso contratto a lungo termine con l'URSS. L'acquisto di sei miliardi di metri cubi di gas all'anno (poi portati a 7 miliardi di mc-anno), assicurati fino al Duemila che — insieme agli acquisti di petrolio — hanno inaugurato una consistente corrente di scambi. Dal contratto del gas si passa alla partecipazione nella costruzione del gasdotto detto dell'Amicizia, da Orenburg alla Cecoslovacchia, con la fornitura di cinque stazioni di compressione da parte del Nuovo Pignone.

Il gas può essere, ora, la base di una nuova partenza. I sovietici hanno cominciato a parlare, nel dicembre scorso, di una possibile offerta di 35-40 miliardi di metri cubi all'anno da dividere fra i diversi richiedenti dell'Europa occidentale, in aggiunta ai 30-32 miliardi venduti attualmente. Manca una decisione definitiva del Gosplan ma già si parla degli aspetti tecnici: condotte da 56 pollici, pressione di cento atmosfere, quindi un gasdotto di una nuova generazione tecnologica. Il fatto che la Finsider abbia ottenuto un accordo preliminare, quinquennale, per la fornitura di tubi vuol dire che pur mancando la decisione definitiva esiste una concreta possibilità di prossime decisioni.

Il retroterra è questo: l'URSS prevede di non poter aumentare le vendite di petrolio all'estero; forse le diminuirà. Il gas può rimpiazzarle come prodotto adatto a guadagnare le valute necessarie all'espansione degli scambi. Ed è un discorso di ampliamento degli scambi, in modo da includere più prodotti e nuovi campi di collaborazione,

che interessa al quartier generale dell'ENI. Negli incontri che si sono svolti il 24-25-26 giugno a S. ato Milanese, Malossa e Fano (nei centri di produzione ENI) con i dirigenti dell'industria degli idrocarburi dell'URSS vi è stato uno scambio di vedute generale sui temi che potrebbero costituire la nuova base di collaborazione.

Lavoro in mare — Da parte italiana si è riferito sul foraggio a quasi mille metri

di profondità eseguito nel basso Adriatico, di fronte a Brindisi. Avendo già acquisito esperienze sui fondali fino a 200 metri ora le imprese italiane sono in grado di lavorare anche in condizioni più difficili. Inoltre è stata illustrata la prima mondiale della posa di tubazioni sul fondo marino su fondali fino a 500 metri.

Queste referenze appoggiano una candidatura a partecipare all'esplorazione sul territorio o nelle acque territo-

riali sovietiche. L'URSS ha già un accordo del genere con i giapponesi, a Sakhalin. Si può trovare un quadro adeguato giuridico ed economico se esiste il desiderio di un apporto italiano in questo campo.

Nuove tecnologie del petrolio — E' stato illustrato ai sovietici il « caso Malossa », pozzo produttivo di cinquemila metri, con pressioni e temperature estreme. Lo studio di tecniche per aumentare la produttività dei pozzi, i qua-

li forniscono solo il 35% del loro potenziale, ed il superamento di difficoltà eccezionali (come la ricerca sotto coltri di sale spesse duemila metri, soggiacenti i pozzi oggi produttivi nel Mar Caspio) possono essere temi di studio ed insieme di lavoro in comune.

Si cita volentieri il caso del procedimento di produzione dell'urea senza passare per l'ammoniacca: scoperto dalla SNAM Progetti, i sovietici possono realizzarlo parte diretta-

mente e parte col concorso diretto dell'impresa italiana.

Carbonodotti — Per quanto avveniristico, il trasporto di carbone in tubo, granulato e sospeso a una corrente liquida, appare tecnicamente a portata di mano. E' stato mostrato ai sovietici un piccolo impianto sperimentale. Esiste già un progetto Katowice (bacino carbonifero polacco)-Trieste. Tutti desiderano andar cauti in progetti così impegnativi, specie quando assumono le dimensioni di migliaia di chilometri e dei milioni di tonnellate.

Tuttavia si può lavorare insieme anche alla gasificazione e liquefazione del carbone, allo sviluppo di impianti per captare energia solare e in altri campi. L'accordo quadro di collaborazione tecnico-scientifica, stipulato molti anni fa, si rivela una delle principali linee di comunicazione fra l'industria italiana e quella dei paesi socialisti. L'URSS, fra l'altro, è la linea più grossa ma non privilegiata; con la Repubblica Democratica Tedesca, l'Ungheria, la Polonia e tutti gli altri paesi socialisti esiste una intensa corrente di interessi.

Sul piano finanziario, per parte delle imprese che fanno capo all'ENI, non esistono per ora ostacoli.

Si attende di conoscere l'impostazione del Piano quinquennale dell'URSS. Le decisioni del Piano dovrebbero dare il via almeno a qualcuno dei grandi progetti. Si registra un certo ritardo. Vi sono preoccupazioni per un interscambio il cui contenuto tecnologico resta piuttosto povero. I progressi sono faticosi. La congiuntura politica mondiale, unita ad alcuni alti livelli acquisiti dalla tecnologia, dovrebbero favorire una intensificazione dei rapporti Est-Ovest in Europa.

Le società miste in Bulgaria una novità per i paesi socialisti

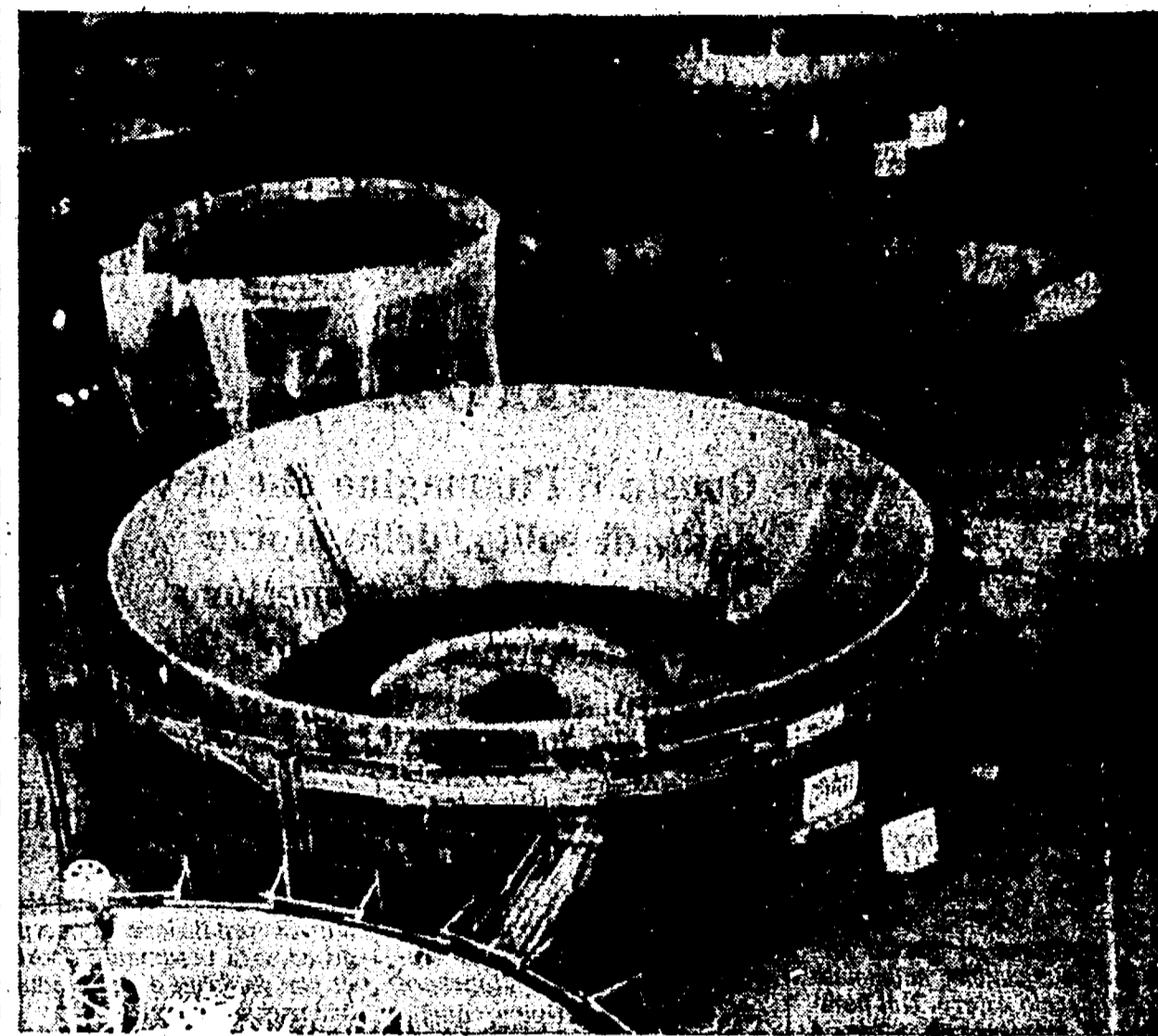
SOFIA — Il Consiglio di Stato della Repubblica Popolare di Bulgaria ha emesso il decreto n. 535 concernente la collaborazione economica fra persone giuridiche e fisiche estere. Questo decreto annulla l'analogo atto normativo vigente dal 1974 e crea condizioni giuridiche, finanziarie, creditizie, doganali ed altre ancora più favorevoli allo svolgimento in Bulgaria e in altri Paesi da parte di organizzazioni economiche bulgare e produttori e ditte estere di attività congiunta produttiva, tecnico-scientifica, eng in eering e di altro tipo reciprocamente vantaggiosa nel campo dell'industria, economia agricola, edilizia, commercio, trasporti, servizi pubblici e turismo. A questo scopo, con il permesso del Consiglio dei ministri, possono essere conclusi accordi di due tipi: per la cooperazione industriale e per l'istituzione di società. Nel caso di questi ultimi viene concordata l'attività economica congiunta in base alle quote, la ripartizione dei profitti e delle perdite. Le società possono essere o non

essere persone giuridiche. Quando non sono tali gli accordi hanno validità fino a 15 anni, prorogabili. La quota della partecipazione straniera può superare il 50 per cento. I soci mantengono il diritto di proprietà sulle cose immobili e insostituibili — macchine, attrezzature ecc. —, invece le cose mobili sono proprietà comune. In questo caso, se la società è diretta da un consiglio amministrativo e un consiglio dei direttori, i presidenti di questi devono essere cittadini bulgari.

Quando la società è persona giuridica, allora ha una denominazione obbligatoria e la sede in Bulgaria, oggetto e termine dell'attività, statuto e quote di partecipazione — in denaro, materie prime, materiali, tecnica, edifici ecc. —, organi amministrativi. L'accordo costitutivo è il suo statuto. Le macchine, le attrezzature e gli impianti immessi in esercizio restano proprietà del socio che li ha importati anche quando vengono incorporati. La società non può essere proprietaria di beni immobili in Bulgaria. Essa può adem-

piere ad impegni pecuniari verso persone giuridiche bulgare anche con valuta straniera. Il profitto risultante del bilancio annuale è soggetto all'imposta del 20%. Se il socio straniero vorrà esportare la propria parte, questa è soggetta all'imposta del 10%. Gli operai e dipendenti della società che sono cittadini stranieri possono trasferire all'estero fino al 50% del salario percepito e di altre retribuzioni. Essi regolano i loro rapporti di lavoro in base all'accordo della società e al contratto di lavoro e vengono obbligatoriamente assicurati nel caso di inabilità provvisoria di lavoro in base al diritto bulgaro.

Le materie prime, i materiali e le attrezzature importate dal socio o membro straniero della società per le necessità della produzione destinata all'esportazione vengono esonerate da tasse doganali, mentre per le necessità della produzione di merci destinate al mercato interno sono soggetti a tasse doganali, in casi eccezionali queste tasse possono essere ridotte o abolite.



NIRA PROGETTA E REALIZZA REATTORI NUCLEARI AVANZATI

La NIRA opera in Italia ed all'estero nella progettazione e realizzazione di reattori veloci a sodio, reattori ad acqua pesante, componenti e servizi di ingegneria.

PRINCIPALI REALIZZAZIONI

SUPERPHENIX-1, reattore a neutroni veloci raffreddato a sodio da 1200 MWt, destinato alla Centrale Nucleare di Creys-Malville (Francia). La NIRA è fornitrice della «Caldaja Nucleare», in associazione con la Società francese Novatome, e capofila delle società manifatturiere italiane impegnate nella realizzazione.

PEC, reattore veloce Prova Elementi Combustibile, da 118 MWt in costruzione al Brasimone, per conto del CENEN.

CIRENE, impianto dimostrativo da 40MWt, con reattore ad uranio naturale, moderato ad acqua pesante, e raffreddato ad acqua leggera bollente, in costruzione presso Latina per conto del CENEN e dell'ENEL.

Attività di progettazione, ricerca e sviluppo per centrali nucleari di potenza.



FINMECCANICA SETTORE ENERGIA

AGENZIA MARITTIMA DOLPHIN spa
agenti generali delle compagnie armatoriali sovietiche

GRUPPO TESSILE MIROGLIO spa
12051 ALBA (Cuneo)
Tessuti e jersey di moda e classici per abbigliamento femminile, stampati, uniti, jacquard, tinti in filo, tinti in pezza in:
polyester - acryl - cotone - lana - viscosa e misti
Produzione annuale di circa 60 milioni di metri. Esportazione in 50 Paesi del mondo - Propri uffici in Austria, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Svizzera, Stati Uniti d'America

EZIO CIPRIANI
AGENTE MARITTIMO
Via Roma, 58 - LIVORNO - Tel. 809585
Telex 500150 - 500289

CATMAR s.a.s.
AGENZIA MARITTIMA E DOGANALE
Tramp & Liner Agents for Soviet Shipping Companies and v/o Sovfracht
19.100 LA SPEZIA - Viale Italia, 121
Telefono 0187/32540 - Telex 271.288

MARITALIA Agenzia marittima - Casa di spedizioni
48100 Ravenna - Via Gradenigo, n. 3
Telef. 422366 - Telex 550116 - 550857

Da RAVENNA Servizio tutto contenitori da 20' e 40' (Linea Asadco-Zhdanov)

PARTENZE DECADALI PER:

- IRAN - AFGANISTAN (Via Poti-Urss)
- PIREO ● ZHDANOV (Uras)
- ISTANBUL ● RIJEKA

PARTENZE REGOLARI PER:

- JEDDA ● ALEXANDRIA
- BOMBAY

SERVIZIO REGOLARE DI LINEA CON PARTENZE QUINDICINALI RAVENNA/ZHDANOV

- MACCHINARI
- IMPIANTISTICA
- TUBI
- MERCI VARIE etc.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA

LO SCALDACQUA

Lo scaldacqua è un importante consumatore di energia elettrica: merita pertanto particolari attenzioni. Le dimensioni devono corrispondere ai fabbisogni della famiglia: avere uno scaldacqua troppo grande comporta l'onere di una fornitura di acqua calda in parte non utilizzata. Poiché i lunghi tubi di raccordo sono causa di perdita di calore, è importante ubicare lo scaldacqua il più vicino possibile ai punti di più frequente prelievo dell'acqua calda; se tali punti sono distanti fra loro, considerare la possibilità di installare due scaldacqua di dimensioni ridotte in luogo di uno più grande.

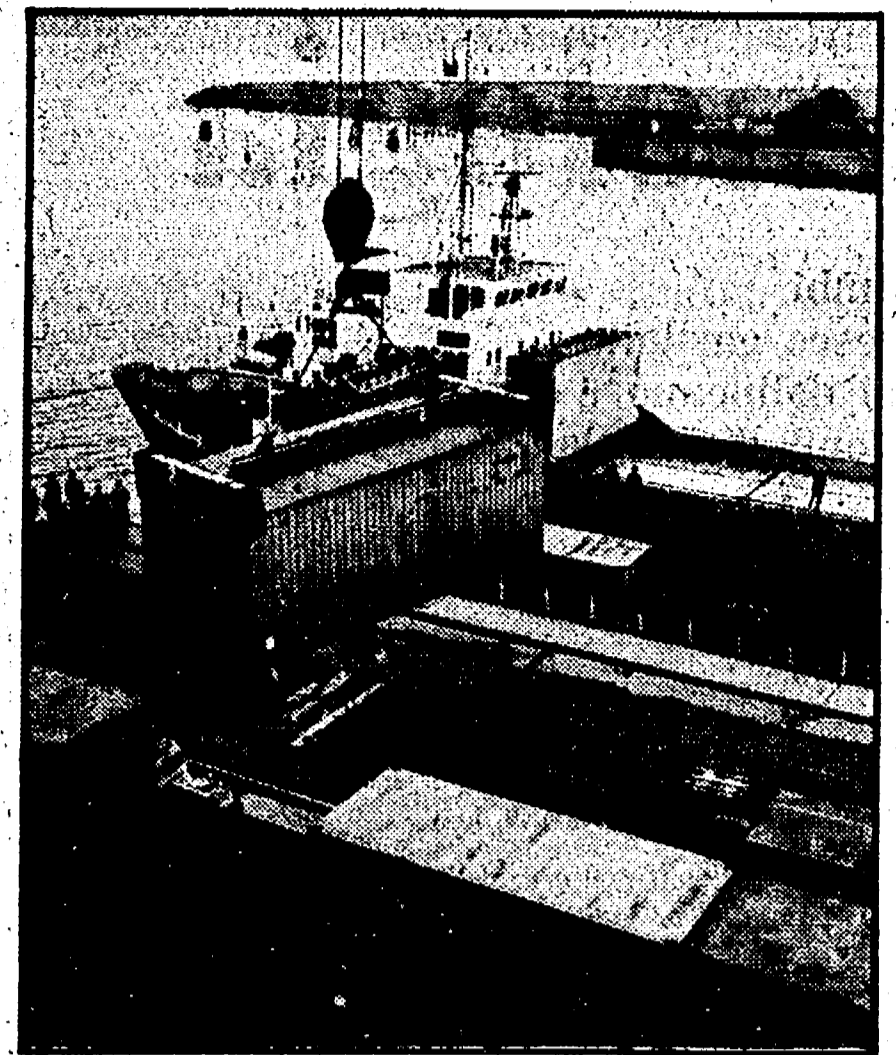
Il termostato, che fissa la temperatura massima dell'acqua, può essere regolato a 60°C, riducibili a 45°C nel periodo estivo. Regolare a temperature più alte viene a costare di più e non porta sensibili vantaggi. Conviene tenere inserito lo scaldacqua solo di notte, per avere acqua calda al mattino. L'acqua calda costa: perciò non deve essere spreca- ta lasciandola scorrere inutilmente o gocciolare da rubinetti difettosi.

UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA

Gli scambi dell'Italia sono risultati in attivo, nel 1979, con la Comunità europea e con i paesi in via di sviluppo non OPEC; passivo con gli Stati Uniti, i paesi socialisti e naturalmente i paesi OPEC. L'attivo con i paesi in via di sviluppo si denuncia da solo come limite allo sviluppo degli scambi: vorremmo ampliarne le esportazioni, parliamo molto di cooperazione, ma se non impariamo a comprare sarà difficile fare passi avanti sostanziali. Il passivo con i paesi socialisti denuncia la stessa difficoltà di equilibrare le fonti di approvvigionamento, diversificandole. E porta alla medesima conclusione, e cioè che esiste un limite obiettivo, di fondo, all'aumento degli scambi.

Italia in cerca di nuovi mondi

Questa è l'immagine che ci viene data, di solito, dello sforzo di esportare - I dati mettono in evidenza una realtà ben diversa. Intanto, non sappiamo comprare. E cooperare sarà sempre difficile finché la quantità prevale sulla qualità



re, non solo esiste ovunque un « fondo » di tecnologie nuove cui attingere ma ovunque troviamo l'invito a collaborare nel campo più tipico, quello della ricerca e della messa a punto di tecnologie nuove. Questo non si fa. Benché molti paesi, al pari dell'Italia, non siano in grado di sviluppare da soli nuovi prodotti avanzati, si tratti di un calcolatore elettronico o di un nuovo sistema di produzione d'energia, gli accordi veramente operativi per studiare e poi produrre insieme sono rari.

nella breve scadenza che nella media. Allora non si studiano i piani quinquennali, non si preparano « specialisti in cooperazione ».

Molta gente, da noi, è consapevole. Le strutture imprenditoriali sono quelle che sono. Ma come giustificare l'immobilismo degli enti finanziari e bancari? Come spiegare il vuoto entro cui girano le strutture ministeriali del Mincmes, Industria, Partecipazioni statali, agricoltura? Si parla di programmazione; i ministeri non ne fanno, è né poca né molta, né buona né cattiva. Perciò anche l'iniziativa di nuovi rapporti a Est deve passare su di loro. Senza complimenti.

L'Italia, a leggere analisi e commenti di politica economica, sembra lanciata alla continua scoperta di nuovi mondi: dal piccolo industriale toscano a Mamma-FIAT. Di scaperte, però, ne facciamo poche. Lo vediamo bene se guardiamo ad alcuni dati che delineano l'ossatura degli scambi esteri.

Le esportazioni sono, in larga misura, dipendenti da assicurazioni e crediti, almeno le più significative. Vediamo la distribuzione di questa forma di sovvenzione nazionale al commercio estero. Nel campo delle forniture di merci e servizi, le operazioni correntemente fatte direttamente dagli imprenditori, i paesi socialisti quasi non esistono. La maggior parte di crediti e assicurazioni spinge le esportazioni nei paesi in via di sviluppo. Nel campo dei crediti finanziari la situazione si rovescia, i paesi socialisti hanno una forte quota. Dunque, il commercio a Est va quando è appoggiato da questi crediti globali, contrattati per larghi periodi e grosso ammontare. Esattamente ciò che si è smesso di fare a partire dal 1979 indebolendo un elemento portante degli scambi.

Nel campo della esecuzione dei lavori, infatti, i paesi socialisti tornano a comparire dal quadro operativo. Due sono le conclusioni da trarre su questi dati: 1) le forme di finanziamento degli scambi sono ancora oggi troppo limitate, in pratica una forma sola; 2) ha quindi una decisiva importanza l'iniziativa intergovernativa, la sola che permetta di ampliare il quadro operativo (verso altri paesi, le forme sono invece molteplici); 3) l'unico modo di superare i limiti del quadro intergovernativo è lo scambio in compensazione, quindi l'acquisto programmato in contropartita delle esportazioni.

E' in questa ultima direzione che si sono mosse alcune grandi imprese. Le piccole per operare nel medesimo senso dovrebbero organizzarsi in appositi consorzi capaci di assicurare un flusso costante di vendite e acquisti.

Ma cosa acquistiamo nei paesi socialisti (paesi ad economia pianificata)? Quasi le stesse cose che in altri paesi industriali. Poche merci ad alto contenuto tecnologico (17,3 per cento) e molte di tipo intermedio (33,7%). Non esiste, cioè, uno sforzo di trasferire in Italia tecnologie maturate in altri paesi. Nello scambio si guarda ai volumi di merci da piazzare, al rischio che assicurano. Con i paesi socialisti come con altri. Oggi, ad esempio, si guarda alle materie prime dei paesi socialisti più che alla tecnologia. Eppoi-

IMPEGNI ASSICURATIVI IN ESSERE (I) PER ESPORTAZIONI DI MERCI CREDITI FINANZIARI ED ESECUZIONE DI LAVORI RIPARTITI PER PAESI

(miliardi di lire)

Paesi	Forniture di merci e servizi		Crediti finanziari				Esecuzione lavori			
	1978	1979	1978		1979		1978		1979	
	A	R	A	R	A	R	A	R	A	R
valori assoluti										
Paesi: sviluppati (2)	458,7	9,3	512,2	43,4	12,8	16,7	0,8	—	3,3	1,0
socialisti (3)	187,3	10,4	208,5	6,1	3.633,3	22,3	4.186,5	90,4	6,9	—
in via di sviluppo	5.374,9	485,3	7.052,6	956,3	1.195,0	53,5	1.600,9	79,2	961,1	446,6
TOTALE	6.020,9	505,0	7.773,3	1.005,8	4.841,1	75,8	5.804,1	169,6	968,8	446,6
composizione percentuale										
Paesi: sviluppati (2)	7,6	1,8	6,6	4,3	0,2	0,3	0,1	—	0,3	0,2
socialisti (3)	3,1	2,1	2,7	0,6	75,1	29,4	72,1	53,3	0,7	—
in via di sviluppo	89,3	96,1	90,7	95,1	24,7	70,6	27,6	46,7	99,2	100,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati SACE.

(1) Imputati al plafond annuale (A) e al plafond rotativo (R). Gli impegni per depositi all'estero e per aumento costi di produzione imputati al plafond annuale ammontavano a fine 1978 a 1 miliardo di lire, a fine 1979 a 7 miliardi. — (2) Esclusa la Spagna. — (3) Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Polonia, Romania, Ungheria, URSS, Albania, Corea del Nord e Repubblica Popolare Cinese.

	1979			Variazioni percentuali				1979	
	Esportazioni	Importazioni	Saldo	Esportazioni	Importazioni	Saldo	Esportazioni	Importazioni	
	1978	1979	1977	1978	1979	1977	1978	1979	
CEE	29.570,6	28.567,6	1.003,0	22,6	29,7	17,0	33,5	49,3	44,2
Altri Europa occidentale	5.073,9	4.255,1	818,8	13,7	25,3	25,1	23,8	8,5	6,6
Stati Uniti	3.874,1	4.285,4	-411,3	27,9	14,4	9,8	35,4	4,5	6,8
Altri	1.696,0	3.287,5	-1.591,5	19,1	27,3	6,7	39,2	2,8	4,9
TOTALE	40.214,6	40.415,6	-201,0	21,7	27,4	16,2	33,8	67,1	62,5
PAESI SOCIALISTI									
URSS	1.911,9	1.714,0	197,9	-11,6	5,4	10,0	21,3	1,7	2,6
Altri	1.424,7	1.852,6	-427,9	22,4	13,2	6,0	47,4	2,4	2,9
TOTALE	2.436,6	3.566,6	-1.130,0	4,9	9,8	8,1	34,6	4,1	5,5
PAESI IN VIA DI SVILUPPO									
Paesi OPEC	6.472,3	11.284,3	-4.812,0	14,9	8,2	6,5	32,6	10,8	17,5
Altri paesi	10.001,3	9.383,9	617,4	15,4	39,5	8,5	48,8	18,0	14,5
TOTALE	17.273,6	20.668,2	-3.394,6	15,2	25,8	7,3	39,5	28,8	22,0
TOTALE GENERALE	59.924,8	64.450,4	-4.525,6	18,9	26,1	12,8	35,1	100,0	100,0

Papà in cantiere e figli a scuola mentre la temperatura si fa polare

Come vive la comunità italiana a Tomsk, in Siberia, dove la Tecnimont sta costruendo un impianto che produrrà 100 mila tonnellate all'anno di polipropilene

TOMSK, giugno 1980 — A Tomsk, in Siberia, c'è una scuola elementare che accoglie, fra i suoi allievi, alcuni ragazzi italiani. Non è una scuola speciale per figli di diplomatici o di stranieri. E' una comune scuola elementare sovietica. Ma al mattino, quando nel freddo invernale che può raggiungere temperature polari, suona la campanella, vi entrano anche bambini italiani, figli di tecnici della Tecnimont, la divisione ingegneria della Montedison. Questa divisione si è assunta, infatti, fra l'altro, il compito di prestare assistenza tecnica per il montaggio di un imponente stabilimento, destinato a produrre polipropilene, che sta sorgendo alla periferia della città siberiana.

La presenza dei tecnici italiani è essenziale, giacché gli impianti sono costruiti sulla base di tecnologie, disegni di dettaglio, macchinari e materiali forniti dalla stessa Tecnimont.

Attualmente nel cantiere lavorano una decina di esperti italiani; ma il loro numero supererà la cinquantina durante le fasi finali di completamento e di avviamento degli impianti.

Ciò che avviene a Tomsk accade, o è accaduto in passato, anche in altre città dell'Unione Sovietica, dove sono sorti o stanno sorgendo impianti forniti dalla Montedison.

Sicché si sente parlare italiano pure a Gor'kovka, in Ucraina, a Kirovakan,

in Armenia, a Fergana, nell'Uzbekistan. E il fatto si ripete o si è ripetuto a Saratov e a Bezniki, nella Russia europea, e in altri centri delle regioni asiatiche ed europee dell'Urss.

Dal 1975 ad oggi più di quattrocento italiani, fra dipendenti della Tecnimont e loro familiari, hanno trascorso un periodo di una o più decine di mesi in Unione Sovietica, perpetuando una tradizione che si è intensificata gradualmente durante gli anni Sessanta.

Rispetto e stima

Come si trovano i nostri connazionali in tutte queste località, talora un po' sperdute, dell'Unione Sovietica? « Ci sentiamo ben integrati nella vita della città in cui lavoriamo », rispondono gli interessati e aggiungono: « L'accoglienza è molto calorosa e si instaura subito un clima di reciproco rispetto e stima sia sul lavoro che nei rapporti sociali... ».

La piena intesa e collaborazione tra tecnici italiani e sovietici è del resto una costante dei rapporti tra la Montedison e gli enti sovietici e risulta essenziale per superare le difficoltà tecnologiche ed organizzative poste dalla realizzazione di grossi complessi industriali a grande distanza dalle fonti di approvvigionamento ed in condizioni climatiche spesso molto severe: come a Tomsk ad esempio, che

ha richiesto la spedizione dall'Italia di oltre 15 mila tonnellate di macchinari e materiali.

Un giorno non lontano lo stabilimento ora in costruzione produrrà 100 mila tonnellate all'anno di polipropilene, la materia plastica scoperta dal premio Nobel per la chimica Giulio Natta, recentemente scomparso, che fu uno stretto collaboratore della Montedison.

Quello di Tomsk non sarà il primo impianto per la produzione di polipropilene fornito dalla società italiana all'Urss, bensì il secondo (il primo fu costruito a Guriev), ma certamente si distinguerà per le particolari innovazioni tecniche e per gli acciai speciali impiegati nella realizzazione delle apparecchiature, che dovranno resistere alle basse temperature (meno 55°C) che si registrano nella zona, temperatura alla quale i normali acciai diventano estremamente fragili.

Mentre a Tomsk fervono i lavori, gli ultimi tecnici della Tecnimont hanno recentemente fatto le valigie a Saratov, dove, nel novembre del 1978, è entrato in funzione il più grande impianto di acrilonitrile d'Europa (150 mila tonnellate/anno di capacità).

Gli esperti italiani hanno contribuito alla realizzazione di questo stabilimento con l'accuratezza dei disegni di progetto, la qualità del macchinario fornito e una attenta e preziosa collaborazione messa al servizio delle or-

ganizzazioni tecniche sovietiche. Ciò ha permesso di superare tutti i problemi costruttivi entro i tempi previsti. Si è trattato di un compito non facile per le dimensioni dell'impianto e delle sue apparecchiature (reattori e colonne di distillazione), per il trasporto delle quali è stato necessario ricorrere a navi speciali.

L'eccezionalità dell'impresa ha richiamato anche l'attenzione della personalità più importante del Paese, Breznev, che, al termine dei lavori di costruzione, ha rivolto un messaggio di congratulazioni a quanti avevano dato la loro opera per questa gigantesca realizzazione.

Altri tecnici della Tecnimont sono attualmente impegnati nei cantieri di Gor'kovka, nel bacino del Donez, dove è in corso la messa in marcia di uno dei tre impianti per l'urea forniti recentemente all'Urss dalla Montedison. Ciascun impianto produrrà mezzo milione di tonnellate all'anno, ma il fatto più curioso, per quanto riguarda la linea produttiva di Gor'kovka, è che essa sta sorgendo accanto alla zona, dove, nel 1933, furono costruiti i primi due impianti venduti all'Unione Sovietica dalla società chimica italiana. Quei due impianti, come la maggior parte di quelli successivi, erano basati su procedimenti e tecnologie originali, messi a punto dai ricercatori della Montedison.

UTENSILI A DIAMANTE PER L'INDUSTRIA

Mica e noli diamantati per l'industria
Diamanti e noli a misura di diamanti
Diamanti e noli a misura di diamanti
per lavorazione metallo e plastica

10024 MONCALIERE
VIA PASTRENGO 22/27
TEL. (011) 606277-606777-606239
TELEX 21171 MONCALI I

Diamanti e noli per uso industriale
Diamanti e noli a misura di diamanti
per lavorazione metallo e plastica

10138 TORINO
CORSO MICHELLE PI 195
TEL. (011) 53000-53133

Utensili e diamanti per industrie
acciaio e alluminio

10138 TORINO
CORSO IMPERIALE SOVIERICA 82
TEL. (011) 5307171

Tutte le noli e noli per l'industria
Macchine e impianti per servizio
Diamanti e noli a misura di diamanti
per lavorazione metallo e plastica

10043 NICHELINO
VIA CUNEO 19
TEL. (011) 606102-606125

I paesi del Comecon sono molti

Gondrand li raggiunge tutti.

— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.

— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'im-

piego di personale specializzato.

— Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

— Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti.

— 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

Messa 1000 - XXII Olimpiade
Spedizioniere del Fornitura Ufficio Italiani

GONDRAND

Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334650
indirizzi su Pagina Gialla (1)

BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865

Tradizione ed esperienza al servizio di una moderna Cooperativa di credito

Sede Centrale e Direzione Generale: Milano, piazza F. Meda 4

Nel 1979 l'interscambio delle cooperative della Lega con i paesi dell'Est europeo ha risentito, com'era inevitabile, della pesantezza dei rapporti politici complessivi e della permanenza dei problemi di fondo, strutturali, dell'interscambio Est-Ovest.

Nonostante ciò le statistiche indicano un andamento sostanzialmente positivo: più di 35 miliardi di fatturato diretto e 120 miliardi di fatturato indotto a vantaggio delle piccole e medie imprese e di imprese a partecipazione statale. Un rapporto di 1 a 4 fra fatturato diretto e indotto. Ogni miliardo di esportazioni di prodotti e tecnologie e cooperative viene usato per favorire l'esportazione di ben 4 miliardi di prodotti degli altri settori imprenditoriali.

Ecco il senso politico, tradotto in cifre, del sistema organizzativo che la Lega ha creato per il commercio estero. Il nostro impegno per la cooperazione economica e tecnico-scientifica fra Est e Ovest va oltre l'interesse aziendale e settoriale e i fatti lo dimostrano. Nessun altro comparto imprenditoriale, nemmeno le Partecipazioni statali, possono presentare un bilancio così ampiamente a vantaggio della generalità delle imprese.

E' comunque fuori discussione che il solo impegno politico non è più sufficiente. In questi ultimi mesi abbiamo assistito alla riproposizione di un dibattito sterile e a volte strumentale: sviluppare o no la politica di cooperazione con l'Est europeo? Solo alcune forze politiche legate a una concezione subordinata agli interessi delle forze più reazionarie sulla scena mondiale hanno potuto alimentare un dibattito così impostato.

Il mondo degli operatori — compresi Agnelli e la Confindustria — il mondo delle imprese cooperative e della piccola e media impresa ci sembra abbia rifiutato con decisione un simile dilemma.

In effetti il problema non è un «sì» oppure un «no».

Insieme per creare il nuovo ordine economico

C'è un esportatore ad Est che non cura solo i propri interessi, ma anche quelli di altre imprese: è la Lega cooperative - Ma c'è un limite di fondo, la mancanza di una strategia italiana sui problemi dello sviluppo

E' problema di definizione dei contenuti, della qualità di una politica di cooperazione con l'Est. Come cooperare, con quali mezzi e fini, ecco il vero problema. C'è bisogno di una strategia credibile e gestibile che tracci la via alla soluzione delle tensioni politiche che hanno irrimediabilmente messo in discussione l'ordine economico mondiale attuale. E c'è bisogno, in questo quadro, di rivedere la strumentazione tecnica, giuridica ed economica che è alla base dell'attuale ordine economico e che sempre più si dimostra incapace di liberare le energie necessarie per costruire il nuovo.

Facciamo un piccolo esempio sul versante tecnico. Il meccanismo dei contingenti di importazione dai paesi socialisti, che funziona a livello della Comunità europea, non può continuare ad essere del-

mitato in base al valore delle merci. Questo significa che ogni anno i contingenti si riducono del 20% per lievitazione monetaria, senza che un automatismo li reintegri. A queste condizioni è difficile difenderci di attivare politiche protezionistiche. Sarebbe sufficiente modificare il criterio di fissazione dei contingenti: dal valore alla quantità, o introdurre meccanismi di aggiustamento automatico in base al tasso medio di inflazione.

Siamo dell'opinione comunque che simili accorgimenti tecnici non esauriscono il problema.

Come è possibile, infatti, avviare oggi a soluzione problemi di riequilibrio fra le grandi aree mondiali di sottosviluppo/sviluppo senza il contributo dei paesi socialisti? Molte volte, anche nella sinistra, si sente parlare di

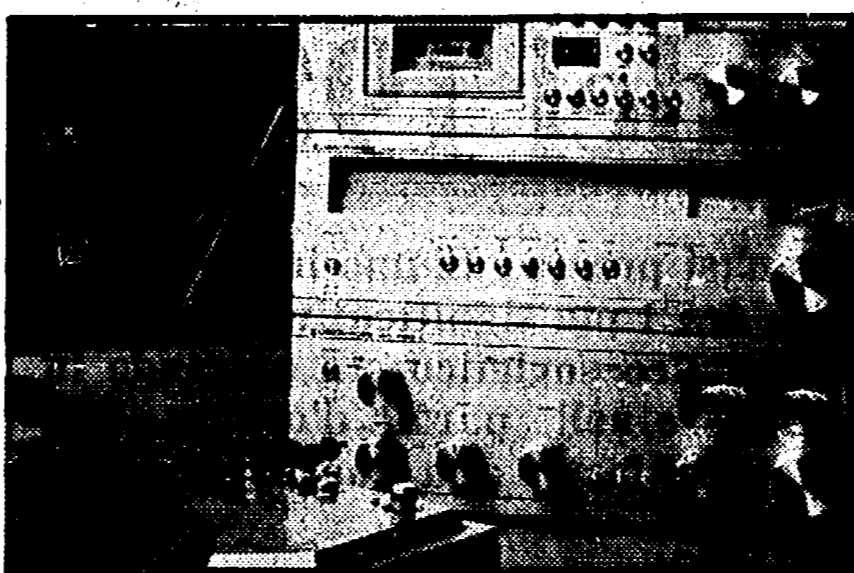
«nuovo ordine economico mondiale» come un problema delle forze popolari e democratiche del mondo capitalistico sviluppato. Noi pensiamo che una effettiva politica di cooperazione internazionale non possa prescindere dal coinvolgimento politico ed economico del blocco socialista. Quasi un terzo dell'umanità non può non essere direttamente associato nella grande battaglia storica per il riequilibrio fra le grandi aree mondiali.

Il superamento della politica dei blocchi e lo sviluppo della cooperazione economica internazionale e della distensione passa dentro il rapporto fra i paesi industrializzati capitalistici e socialisti, ed i paesi in via di sviluppo.

Allora l'Occidente, e l'Italia in primo luogo, debbono saper prospettare ai paesi socialisti una simile strategia. Ma questo significa che bisogna lavorare in modo aperto, senza preclusioni o pregiudizi, senza sospetti preconcetti. Il trasferimento netto di ricchezza dai paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo non può continuare ad essere fatto in concorrenza di un gruppo di paesi con l'altro come se fosse decisivo per l'egemonia politica sul mondo il fatto che quel tale impianto in Angola sia americano, anziché sovietico (quando magari, alla fine, non funzioneranno nessuno dei due).

Noi riteniamo che oggi ci siano i presupposti per una svolta nel senso di finalizzare, ed unire, gli sforzi su progetti di interesse obbiettivo per l'economia a cui sono destinati. Su questi temi il movimento cooperativo aderente alla Lega ha lanciato proposte di lavoro a tutte le forze economiche italiane, in primo luogo alla minore impresa e all'artigianato. Bisogna che il governo si faccia carico, per quanto gli compete, di favorire la scelta di una nuova strategia e di aiutarne la realizzazione.

Andrea Camanzi



«RACKS HI-FI EUROPHON» CHE HA CONCENTRATO L'INTERESSE DEL PUBBLICO E DEGLI OPERATORI ALL'ULTIMA ESPOSIZIONE DI BRNO



Al 31 dicembre 1979:
Capitale L. 12.456.167.000
Riserve e Fondi L. 240.330.421.634
Raccolta oltre 7.500 miliardi.

355 Filiali
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.
Recapito a Madrid.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
Distributrice dell'American Express Card. Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari, «leasing», «factoring» e servizi di organizzazione aziendale e controllo di gestione tramite gli istituti speciali nei quali è partecipante.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

A. F. GALLEANO & C.

di MARIO VAGNOLA

Agenzia Marittima e spedizioni internazionali
SAVONA - VADO LIGURE

Agenti di tutte le compagnie armatoriali sovietiche.
Agenti della Tirrenia S.p.A. merci e passeggeri
e di altre compagnie armatoriali estere e nazionali

Specialisti negli imballaggi dei materiali e nei trasporti
terrestri-marittimi da e per URSS.

Disponibilità piazzali portuali per giacenza e smistamento merci.
Imbarco pezzi eccezionali nel porto di Savona.
Partenze regolari per Mar Nero - URSS - Svezia.
Linee per tutto il mondo.

Disponibili per deposito, smistamento e ricarica merci presso
Magazzini Generali dei Trafori in Vercelli (zona Piemonte-Lombardia).
Riconsegna camion-vagone a destino, sia Italia che estero.

Per prenotazioni carico, trattative, informazioni, noli e imbarco merci rivolgersi:

A. F. GALLEANO & C.
Via Gramsci, 14 - Savona

Telefoni:
38526 (4 linee urbane) 38520 - 20991
Telex:
271022 - 211184 Gavama - I
Indirizzo telegrafico:
«Galleano Savona»

56° anniversario di collaborazione con la Flotta Mercantile Sovietica

Ravenna, porto in espansione che guarda verso l'Oriente

Il porto di Ravenna è un porto canale lungo circa 11 km. Due dighe foranee lunghe 2.580 metri costituiscono l'avamposto e si spingono in mare fino a raggiungere la profondità di m. 10. Il canale ha una lunghezza che al presente va da un minimo di 150 metri ad un massimo di 370, con una profondità di metri 9,40 per circa 7 chilometri e di metri 5,50 per 3,5 chilometri.

Al canale principale è stato ultimamente collegato il canale «Piombone» lungo circa 4 km, con una profondità attuale di metri 7 e sul quale si sono insediate o sono in corso di insediamento numerose attività cantieristiche.

Lo sviluppo potenziale delle banchine lungo tutti i canali è di circa 30 km.

Il canale principale è stato dotato di impianto di illuminazione, con 500 punti luce, che ne permette la navigabilità notturna e con qualsiasi tempo.

Attualmente le banchine operative per attività portuali sono le seguenti:

- banchine commerciali con fondali a -9,40 ml. 5.850;
- banchine commerciali con fondali a -5,50 ml. 2.130;
- banchine per cantieristica con fondali a -7 ml. 671.

Esistono inoltre n. 5 pontili per scarico liquidi. Nel canale possono accedere fino alla darsena S. Vitale navi di qualsiasi tonnellaggio purché non abbia-

no una lunghezza superiore a .mt. 250 e un pescaggio superiore a 28 piedi.

Un grosso sforzo viene fatto per lo sviluppo della meccanizzazione delle operazioni di movimentazione delle merci.

La «Compagnia Portuale» con un organico di 1.200 unità garantisce la disponibilità di impiego di mano d'opera di elevata qualificazione professionale e assicura all'utenza la movimentazione delle merci sia nell'imbarco che allo sbarco.

L'attività portuale, per quanto riguarda l'aspetto commerciale, fa capo fondamentalmente alla SAPIR (Porto Intermodale Ravenna Società per Azioni) - Società per Azioni a prevalente capitale pubblico, la cui maggioranza è costituita dalla Regione Emilia-Romagna - Provincia di Ravenna - Comune di Ravenna - CCAIA di Ravenna - ENI/ANIC.

La SAPIR ha campi di promozione, programmazione, costruzione e parziale gestione diretta dell'attività portuale.

In questo quadro fra l'altro sta provvedendo alla gestione e al completamento dello scalo S. Vitale che è al presente il punto più avanzato dell'intervento pubblico.

Il notevole trend di sviluppo che ha caratterizzato il porto in questi ultimi anni ha posto la necessità di un suo rapido adeguamento alle esigenze in essere o potenziali.

Per questo è stato finalizzato un apposito programma pluriennale, finanziato con fondi dello Stato, della Regione, della SAPIR.

Sia la realizzazione del programma che le esigenze di crescita e di potenziamento futuro sono facilitate dal fatto che tutti i terreni adiacenti agli specchi d'acqua per una estensione di circa 300 ettari sono di proprietà pubblica.

I progetti principali del programma in atto sono:

- miglioramento ingresso porto-canale;
- allargamento degli specchi d'acqua interni e creazione di 3 bacini di evoluzione con diametro di 500 metri;
- approfondimento del canale fino a mt. 11,50 per il tratto mare-bacino evoluzione Trattaroli e a -10,50 da questo allo scalo S. Vitale;
- costruzione di mt. 300 di banchine commerciali con fondali di mt. 10,50;
- costruzione di mt. 1.000 di banchine commerciali con fondali di mt. 11,50;
- costruzione di mt. 250 di banchine per attività cantieristiche con fondali a -7,00;
- costruzione di mt. 350 di banchine per cantieristica con fondali a -9,50;
- costruzione raccordo ferroviario stazione Ravenna-molo S. Vitale;
- costruzione Centro Direzionale Portuale comprendente uffici, mensa, albergo diurno, notturno, sportelli bancari, uffici postelegrafici.

fioli, negozi, campo sportivo, per una volumetria di mc. 60.000;

— costruzione terminal per carico-scarico cereali e farine comprendente banchine per mt. 330, n. 2 torri di sbarco potenzialità complessiva 400 ton/ora, magazzini per stoccaggio di 100.000 tonn.;

— costruzione terminal legname, comprendente banchine per mt. 330, n. 2 torri di sbarco potenzialità complessiva 400 ton/ora, magazzini per stoccaggio di 100.000 tonn.;

— costruzione di impianto specializzato per carico e scarico saccheria.

Il porto di Ravenna partecipa, unitamente all'Interporto di Bologna e a quello di Parma alla realizzazione del nuovo sistema regionale per i trasporti intermodali.

Nell'ambito di questo sviluppo ha trovato la propria collocazione operativa la Società Marittima, nella sua veste di Agenzia Marittima Raccomandataria delle 18 Compagnie Armatoriali Sovietiche, nonché Casa di spedizioni. In particolare la Marittima ha sviluppato tre settori di attività: Agenzia navi, linee containers con approdi in 11 porti di 10 nazioni ed infine specializzazione negli imbarchi di imballaggio, merci varie, macchinario e tubi su navi tradizionali con avorodi regolari in particolare per l'esportazione verso l'URSS.

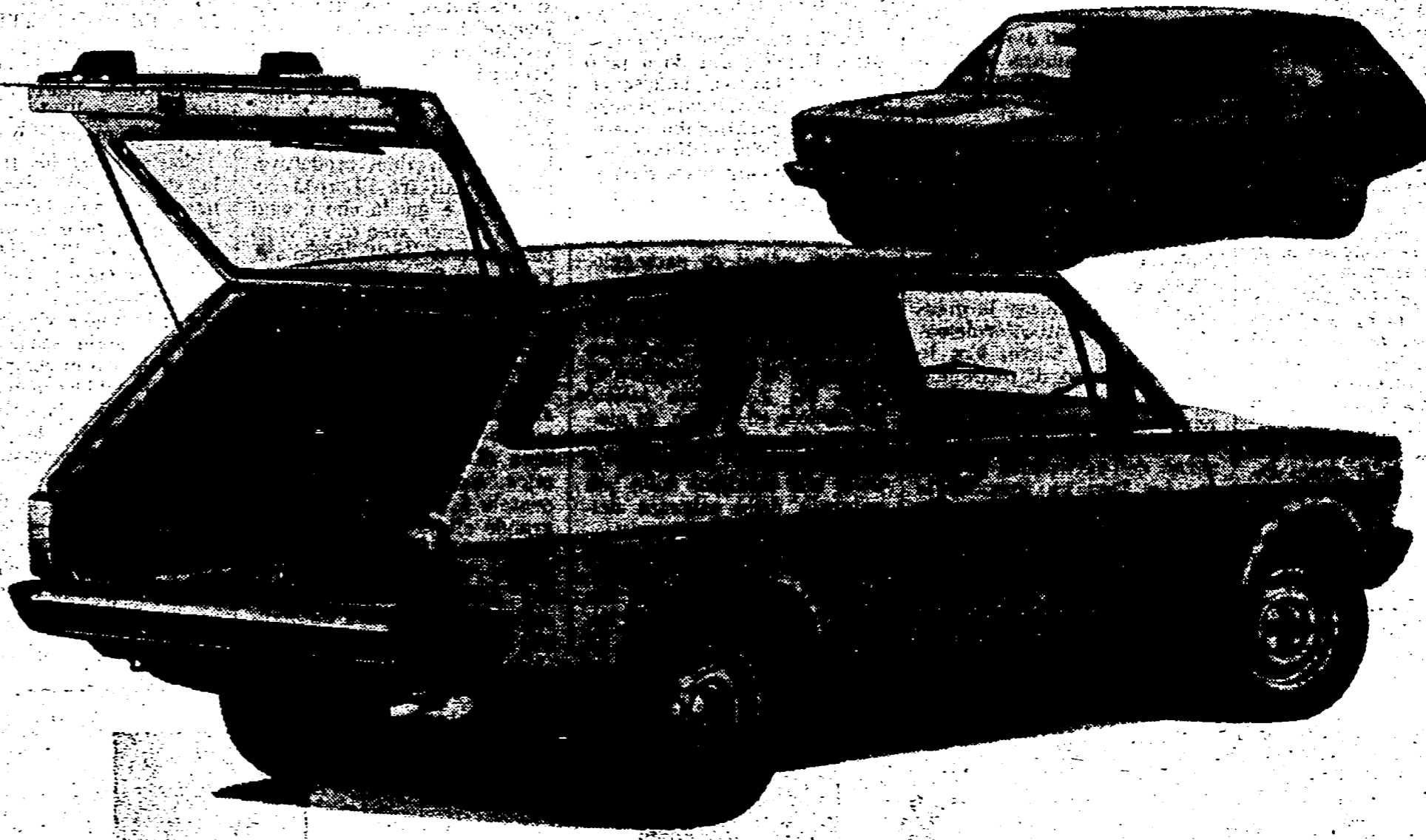
Nel 1979 sono state movimentate nel porto di Ravenna complessivamente 13.058,700 tonn. di merci e circa 150.000 container.



• da sempre solo blue jeans.

SUPER RIFLE S.p.A. - Sede: VIALE A. GRAMSCI, 78 - 50031 BARRIGONE DIBELLO

Fiat Marengo Diesel La 131 da lavoro



Economica

Motorizzazione Diesel 2500 cc. - 72 CV DIN.

Due posti e vano di carico con finestre laterali posteriori pannellate.

Un veicolo nuovo che offre tutti i vantaggi di affidabilità, comfort, velocità e robustezza della 131, con i vantaggi fiscali e di economicità propri dei veicoli commerciali (esenzione superbollo, pedaggi autostradali ridotti, minore tassa di circolazione, assicurazione ridotta, IVA 14% detraibile).

Comoda

L'allestimento interno è quello della 131 Panorama CL, con appoggiatesta di serie e rivestimenti in finta pelle.

Due porte + portellone posteriore per la più agevole movimentazione delle merci.

Ampia dotazione di accessori di serie.

Optional: lunotto termico - cristalli atermici - tergicristallo posteriore - cinture di sicurezza con arrotolatore.

Funzionale

Il ridotto costo di esercizio, la capacità di carico di 400 kg. + guidatore, il volume utile di quasi 2 m³, ne fanno il veicolo ideale per ispettori di vendita ed assistenza, rappresentanti, agenti di commercio e per quelle aziende che necessitano di rapidi trasporti (giornali, medicinali, campioni, ecc.).

FIAT
veicoli commerciali
Passo Succursali e Concessionarie Fiat

I difficili traguardi del 1985

MOSCA - L'XI piano quinquennale dell'URSS - l'importante documento teorico e pratico che delinea lo sviluppo economico del paese - è già pronto nelle sue grandi linee: se ne discute nei ministeri, negli enti della programmazione, nelle repubbliche federate, tra gli economisti e i pianificatori. Spetterà al XXVI congresso del PCUS (la relazione sul « piano » sarà di Kossighin) approvare il testo definitivo nel febbraio 1981.

Il paese si avvia agli anni duemila con problemi interni e internazionali che non sono di facile soluzione. In primo luogo ciò che più preoccupa in questa fase di preparazione del piano, è il tipo di « gestione » che dovrà permettere l'applicazione. Il discorso si sposta sui quadri economici, funzionari degli enti e della repubblica, su tutto il mare dell'apparato che deve mettere in moto la macchina delle « direttive ». Pesa inoltre anche l'aspetto internazionale - crisi valutarie, problemi energetici, relazioni difficili est-ovest, raffreddamento dei rapporti con gli USA - che rappresenta sempre per i programmatori sovietici una incognita che provoca mutamenti di indirizzo, annullamenti di produzioni, spostamenti di capitali.

Con questo nuovo piano quinquennale - visti anche i programmi di integrazione in seno al COMECON - i sovietici cercheranno ora di restare più aderenti alla realtà, di programmare partendo dalle condizioni obiettive. C'è quindi in atto una discussione abbastanza significativa sugli indicatori di sviluppo (se ne parla, si discute come Vnorovskij, Ekonomik e Pionovskij, Khasistov) e sui punti di arrivo reali. Ma il più dolente dal punto di vista delle indicazioni concrete, è ormai fatto, visto che si è praticamente alla vigilia della redazione finale.

Vediamo, sulla base delle informazioni che si raccolgono a Mosca, di delineare quelle parti del piano più importanti anche nel quadro della collaborazione internazionale che i sovietici, fra l'altro, chiedono come sempre maggiore. E qui l'esempio recente è quello dell'accordo siglato con i tedeschi occidentali. (L'Italia invece rischia di perdere molti affari dal momento che non ha ancora definito la linea di credito).

Il nuovo piano quinquennale dell'URSS è quasi pronto - Siamo in grado di anticiparne alcune impostazioni e obiettivi fra i più significativi

Testimoniano che il grande organismo economico sovietico sta entrando in una nuova fase storica - Ne vediamo un riflesso nelle parole d'ordine su cui la classe operaia viene chiamata a mobilitarsi: alla quantità della produzione s'ubentrano obiettivi qualitativi

ricambio e con adeguate officine.

Il piano, comunque, proprio perché basato su dati reali, non prevede successi immediati. La grande campagna vinta - per non parlare delle zone nordiche e delle repubbliche asiatiche - è ancora debole e tecnicamente arretrata per disporre macchinari sofisticati. In pratica l'appello è rivolto ai tecnici perché costruiscano macchine « semplici », facili da riparare e capaci di sostenere lavori pesanti senza fastidi tecnici. A questa opera di « invenzione » saranno chiamati anche tecnici stranieri. Anzi si può dire che questo sarà un settore sul quale l'URSS cer-

cherà tecnologi all'estero lasciando aperta la porta a collaborazioni tecniche.

Anche il settore dell'automobile, con le industrie collaterali, verrà notevolmente sviluppato nei prossimi anni. Del resto già i successi ottenuti anche sul mercato mondiale con la « fuori strada » Niva spingono i tecnici sovietici a varare nuove auto allontanandosi dalla formula Fiat, tradizionale. Tra poco entrerà in produzione un nuovo tipo di berlina, verranno rimodernate le vetture che escono a Mosca, entreranno in fase di progettazione altri modelli. Ma anche qui problema principale resterà quel-

lo dei pezzi di ricambio e della rete di assistenza. Mosca lamenta cronicamente queste carenze nonostante gigantesche officine. Queste, tra l'altro, entrano in crisi per un bullone o per una semplice mancanza di viteria nei reparti di carrozzeria. Anche qui il piano manifesta prudenza. E nelle parti del documento che resteranno di « uso interno » (questa è una « regola » ben precisa che si ritrova in tutti gli atti economici che coinvolgono l'intera strategia della programmazione) verrà indicato che il punto più dolente resta quello della preparazione dei quadri tecnici.

Pura revisione dei progetti

nel settore dei grandi camion. Verrà infatti intensificata la produzione dei motori diesel e avviata la costruzione di camioncini adatti al trasporto merci nelle città. Per ora l'URSS infatti denuncia una notevole carenza in materia. Così per le strade di Mosca - tanto per restare nella capitale - vedrete spesso enormi camion con rimorchi giganteschi semi vuoti. E questo non per mancanza di cose da trasportare ma perché non esistono mezzi di cilindrata inferiore.

Altro punto sul quale il piano concentrerà l'attenzione è quello dei trasporti su lunghe distanze. La rete stra-



dale (ne abbiamo già parlato su L'Unità) sarà ristrutturata per ottantamila chilometri. Ma saranno ristrutturate anche le ferrovie dal momento che sono in via di preparazione raddoppi e nuovi percorsi. L'accento verrà posto su locomotrici più rapide, vagoni meno pesanti, carri frigorifero e porta container. Infine l'elettronica. Entreranno in funzione nuovi sistemi di lavoro, sul valore delle esperienze accumulate dai singoli lavoratori. Così ora balza subito evidente che i tempi sono diversi nel senso che si parla sempre meno degli esempi stakanovisti. Oramai quella notte fra il 30 ed il 31 agosto del 1935 quando l'operaio Aleksei Stacha-

no conseguì l'eccezionale successo, è consegnata alla storia. Le cronache ricordano che Stachanov, in un turno di lavoro riuscì a tagliare 102 tonnellate di carbone superando la norma di ben 14 volte. Un record, che fu la base per una nuova forma di « emulazione socialista » di massa, il cosiddetto movimento stakanovista. I tempi cambiano: gli economisti puntano a soluzioni tecniche pur se si cerca di tenere in vita sistemi che contribuiscono a mobilitare psicologicamente la classe operaia. Si verificano mutamenti che vanno esaminati. Ad esempio si è passati dall'esperienza stakanovista al « metodo di Sciokino »

ciò ad una gestione economica, razionale, delle aziende; si è fatto molto per estendere l'esperienza del « metodo di Stobin » cioè il sistema di costruzione nel campo edile che punta ad una soluzione del tipo « chiavi in mano »: si insiste anche sul « metodo di Ipatovsk » per la raccolta del grano e cioè per una sorta di catena di montaggio che investe colossali, meccanizzatori, trattoristi e addetti ai silos. Ma si sviluppano anche altre forme che partendo da intenti psicologici e politici portano a sviluppare esperienze tecniche ed economiche.

Carlo Benedetti

I sovietici mangiano meno pane

Una società urbana, in via di tumultuoso sviluppo, modifica i consumi - Richiede una base agricola-alimentare specializzata, più ampia e in grado di operare vasti scambi con l'estero - Insieme, europei dell'Est e dell'Ovest, del Sud e del Nord potrebbero crearla



La difficoltà di avere informazioni che aiutino a comprendere almeno i fatti essenziali aumentano, di solito, quando si tratta dell'economia sovietica e, in particolare, dell'agricoltura e dell'alimentazione. Un esempio recente: un giornale inglese scrive che a Togliattigrad, la più grande fabbrica automobilistica della URSS, gli operai hanno scioperato due giorni per la mancanza di adeguati rifornimenti di carne e burro. Fra le righe un inciso di passaggio - i sovietici mangiano meno pane - seguito da un gran commento delle difficoltà generali dell'agricoltura sovietica. La Tass ha smentito lo sciopero. Comunque, quando l'informazione inglese è stata ripresa in Italia, anche quell'accenno al mutare delle esigenze alimentari dei sovietici era sparito. Restavano i commenti.

La Tass ha smentito lo sciopero. Dieci giorni dopo però lo stesso giornale inglese riferiva di una giornata di sciopero nelle grandi fabbriche di camion sul fiume Kama, anche stavolta motivate da non meglio precisate carenze alimentari, con la precisazione che la notizia veniva da uomini di affari di passaggio. Altra smentita da parte sovietica. Anche questa volta, però, nessuna informazione su cosa accade in un luogo ove si forma, in breve volgere di anni, un gigantesco insieme industriale ed urbano, su quali bisogni nascono da questa trasformazione materiale e dalle sue relazioni sulla più naturale delle esigenze dell'uomo, l'alimentazione.

I sovietici mangiano meno pane. In Italia un cambiamento del genere è stato vissuto, in tempi abbastanza rapidi, oltre venti anni fa. Ci

siamo ritrovati grandi importatori di alimentari senza riuscire ad adeguare le nostre strutture produttive. Rimediamo con un rovinoso esborso valutario dietro il quale poi, si sta la perdita di posti di lavoro in Italia. Quando un fenomeno in parte simile si analizza per l'URSS dobbiamo scendere le litane sulle « carenze insanabili del sistema sovietico » oppure ci dobbiamo porre qualche interrogativo sul modo in cui funzionano i nostri sistemi economici? Per quale ragione, oltretutto, le distruzioni di derrate alimentari della Comunità europea - insieme alle sue autolimitazioni di produzione in fatto di latte e zucchero - sarebbero « più legittime », giustificate, delle carenze di rifornimento che si verificano sul mercato sovietico?

In questo campo assistiamo spesso a esibizioni idiote. La struttura dell'agricoltura dell'Unione Sovietica non potrà mai tornare, qualunque sia la sua evoluzione politica, alle formule - peraltro del tutto inaccettabili - che caratterizzano le strutture italiana o francese. Idiota, dunque, parlare di carenze attuali come frutto dei cambiamenti degli anni Trenta. Ciò che determina le carenze attuali, semmai, è l'utilizzo incompleto delle potenzialità esistenti tanto nelle diverse regioni dell'URSS quanto negli scambi con paesi a struttura produttiva differente. Se spostiamo l'angolo visuale in questa direzione ci accorgeremo che le carenze dell'agricoltura sovietica sono, alla fine, in parte imposte da un insufficiente sviluppo delle specializzazioni produttive-commerciali fra l'Europa occidentale e quella che è oggi la più grande area di sviluppo omogeneo a livello mondiale, l'area del Comecon.

Perché gli abitanti di quest'area acquisiscono bisogno crescente di più da loro. Per acquistare di più - e vendere di più - occorre contribuire al loro sviluppo. Il Comecon, questo pare certo, non è un'area di colonizzazione economica. Eppure, l'Europa occidentale ha un interesse molto grande allo sviluppo di talune produzioni agricole, specialmente cerealicole, nell'area del Comecon. Secondo gli agronomi la pianura Sarmatica, la grande fascia che si

stende dal Mar Nero fino al Baltico, potrebbe produrre cereali di ogni tipo per un miliardo di uomini. Quindi anche quei cereali-mangimi di cui l'Europa occidentale e Mediorientale è acquirente all'estero. La produttività di queste regioni dipende, in larga misura, da sviluppi nelle forme di utilizzazione del suolo i quali richiedono investimenti, scienza e tecnica. Si tratta di un ambiente « diverso », complementare al resto d'Europa, di una base per lo scambio con altre agricolture specializzate.

Di lì possono venire i prodotti da scambiare con altre regioni agricole, come quelle del Mediterraneo, dove la specializzazione, in parte imposta da condizioni ambientali, è un dato economico acquisito e costruttivo. Fra queste aree di specializzazione - le pianure del centro Europa e le colline del Mediterraneo - si frappono oggi una politica sbagliata, la quale provoca una frattura artificiosa degli scambi, costringendo ciascuno a perdere una parte delle proprie possibilità di sviluppo. Si è detto che questa politica - il protezionismo stile Comunità europea - nasce dagli interessi dell'industria. Bisogna vedere di quale tipo di industria. Gli alti costi e le carenze dell'alimentazione sono sempre, ovunque, un ostacolo allo sviluppo industriale diffuso. Ed i costi dell'industria alimentare, d'altra parte, sono anormalmente alti, proprio a causa delle storture che si verificano nell'approvvigionamento di materie prime.

Non si rallegrino troppo alla svelta quelli che vedono una occasione di piazzare prodotti nella fame di merci più varie, di qualità, abbondanti dei consumatori sovietici. I nostri prodotti alimentari restano troppo cari anche per loro, come lo sono per noi. Allo sviluppo di complementarità che riducono questi costi e facilitano la circolazione delle merci fra le due aree di mercato non possiamo che lavorare insieme. Cominciando col rimuovere la distorsione di prospettiva prodotta da vent'anni di collocazione all'interno del mondo chiuso del Mercato agricolo europeo.

FERRERO
LA QUALITÀ AMICA
CHE HA SUCCESSO
NEL MONDO

Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Austria, Scandinavia, Olanda, Belgio, Irlanda, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Stati Uniti, Canada, Australia, Centro e Sud America, Malesia, Hong Kong, Singapore, Giappone, Nord Africa, Sud Africa: questi i maggiori paesi in cui la Ferrero opera con successo.

Successo che nasce da ricerche, studi, tecnologie avanzate e da un costante impegno diretto ad ottenere prodotti unici per novità, qualità, bontà e freschezza.

**SE E' VERO
CHE CONTANO I FATTI
QUESTI SONO FATTI**

FERRERO

MONDIALE
CIBERIA
natarella
mint
Budet
resta

JESUS

Blu è blue Jesus.

allegria e gioia ab

N° 1 in Italia nell'80
A division of M.C.T. Company.

Il rapporto ieri a Strasburgo del nuovo presidente Thorn

La CEE rischia la paralisi

Il « semestre lussemburghese » inizia con molte belle promesse ma senza che si annuncino iniziative concrete - Silenzio sul vertice di Mosca - Il parlamento ha celebrato il suo 1° anniversario

Dal nostro inviato

STRASBURGO - La vita della Comunità europea è giunta ad un bivio: o si trovano le idee, le forze e i mezzi per un rilancio, o si attende dalla consapevolezza della gravità della crisi che essa affronta, la cui causa di fondo permangono e tendono a farsi insormontabili, o queste cause avranno il meglio su tutti i compromessi fin qui escogitati. Sul piano internazionale è ancora questa Comunità a dover sentire la necessità di affermare il ruolo autonomo dell'Europa nella ricerca delle vie più efficaci per avviare a soluzione quei nodi drammatici che, soffiando il processo distensivo, rischiano di provocare una catastrofe mondiale. Questo è il senso dell'intervento pronunciato ieri mattina da Berlinguer (e di cui pubblichiamo a parte il testo) dinanzi al Parlamento europeo, riunito per la sessione di luglio - ultima prima delle vacanze estive - che coincideva con il primo anniversario dell'entrata in attività del Parlamento eletto a suffragio universale, con la fine effettiva del tormentato semestre di presidenza italiana e con l'inizio del semestre di presidenza lussemburghese del Consiglio dei ministri nell'Europa comunitaria.

Era dunque un'occasione irripetibile - anche perché il nuovo presidente del consiglio Gaston Thorn, ministro degli esteri del Lussemburgo e designato a diventare, con l'anno prossimo, presidente della Commissione delle comunità al posto di Roy Jenkins, aveva poco prima illustrato il programma che si propone di realizzare nella presidenza lussemburghese nei prossimi mesi - sia per denunciare ancora una volta i motivi della crisi comunitaria, e con essi l'ineff-

ficacia della presidenza italiana appena conclusasi, sia per riportare l'urgenza di iniziative nuove senza le quali l'Europa va verso il collasso e per le quali i comunisti italiani si battono con coerenza a livello nazionale, europeo e mondiale.

Non che Thorn, nella sua dichiarazione di intenzioni, abbia deluso: per circa un'ora il presidente in esercizio ha esposto un programma quasi ideale in cui, partendo dal compromesso raggiunto alla fine di maggio sulla partecipazione britannica al bilancio comunitario e dai risultati dei vertici di Venezia, ha riconosciuto la necessità di ristrutturare i meccanismi comunitari, di fare dell'Europa un polo fondamentale del dialogo nord-sud, di realizzare le previste economie energetiche e al tempo stesso di investire sempre di più nella ricerca di fonti alternative e sostitutive del petrolio, di rilanciare la crescita, di colmare progressivamente il fossato che separa i paesi ricchi da quelli poveri, di aprire per la ripresa della conferenza di Madrid, di abbattere l'inflazione e il disordine monetario, di promuovere una politica dell'occupazione, e chi più ne ha più ne metta.

Ma è stata proprio questa abbondanza di promesse o di buone intenzioni, indicativa certo di un determinato orientamento - ma non sorretta nei punti chiave da proposte concrete e adeguate a suscitare poi, nel corso del dibattito, gli interrogativi di Berlinguer sul silenzio di Thorn circa la possibilità del viaggio di Schmidt a Mosca e sulla non chiara percezione da parte del nuovo presidente della drammaticità della crisi comunitaria - o i dubbi di Scott-Hopkins circa l'eventualità che tutto ciò riman-

ga nel limbo delle promesse (e si dice che anche l'infornata sia lastricata di buone intenzioni), ha detto ironicamente il conservatore britannico; o le domande di chiarimento del capo del gruppo socialista Gilme sulle modalità di ampliamento delle risorse proprie, di cui dispone la Comunità, e sui termini tecnici o temporali della ristrutturazione del bilancio.

Il fatto è che proprio qui sta una delle principali contraddizioni comunitarie: il Parlamento a maggioranza moderata conservatrice (democristiani, liberali e conservatori) ha preso in più di un'occasione posizioni più dure e pro-cattoliche di quelle dello stesso Consiglio. Ispirate alla linea rigorista degli Stati Uniti, mentre governi come quelli francese o tedesco (e derale che, lo si voglia o no, costituiscono oggi il cardine della Europa comunitaria in base alla stessa idea che aveva spinto De Gaulle al primo trattato meteorologico con la RFT nel 1963) hanno cercato di mantenere aperto il dialogo est-est-est come sola via per salvare la distensione e la pace.

E' del resto curioso e sintomatico notare, a questo proposito, come il democristiano francese Lecanuet, che pur fa parte della maggioranza giscardiana, sia intervenuto per riproporre una linea dura nei confronti dell'URSS - che cerca di dividere gli alleati - (c'è l'Europa dagli Stati Uniti) condannando con ciò le iniziative del « suo » presidente e con esse ogni autonomia europea: ma ciò è proprio dell'atlantismo democristiano di tutti i tempi. Con oggi, comunque, la Comunità affronta un nuovo semestre e sarà necessario che essa riacquisisca tutte le proprie forze in uno spirito ben diverso da quello dei mesi scorsi se vorrà superare gli enormi ostacoli che le stanno davanti.

egli stesso - come ha rilevato Berlinguer - ha passato sotto silenzio la sua iniziativa (il vertice Schmidt-Brenneke) che sia riuscita a provocare « una prima schiarita » riaprendo la possibilità di trattativa sulla riduzione degli armamenti? Il fatto è che proprio qui sta una delle principali contraddizioni comunitarie: il Parlamento a maggioranza moderata conservatrice (democristiani, liberali e conservatori) ha preso in più di un'occasione posizioni più dure e pro-cattoliche di quelle dello stesso Consiglio. Ispirate alla linea rigorista degli Stati Uniti, mentre governi come quelli francese o tedesco (e derale che, lo si voglia o no, costituiscono oggi il cardine della Europa comunitaria in base alla stessa idea che aveva spinto De Gaulle al primo trattato meteorologico con la RFT nel 1963) hanno cercato di mantenere aperto il dialogo est-est-est come sola via per salvare la distensione e la pace.

E' del resto curioso e sintomatico notare, a questo proposito, come il democristiano francese Lecanuet, che pur fa parte della maggioranza giscardiana, sia intervenuto per riproporre una linea dura nei confronti dell'URSS - che cerca di dividere gli alleati - (c'è l'Europa dagli Stati Uniti) condannando con ciò le iniziative del « suo » presidente e con esse ogni autonomia europea: ma ciò è proprio dell'atlantismo democristiano di tutti i tempi. Con oggi, comunque, la Comunità affronta un nuovo semestre e sarà necessario che essa riacquisisca tutte le proprie forze in uno spirito ben diverso da quello dei mesi scorsi se vorrà superare gli enormi ostacoli che le stanno davanti.

Augusto Pancaldi

Berlinguer a Strasburgo: la Comunità è in crisi

(Dalla prima pagina)

avanzare un processo di integrazione che si sviluppi di pari passo con un'opera di rinnovamento degli attuali assetti economici e sociali, sono a necessarie determinate riforme nella vita e nel funzionamento delle istituzioni europee, ma che il passo decisivo da compiere sta nell'impegno pieno delle classi lavoratrici. E' questa una delle ragioni che ci spingono a ricercare con insistenza ogni possibile intesa con tutte le forze, i partiti, le organizzazioni sociali che hanno le loro basi nella classe operaia e in tutti i ceti popolari del nostro continente.

Un'altra grande necessità si sta rivelando ormai decisiva: quella di muoversi coraggiosamente verso la piena affermazione dello specifico ruolo autonomo che spetta all'Europa nell'interazione mondiale. Apprezzo il posto che il presidente Thorn ha dato ai problemi della cooperazione politica. Ma sta di fatto che il solo atto autonomo rilevante della Comunità è stata la dichiarazione di mezza, in parte colata per la parte che afferma la necessità di associare l'OLP alla soluzione del problema del Medio Oriente. Altre iniziative positive sono venute non dalla Comunità ma da alcuni dei suoi membri. Esse hanno dimostrato quali grandi possibilità possono aprir-

si oggi per una iniziativa dell'Europa in campo mondiale. In quale direzione? Più volte, negli ultimi mesi, abbiamo discusso, anche in quest'aula, sugli eventi che hanno contrassegnato il rapido aggravarsi della situazione internazionale: la vicenda dell'Iran, il nuovo balzo nella corsa al riarmo missilistico nucleare, l'intervento sovietico in Afghanistan, le proposte e gli atti di ritorsione verso l'Unione Sovietica e verso l'Iran. Di fronte a questo aggravamento della situazione, che ha il suo punto di maggiore rischio nella crescente contrapposizione tra le due massime potenze, si sono contrapposte, anche nell'ambito della comunità e dell'alleanza atlantica (e nel nostro stesso parlamento) due posizioni.

La prima è stata quella di coloro che, facendo propria, persino esasperandola, la linea dell'attuale amministrazione americana, hanno sostenuto la necessità delle pregiudiziali assolute, delle prove di forza, delle ritorsioni punitive. La seconda posizione è stata ispirata invece alla convinzione che nessuno dei conflitti e dei problemi aperti - si tratti della riduzione degli armamenti, del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan o della restituzione degli ostaggi americani - può essere risolto se non si contribuisce ad interrompere la spi-

rale della contrapposizione tra le due massime potenze e tra i due blocchi. Questa spirale può solo portare a irrigidire le posizioni, ad accircolarsi le tensioni e ha in sé una logica catastrofica che spinge verso il conflitto nucleare.

E' necessario quindi condannare ogni violazione delle leggi internazionali ed esigere il loro rispetto, ma senza mai interrompere il metodo del dialogo e del negoziato. Questa è stata la posizione che, in modi e con iniziative diverse, hanno sostenuto nei mesi scorsi sia molti paesi non allineati, sia altre forze politiche e governi che, anche nell'ambito dell'alleanza atlantica e nel rispetto dei suoi obblighi, hanno saputo resistere alle ingiunzioni e pressioni degli USA, con la convinzione che il negoziato e la distensione costituiscono la condizione necessaria e la base più solida della sicurezza in Europa e nell'insieme delle relazioni internazionali.

Ci si consenta di ricordare che cosa è stata la linea per la quale anche noi ci siamo battuti con coerenza e che proprio in questa direzione si è sviluppata la nostra iniziativa in Italia, in Europa, in molteplici contatti anche fuori del nostro continente.

Il viaggio del cancelliere Schmidt a Mosca (e sorprende che il presidente Thorn

non vi abbia fatto neppure un cenno) prova che questa via è quella giusta e che essa è praticabile. Dopo mesi di tensione si è avuta finalmente una prima schiarita, che riapre le possibilità di trattative sulla riduzione degli armamenti e che dimostra più in generale che il negoziato è possibile anche per risolvere gli altri problemi, fino a quello più grave ed esplosivo: il rapporto tra il nord e il sud nel mondo. E qui noi vediamo la funzione insostituibile che spetta ad una Comunità europea che si presenti e agisca con tutto il peso di una entità politica.

Siamo ormai alla vigilia della conferenza di Madrid, ed è interesse europeo profondo che questo appuntamento, assicurando uno sviluppo nell'applicazione da parte di tutti gli stati degli impegni dell'Atto di Helsinki, spiani la strada a passi avanti nuovi in tutti i campi della cooperazione est-est. Al Consiglio dei ministri ed alla presidenza lussemburghese noi chiediamo che, nel quadro della cooperazione politica, i nove paesi definiscano una linea positiva e aperta per la conferenza di Madrid, e che agli orientamenti che i nove internderanno seguire il nostro parlamento venga informato e possa dibattere avendo tempo sufficiente.

Genova: hanno risposto tutti «no»

(Dalla prima pagina)

vuole invece chiarire. Le critiche al governo si avvicendano ad altri spunti polemici più sussurrati o urlati al microfono nella mattinata di mercoledì. E' una falsità, dice l'operaio Enzo - basta guardare in questa assemblea ». Ci sono anche comunisti, certo, ma anche socialisti, cattolici. E' proprio il Pci - dice Enzo - a dare la fase della solidarietà nazionale nessun vero attacco politico venne portato alla scala mobile: il provvedimento che ora la Corte costituzionale ha dichiarato legittimo aveva finalità perquisitive. Il potere d'acquisto dei ceti medio abbienti venne mantenuto sostanzialmente inalterato. L'inflazione venne abbassata da oltre il 20 all'11 per cento.

Come risponde il sindacato? Michele Guido, a nome della Federazione regionale unitaria, sottolinea i pericoli insiti in questa situazione e quindi la necessità per il sindacato di costituire un fronte non monolitico ma compatto. Le critiche fatte da Guido - il sindacato le ha già fatte proprie e scritte nel documento del Direttivo unitario. Sul fondo di solidarietà c'è l'insufficiente dei lavoratori. Ma discutiamo più nel merito, facciamo controproposte, alternative. Abbiamo davanti a noi un appuntamento di lotta che è lo sciopero generale dei metalmeccanici, chiediamo una politica di sviluppo. Ma lo scontro che dobbiamo reggere è difficile, l'unità tra noi è indispensabile.

Prosegue l'« islamizzazione » obbligata in Iran

Licenziate 131 donne senza «ciador»

Rafforzate le misure di sicurezza intorno all'ambasciata sovietica, che aveva denunciato l'eventualità di « azioni provocatorie » - Annunciata a Tokyo e smentita al Cairo la morte dell'ex-scia

TEHERAN - Il processo di « islamizzazione » imposto dai seguaci del « mullah » più integralisti, e che affermano di ispirarsi direttamente anche all'ayatollah Khomeini, prosegue in Iran.

A quanto ha affermato, ieri, la radio della capitale, 131 donne che hanno disobbedito all'ingiunzione delle autorità presentandosi al loro posto di lavoro senza «ciador» (cioè senza il velato costume nero islamico), ma in abbigliamento « occidentale », sono state dimesse dall'amministrazione dell'esercito e della polizia.

Come si ricorderà, alcune migliaia di donne avevano dato vita nei giorni scorsi ad una vivace e pacifica manifestazione di protesta contro l'obbligo del «ciador» per tutte le impiegate dello Stato nel posto di lavoro. La manifestazione era stata aspramente contestata da gruppi di fanatici.

A quanto ha scritto, ieri, l'organo del Partito della Repubblica Islamica (cioè del partito islamico più integralista), Khomeini avrebbe affermato, in una recente dichiarazione, che « tutti gli organi dello Stato, compreso il presidente della Repubblica » (Bani Sadr) « devono collaborare alla completa islamizzazione del paese ».

Da parte sua, la commissione che presiede alle epurazioni dell'apparato statale ha annunciato che, « nonostante i progressi fatti », nella pubblica amministrazione si notano ancora « segni del passato regime, assenteismo e scarsa produttività », per cui circa 2 mila impiegati (ritenuti « non sufficientemente islamici ») sono stati licenziati e « d'ora in poi nessuna scusa sarà più valida per sottrarsi agli ordini dell'Imam », Khomeini.

Anche il ministero della Giustizia deve essere « completamente islamizzato », ha inoltre affermato il Procuratore Generale della Repubblica, Mousavi Ardebil, in una intervista pubblicata ieri dai giornali di Teheran, nella quale, dopo avere annunciato la formazione di cinque commissioni rispettivamente incaricate di rivedere i codici civili, penali e amministrativi per « eliminare tutte le norme non islamiche », egli ha precisato che « la sentenza di un giudice è come quella di Allah » e che la magistratura stessa dovrà essere perciò epurata.

affinché nessun giudice sia più « dedicato a cattive abitudini come il bere alcolici » o « non abbia passione per la preghiera quotidiana ».

Intanto, prendendo atto dei timori espressi dai funzionari dell'ambasciata dell'URSS - e diffusi dall'agenzia « Tass » - secondo cui si preparerebbero « azioni provocatorie » che « potrebbero arrivare alla occupazione » della sede diplomatica allo scopo « di pregiudicare le relazioni » fra i due Paesi - il ministro degli Esteri iraniano, Gohzadeh, ha disposto un notevole rafforzamento delle misure di sicurezza e protezione della sede (il provvedimento riguarda, però, anche altre ambasciate).

« Piccolo e giallo » intanto sull'ex-scia: ieri il più autorevole quotidiano giapponese, l'« Asahi Shimbun », aveva annunciato a Tokyo la morte di Reza Pahlevi per cancro nell'ospedale del Cairo, senza fornire particolari. Mark Worsle, « portavoce » dell'ex-scia, ha però smentito dal Cairo questa notizia, definendola « priva di qualsiasi fondamento » ed aggiungendo che le condizioni di Reza Pahlevi starebbero anzi « migliorando lentamente ».

La PAZ - In base ai voti già scrutinati - circa il 90 per cento - delle elezioni politiche generali svoltesi il 29 giugno scorso in Bolivia, una redio di La Paz, « Radio Fides » (emittente cattolica), ha ipotizzato la composizione del nuovo Congresso (Camera e Senato).

La Unione Democratica Popolare (UDP), capeggiata dall'ex-presidente Hernan Siles Zuazo, ottobre 27 negli 44 il Movimento massonico rivoluzionario di Victor Paz Estenssoro e 39 l'Unione democratica massonica dell'ex-dittatore generalissimo Hugo Banzer Suarez.

Con i voti dei partiti minori, Siles Zuazo, candidato di una larga coalizione della sinistra (di cui fa parte anche il PC della Bolivia), pur non avendo ottenuto il 50 per cento + 1 dei suffragi popolari necessari per essere eletto presidente, dovrebbe arrivare in sede congressuale a 52 voti, cioè a 4 più del quorum indispensabile per l'elezione indiretta.



TEHERAN - Bani Sadr con la nuova bandiera dell'Iran, con al posto del leone imperiale la scritta «Allah è grande»

(Paz Estenssoro) 20,5; ADN (Banzer Suarez) 16,5; Partito socialista (Quiroga) 8,7. Siles Zuazo, per essere eletto presidente del Congresso, non avrebbe dunque bisogno dell'appoggio del MNR di Paz Estenssoro cioè del candidato « contrastato » appoggiato dagli Uta e da una parte del vertice delle forze armate (una parte delle forze armate appoggia, invece, preannunciando colpi di Stato, l'ex-dittatore Banzer).

Il tentativo era di vedere, da un lato, quale sarà la reazione complessiva del militarismo, dopo un voto che confermerà, in modo netto e inoppugnabile, la grande forma della sinistra, che possono ormai porre la loro candidatura al presidente della Stato; e, d'altro lato, la capacità di organizzazione popolare nel caso di un tentativo tentato dal « gruppo ».

Milano: prevale la volontà di imporre modifiche

(Dalla prima pagina)

so un orientamento simile a quello del Sempione. Una dialettica ricca, dunque, segno di un travaglio fecondo. E in questa discussione nella periferia milanese gli sfoghi e le testimonianze amare sono certo preponderanti. « Sempre noi a fare i sacrifici. E' ora di finirla! », ripetono in molti. « C'è chi tamanna l'ondata di sfratti imminenti, chi ricorda il dramma della casa nella grande metropoli, chi si scaglia contro lo aumento delle tariffe. C'è chi ironizza con quei governanti che prima delle elezioni hanno concesso qualche carolina (vedi assegni familiari) e poi dopo l'otto giugno hanno mandato la botta. La critica severa non trasalca certo CGIL, CISL, UIL. Non è l'elemosina di un po' di democrazia in più, è una vecchia affermazione che ritorna: il sindacato siamo noi i delegati, i Consigli, noi vogliamo decidere insieme a Lama, Carniti e Benvenuto ».

Gli strali si accentrano sulla proposta del fondo di solidarietà, con la trattativa dello 0,50%. Ma c'è anche chi pone in guardia: « Certo non possiamo diventare il sindacato capitalista, il sindacato padrone che da una parte contrae e dall'altra comanda, diventa controparte dei lavoratori. Non possiamo però nemmeno farci passare nel Mezzogiorno come i soliti operai del nord che se ne infischiano del meridione. Dobbiamo chiedere che la solidarietà sia di tutti e non solo dei salariati, dobbiamo discutere obiettivi e modi di gestione del fondo ». E così nella mozione finale si sostiene che l'attuale proposta non è accettabile, anche se non si è « pregiudizialmente contrari al fondo ».

La discussione dunque sfonda i bisturi nei diversi aspetti del decreto, avanzando rilievi e indicazioni. L'unico giudizio in qualche modo positivo riguarda le iniziative contro l'evasione fiscale, an-

che se risultano « inadeguate » gli strumenti previsti. Viene richiesta invece una « modifica radicale » dei ritocchi dell'Iva, una fiscalizzazione degli oneri sociali non generalizzata, ma selettiva, collegata alla programmazione settoriale. Altre proposte insistono sulla modifica dell'equo canone, le tariffe, il piano energetico.

« Certo » dobbiamo riconoscere i nostri errori, fare le autoritriche necessarie - dice uno - ma non possiamo dichiarare il fallimento di tutto: « E' un rischio che qual che volta trapela nell'intervento di chi porrebbe celebrare dieci anni di sconfitte. « Non possiamo fare - commenta qualcuno - come un toro che si getta nelle nebbie, dobbiamo sapere dove andiamo a parare ». E perciò c'è anche chi contesta l'indicazione dello sciopero generale subito, risto spesso come « ricetta salvatista ». « Abbiamo fatto tre scioperi generali ultimamente senza ca-

vare un ragno dal buco. Occorre un movimento di lotta capace di durare, partendo dalle fabbriche, dallo scontro aperto all'Alfa, alla Fiat. Un movimento sindacale, ma anche politico: qui la riflessione si allarga. Qualcuno rilancia il « comportamento « mansuetito » dei comunisti nel sindacato durante il periodo della solidarietà democratica; altri rilanciano « sabotaggio » di alcune componenti sindacali. « La verità è - sembra concludere un operaio dell'Alfa Romeo - che noi dobbiamo saper essere i portatori di un progetto di cambiamento con dentro l'unità sindacale e l'unità delle sinistre, senza andare sempre alla ricerca dei progetti altrui, esposti alle ventate reazionarie più o meno occulte ». Così si può ripartire dall'attacco: questo è il messaggio che viene da queste cinque ore di discussione faticosa, ma utile da questa consultazione, da questa gente che vuol continuare a contare ».

In Siria pena capitale per i « Fratelli musulmani »

DAMASCO - Il governo siriano serra le file contro i « Fratelli musulmani », l'organizzazione della destra islamica che conduce da tempo una campagna di terrorismo ed eversione in Siria. Il Consiglio del popolo (parlamento) ha approvato un progetto di legge secondo cui « chiunque appartenga all'organizzazione dei Fratelli musulmani è passibile della pena di morte ». Secondo il testo diffuso dalla stampa siriana, gli aderenti all'organizzazione estremista che nel giro di un mese la abbandonarono non saranno passibili della pena capitale; coloro che sono stati incriminati prima della pubblicazione della legge, avranno la pena commutata se abbandoneranno a loro volta la organizzazione.

Sa' Carneiro a Roma chiede appoggio per Lisbona nella CEE

ROMA - L'Italia è « fermamente impegnata » a far progredire rapidamente il negoziato per l'ingresso del Portogallo nella CEE. Questo il succo della posizione che il presidente del Consiglio Cossiga e il ministro degli Esteri Colombo hanno esposto al primo ministro portoghese Sa' Carneiro, il ministro degli Esteri Diogo Freitas do Amaral, in visita da lunedì nel nostro paese.

Siles Zuazo potrebbe essere il nuovo presidente boliviano

Il candidato della sinistra disporrebbe della maggioranza del Parlamento

La PAZ - In base ai voti già scrutinati - circa il 90 per cento - delle elezioni politiche generali svoltesi il 29 giugno scorso in Bolivia, una redio di La Paz, « Radio Fides » (emittente cattolica), ha ipotizzato la composizione del nuovo Congresso (Camera e Senato).

Craxi: unità col PCI purché diventi « laburista »

(Dalla prima pagina)

massime, schematici rigidi, esercitazioni accademiche intorno a una ricolazione istituzionalizzata » e afferma di voler porre il problema di una prospettiva socialista. Qualche giorno abbiamo parlato di « prospettive laburiste », sostiene, lo abbiamo fatto non per importare soluzioni o per pretendere sbuffi, ma per indicare un terreno pragmatico di lotta democratica per l'uguaglianza e il progresso », un terreno sul quale « si può consumare la assenza delle ideologie e delle ostilità - dice Craxi - una revisione profonda di principi, di valori e di analisi da cui far scaturire una nuova esperienza storica del socialismo e della sinistra italiana ».

Non a caso, Craxi ha dovuto esprimere una riserva nei confronti del governo di provvidenze economiche del tripartito, e la riserva riguarda proprio il dubbio che misure congiunturali come queste possano rivelarsi insufficienti rispetto alle reali che si addensano sull'orizzonte dell'occupazione, dell'industria e di tutta la nostra economia. In termini immediati, la contraddizione presente nel discorso di Craxi è del tutto evidente.

Ma questa contraddizione è persino più rilevante se si vuole guardare alla prospettiva: un contratto storico all'interno della sinistra sul venire da aprire al paese non può che essere preparato da atti politici coerenti. Ed è difficile, se si rimane rigidamente e acriticamente entro i limitati orizzonti del tripartito e del legame preferenziale con la dirigenza dc-preambolista, pretendere di darsi i mezzi e l'ampiezza di visione necessari. Se i contenuti della politica di ogni non hanno i valori di rinnovamento indispensabile, nessuno può sperare di aprire domani capitali sovi, che si

levato dal canto suo che il sindacato è riuscito a condizionare i provvedimenti governativi, ma ha aggiunto che « il confronto sui temi economici e sociali sarà ancora duro ».

Stipendi
ALFREDO BIANCHI
Condirettore
GIANNINO PETREZZOLI
Direttore responsabile
ANTONIO BOLLO

Spazio al n. 242 del Bollettino
Stampato nel Triangolo di Roma
FONDAZIONE EDITORIALE L'UNITA' - Via
Venezia, 4 - 00186 Roma, Tel. 06/47801
Cassa di Roma - Conto corrente n. 10 -
00186 Roma - Tel. 06/47801
00186 Roma - Tel. 06/47801
00186 Roma - Tel. 06/47801

La distensione e i rapporti tra Est e Ovest al centro dell'attività diplomatica

Giscard e Schmidt coordinano la loro «politica militare»?

Dichiarazioni aperte a più chiavi di interpretazione — Ieri i due statisti hanno assistito per la prima volta ad una parata di truppe franco-tedesche — Domani riprendono i colloqui politici



BADEN BADEN — Schmidt e Giscard, con a fianco il comandante in capo francese generale Brasart, assistono alla parata di truppe della RFT e della Francia

Dal nostro inviato BADEN BADEN — Giscard d'Estaing ha cominciato ieri il suo viaggio nella «Germania profonda».

Tra Baden Baden e Kassel, come in un insistente ritornello, ieri il presidente francese ha ripetuto per almeno quattro volte i presupposti e l'obiettivo di questo suo viaggio in Germania: una ribalta politica per dare solennità all'alleanza comune intrapresa dai due grandi paesi europei, quella di rendere all'Europa, dopo la sua spartizione seguita al secondo conflitto mondiale, la sua influenza negli affari del mondo.

scia. Giscard e Schmidt fino ad ora non si sono eccessivamente sbilanciati, mantenendo l'argomento in una ambiguità che lascia aperte più chiavi di decifrazione. Vuol dire che la Francia sta compiendo un passo verso una sua reintegrazione di fatto nel dispositivo e nella organizzazione militare atlantica come vogliono i critici interni di Giscard, soprattutto dopo l'annuncio che la Francia si «ritiene coinvolta in materia di difesa atomica, nella sicurezza dei suoi vicini».

ha una maggiore libertà e possibilità di manovra». Come dire che chi vuol capire capirà senza che si debba andare oltre. Che, insomma, Parigi e Bonn non trascurano oggi l'aspetto militare della loro molteplice intesa, per sottolineare il loro ruolo autonomo di architrave di una Comunità europea meno vincolata alla leadership militare e politica americana.

Domani a Tokio Carter incontra Hua Guofeng

TOKIO — Per i funerali di oggi del primo ministro Masa-yoshi Ohira, il Giappone ospiterà una delle più grandi assemblee diplomatiche del dopoguerra e sarà teatro del primo incontro fra il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter e il primo ministro cinese Hua Guofeng.

Da fonte bene informata si è appreso che i due leader si incontreranno in «un luogo neutrale» domani mattina, per un'ora.

Secondo la stessa fonte, per evitare complicazioni diplomatiche per quanto riguarda il luogo dell'incontro, le due parti hanno concordato sulla scelta dell'albergo Okura, che si trova di fronte all'ambasciata statunitense.

In un primo tempo era stato previsto che l'incontro avvenisse all'ambasciata degli Stati Uniti o a quella della Cina dove i due capi di Stato, prenderanno rispettivamente alloggio durante la loro permanenza a Tokyo per i funerali di Ohira.

Sia Carter che Hua inoltre si incontreranno poi con Zenko Suzuki, considerato come il virtuale primo ministro del Giappone.

Suzuki, indicato l'altro ieri per la «premiership» ad una riunione del consiglio esecutivo del partito liberaldemocratico, dovrà venir «approvato» dai gruppi parlamentari del suo partito e successivamente «votato» dal parlamento in una sessione speciale il 17 luglio.

Quasi sconosciuto al grosso pubblico, benché abbia ricoperto la carica di ministro dell'Agricoltura e sia attualmente presidente del consiglio esecutivo del partito, Suzuki — 69 anni — rappresenta una scelta di compromesso e la candidatura meno controversa.

Hua s'incontrerà anche col primo ministro australiano Malcolm Fraser e col primo ministro thailandese Tinsolunoda.

Carter porterà con sé il segretario di Stato Edmund Muskie, che in questa veste è la prima volta che viene in Giappone, e il consigliere per la sicurezza nazionale Brzezinski. Sedici i membri della delegazione di Hua fra cui il vice ministro degli Esteri Han Nianlong.

ROMA — Confessiamo una nostra personale debolezza: ci piace, e molto, l'ambasciatore americano a Roma, il prof. Richard Gardner. Non avremmo mai visto all'opera. Ne avevamo sentito parlare, ci era capitato di scriverne, di leggere i molti, ormai troppi, interventi, ma l'immagine filtrata dai mass media non rende appieno il personaggio, non ce la fa comprendere le intenzioni e offerte sottigliezze. E così siamo andati a sentirlo lunedì 7 luglio, ore 21, a piazzetta Venezia, durante un dibattito sul libro di Stefano Silvestri e Maurizio Cremaschi «Il fianco sud della NATO», rapporti politici e strutture militari nel Mediterraneo. Gli erano accanto, oltre agli autori della pubblicazione, il compagno senatore Franco Calamandrei, il deputato del PSI Paolo Vittorelli e il sottosegretario agli Esteri Giuseppe Zamberletti.

Tutto è andato bene, cioè il dibattito teneva conto del tema in discussione, finché non è intervenuto lui, l'ambasciatore USA in Italia. E allora il clima si è riscaldata, l'attenzione è salita. Dopo pochi riferimenti ai temi in discussione, l'ambasciatore Gardner ha letto alcune pagine preparate in anticipo che costituiscono la somma del suo pensiero su tutto ciò che accade nel mondo: l'Afghanistan, la crisi iraniana, l'equilibrio strategico e militare, cosa deve fare la NATO, quale deve essere la posizione degli europei, ecc.

Il tutto sintetizzato, per evidente comodità espositiva, in otto punti che ha voluto leggere e commentare puntigliosamente. E così da oggi abbiamo anche l'«ottalogo» del prof. Gardner. In questi otto punti c'è di tutto: dalle affermazioni sui diritti alla

L'«ottalogo» di Gardner una ricetta universale?

libertà degli uomini e degli Stati alle minacce che vengono dall'est, dalla corsa agli armamenti intrapresa da Mosca che costringe gli USA ad una politica di ritorno al fatto che l'intervento sovietico in Afghanistan riguarda anche l'Alleanza atlantica, in quanto questo paese dista poche centinaia di chilometri dal Golfo Persico. Ma c'è di più.

Dopo un apprezzamento di maniera verso i risultati del vertice del «7» a Venezia e del viaggio di Schmidt a Mosca, Gardner ha dichiarato che i paesi e le forze politiche europee che spingono per una maggiore autonomia dell'Europa da Washington «servono gli interessi di Mosca», quale che sia la loro reale volontà politica. E ancora: «Non esistono divergenze tra i membri dell'Alleanza atlantica, ne esistono solo tra chi pensa che i pericoli alla pace vengono da Mosca e chi invece crede che questi vengano da Washington».

Esiste anche un terzo fronte per il prof. Gardner, ed è quello costituito da quelle forze che si battono contro le due superpotenze. Con questo la divergenza è totale perché, dice l'ambasciatore, essi non credono che la si-

urezza si difenda attraverso un consolidamento dei legami con gli USA, ma con il «neutralismo» e la cosiddetta «finlandizzazione». Poi il consueto attacco al PCI, che, pur accettando di discutere della NATO e, come nel caso del dibattito di lunedì, di affrontare i problemi della sicurezza dell'Europa, non ha mai riconosciuto l'esistenza di una minaccia dell'URSS e dei paesi del Patto di Varsavia all'Italia e agli altri paesi membri dell'Alleanza atlantica. Dopo l'intervento del prof. Gardner, il libro è stato purtroppo in parte dimenticato e tutti sono intervenuti nel merito degli otto punti.

Paolo Vittorelli ha voluto chiarire che, pur non entrando completamente nel merito delle affermazioni dell'ambasciatore, intendeva sottolineare la necessità e la esigenza di riconoscere il valore degli orientamenti internazionali sviluppati dal PCI. Il compagno Calamandrei ha rinviato Gardner ad una più corretta lettura delle posizioni prese dal PCI, e dai suoi principali dirigenti, sulla NATO, sui problemi della sicurezza dell'Europa, sulla necessità di mantenere e difendere un costante equilibrio tra i due blocchi. Ag-

giungendo poi che il PCI accetta la NATO come alleanza difensiva, limitata geograficamente, ma resta però legato all'idea di una trattativa per ottenere che qualsiasi rottura dell'equilibrio militare venga risolta con il ristabilimento di un equilibrio verso il basso.

Poi tutti, compresi gli autori del volume in discussione, si sono pronunciati a favore di una iniziativa europea nel Mediterraneo e verso il Medio Oriente, affinché gli equilibri nella zona vengano risolti con soluzioni e azioni politiche piuttosto che militari. Lo stesso Zamberletti, colto alla sprovvista dalla sortita dell'ambasciatore americano, ha sottolineato con forza l'esigenza di una posizione originale dell'Europa sulle questioni dibattute, rilevando poi che i rapporti nord-sud non si possono più risolvere con un riflusso restauratore come avviene oggi nell'Afghanistan e come è accaduto nel passato in Vietnam. E, anche vero che Zamberletti ha in parte polemizzato con Calamandrei, ma, in generale, non sembra che abbia voluto cogliere del tutto il messaggio contenuto nel pesantissimo intervento di Gardner.

Richard Gardner è intervenuto un'altra volta. E riprendendo a Calamandrei, il quale gli aveva ricordato che gli inviti alla discussione di palazzo Venezia erano stati fatti alle personalità presenti per la loro qualità di esperti e non come esponenti di partiti o di paesi, ha affermato di non essere rimasto convinto né come ambasciatore, né come professore. Gardner ha uno stile e lo ha voluto difendere. Da qui la debolezza confessata all'inizio: continui così il professore.

Franco Petrone

La «Pravda» riconferma che è possibile trattare

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'Unione Sovietica conferma la disponibilità all'inizio di una trattativa est-ovest sulla questione dei missili per superare tensioni e irrigidimenti. Punti principali dell'eventuale negoziato — illustrato dalla Pravda con un lungo editoriale ispirato dal Cremlino — si confermano i seguenti: 1) Senza ritardare le proposte avanzate a suo tempo in varie sedi, l'URSS è pronta ad avviare una discussione sui missili di media gittata ancor prima di giungere alla trattativa americana del SALT 2; 2) nel corso di una eventuale trattativa le parti URSS ed USA in primo luogo — dovrebbero però parlare non solo dei sistemi missilistici nucleari di media gittata, ma anche dei mezzi nucleari americani in dotazione alle «basi avanzate» (sommergibili, portaelicotteri, ecc.); 3) i «problemi» dei sistemi missilistici di media gittata e delle «basi avanzate» dovrebbero essere discussi «contemporaneamente e in legame organico» ed un accordo eventuale potrebbe essere codificato solo dopo l'entrata in vigore del SALT 2.

liere tedesco è stato detto «a chiare lettere» che «l'URSS non permetterebbe che gli Usa e la Nato infrangano l'equilibrio strategico: se gli Usa dislocassero nell'Europa occidentale un quantitativo supplementare di missili americani, l'URSS e i suoi alleati adotteranno tutte le misure per ripristinare l'equilibrio infranto». «La cosa migliore — continua il giornale — sarebbe quella di iniziare trattative sugli armamenti a media gittata sulla base di quanto da noi proposto nell'autunno dell'anno scorso. A questo scopo è indispensabile ripristinare la situazione esistente prima dell'adozione, da parte della Nato, delle decisioni sulla integrazione degli armamenti».

Quanto all'Afghanistan la Pravda, pur ribadendo la necessità di una soluzione politica, riafferma nettamente le posizioni sovietiche. Contro il governo di Kabul — essa scrive — operano «forze imperialistiche e reazionarie» che puntano a «mutare, con l'aggressione, il regime del paese». L'organo del PCUS afferma quindi che «l'URSS non lascerà soli nelle difficoltà i suoi amici» e che «nell'Afghanistan non si verificherà un secondo Cile»: una soluzione politica «si perde dalla costanza dell'aggressione e di altre forme di interferenze esterne negli affari di questo paese, con corrispondenti garanzie sul non ripetersi di tali interferenze nel futuro. E nel contesto di una tale sistemazione — conclude la Pravda — che verrà risolta anche la questione del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan».

Carlo Benedetti

Altri 70 morti in Afghanistan

ISLAMABAD — Radio Kabul, ascoltata a Islamabad, ha annunciato ieri che almeno 70 persone sono state uccise e numerosi edifici distrutti dai ribelli islamici nel corso delle ultime settimane nelle province afgane di Kandahar, Kunar e Parwan. Dal canto loro fonti dei ribelli al regime di Kabul hanno af-

fermato che, nella provincia di Samangan, 21 membri della fazione «Khalq» del Partito democratico del popolo sono stati uccisi. Secondo le stesse fonti le truppe sovietiche avrebbero bombardato il villaggio di Kokjar come rappresaglia per un'imboscata in cui erano caduti tre ufficiali superiori dell'eser-

Advertisement for CYNAR featuring a large headline: 'le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR'. It includes an image of a carciofo, a bottle of CYNAR, and a man drinking. Text includes: 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro.' and 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR UNA SCELTA NATURALE'.

Nota PCI per la giunta sarda

Se la Dc non dà risposte governo autonomistico laico e di sinistra

Per il 18 riunione promossa dal PSI, PSDI e PRI - C'è bisogno di un governo autorevole

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Dopo la sessione straordinaria del Consiglio Regionale sulla delicata questione dei rapporti Governo-Regione, che si aprirà venerdì, un'altra importante scadenza attende le forze politiche isolate: la riunione dei partiti autonomistici, convocata il 18 luglio prossimo su iniziativa del PSI, del PSDI e del PRI. La segreteria regionale del PCI, riunita per esaminare la situazione politica sarda, è del parere che «la riunione dei partiti autonomistici può costituire una occasione utile se si proporrà di accertare la disponibilità della Dc a partecipare ad una giunta di unità autonomistica».

che politico, col PCI. Vi è inoltre da tener conto - sempre secondo «La nuova Sardegna» - della situazione nella Dc, «dove la maggioranza preambolista è decisamente ostile a coinvolgere il PCI nei governi locali». Infine il notista politico del quotidiano sassarese si lascia andare ad alcune arbitrarie interpretazioni della posizione dei comunisti. Forse nel tentativo di dimostrare «che la giunta di larga unità autonomistica» è ormai una cosa da archiviare, viene presentato «un PCI necessariamente critico nei confronti di una Democrazia cristiana e di un PSI ormai arroccati su posizioni certamente diverse rispetto alle pre-elezioni amministrative».

Qui ci deve essere un malinteso, che occorre subito chiarire. Nel comunicato della segreteria regionale del PCI, si afferma esattamente che all'invito dei socialisti e dei laici deve ora rispondere la Dc. Se dal partito di maggioranza relativa non dovesse venire nessuna risposta, il PCI propone la elezione, in tempi brevi di una giunta autonomistica di sinistra e laica, senza la Dc.

I sindacati lucani sul governo regionale

Una giunta che riesca ad utilizzare bene i fondi per il Mezzogiorno

L'intervento di Simonetti, segretario generale della Cgil in Basilicata - Le proposte PCI

Nostrò servizio

POTENZA - Siamo ancora alle prime battute nel confronto in atto fra le forze politiche democratiche regionali sulla composizione della giunta. Sembra, tuttavia, prevalere, stando almeno alle prime dichiarazioni di esponenti politici locali, la volontà a fare presto per rispondere adeguatamente ai grossi problemi economici ed occupazionali della Basilicata.

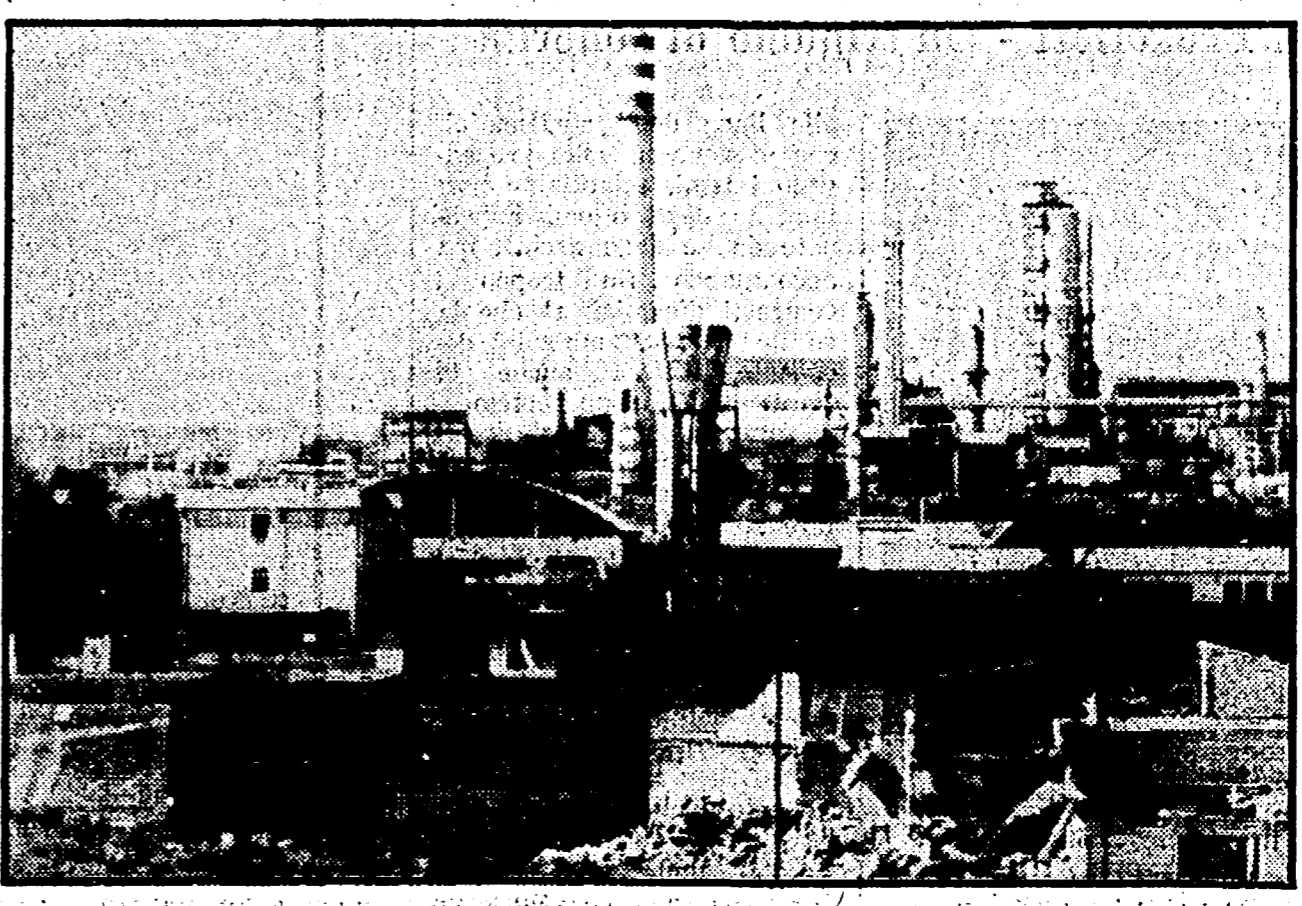
terza e respingendo il tentativo della Dc di imporre nei comuni soluzioni che passano per la divisione delle forze di sinistra. Il PCI alla regione è impegnato a ricercare e consolidare il massimo di unità programmatica e politica con il PSI e il PSDI.

Conclusa la vicenda delle lavoratrici respinte dall'azienda

Tre donne hanno sconfitto il «colosso maschile» Montedison

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA - «Senta signorina, lei nel ricorso ha scritto di essere stata respinta dalla Montedison con motivazioni pretestuose. Mi può dire di che si tratta esattamente?». Enza Solano è la prima delle tre ragazze delle liste speciali ad essere interrogata dal pretore Antonio Condorelli.



Le coraggiose deposizioni in un'aula interamente «occupata» dai movimenti delle donne dell'Isola. Il Pretore Condorelli ha ordinato la immediata assunzione delle operaie. Una vittoria delle donne siciliane

La Montedison - come l'Unità ha già riferito - l'ha respinta assieme alle altre due perché «non ha le caratteristiche richieste per operatore di impianto chimico, mansione che richiede anche l'effettuazione di turni notturni».

Bisogna riconoscere che il movimento sindacale ha colto subito il significato emblematico di questa battaglia. E' sceso in campo senza esitazione a difesa delle tre lavoratrici discriminate pur sapendo che esistono punte di scetticismo in alcune fasce operaie.

«ragioni» della mancata assunzione delle tre ragazze: «Bisognerebbe infatti ristrutturare il servizio docce!»: E poi c'è la legge. A questo punto il quadro è fin troppo chiaro. La Montedison ha scelto la via della discriminazione antifemminile.

to il comportamento aziendale è illegittimo e discriminatorio. E' fatta, la «cittadella» del lavoro maschile è espugnata.

lavoro e dare nuovo impulso alla lotta contro la nocività ambientale.

g. p.

La visita dei parlamentari PCI nell'entroterra calabrese

Anche nei piccoli centri la mafia diventa una «malattia cronica»

La volontà di impedire che la criminalità si organizzi sempre di più - Le carenze dell'apparato giudiziario - La difesa dello sviluppo democratico degli enti locali

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO - Il 4 luglio una delegazione di parlamentari calabresi era a Spezzano Albanese. Lunedì 7 luglio altri parlamentari a Corigliano Calabro, a Rossano, a Castrovillari; Piana dei Sibari, Pollino, comuni dell'entroterra sono stati visitati, in questi giorni, come è ampiamente risaputo, dalle delegazioni dei parlamentari comunisti per prendere contatto con sindaci, magistrati, forze dell'ordine, forze sociali ed economiche, per meglio capire cosa sta avvenendo oggi in Calabria a proposito di violenza.

che costi, che la criminalità si organizzi sempre più, diventi sempre più autentica organizzazione mafiosa, metta alla corda l'imprenditore o l'artigiano, soffochi l'agricoltura, s'infiltri nelle istituzioni.

questi ultimi anni hanno registrato un salto non solo quantitativo, ma qualitativo dei reati.

Cosa è stato denunciato, in particolare modo, dinanzi alla delegazione dei parlamentari? A Spezzano, per esempio, l'abigeato è un crimine ben organizzato, tanto che in questi ultimi tre anni, oltre 200 capi di bestiame sono andati rubati, così come una piovra pericolosa sta calando su tutte le imprese artigianali e sulle aziende agricole della zona.

Mostra di Provino alla galleria «Tavolozza» di Palermo

PALERMO - Salvatore Provano procede per cicli pittorici che sembrano svilupparsi fuori da una precisa linea evolutiva, anzi staccati da profonde fratture: ogni ciclo è come un'intera geologia in sé compiuta con forme di vita distinte, un mondo fabbricato ex novo, nato da un sistema alla creazione del quale l'artista si getta con un alacrità sforzo ideologico e immaginativo, con un lavoro manuale febbrile, sino ad esaurire ogni possibilità espressiva.

percorso delle strutture geomorfologiche - concepite con la lucida evidenza plastica e cromatica dell'oggetto tecnologico - sembrava compiersi su un'orbita rigorosamente studiata, ora le forme vagano liberamente nell'infinito, si dilatano o condensano quali galassie nel pulsare della materia, energia, luce colore nello spazio tempo.

Ma tutto ciò è riflesso in un mondo pittorico autonomo costruito nelle sequenze differenziate di una medesima concezione, caratterizzato anzitutto dalla inesauribile ricchezza delle vibrazioni cromatiche: le sfumature ad olio vengono impresse da interventi di pastello grasso e su queste superfici in fermento, su queste splendide trame cangianti, emergono corpi larvati, si gonfiano e accendono in colori più intensi, si liberano e vagano in chiari riattezzati, percorsi da segni sottili che li allacciano ancora al tessuto dei fondi.

Ma tutto ciò è riflesso in un mondo pittorico autonomo costruito nelle sequenze differenziate di una medesima concezione, caratterizzato anzitutto dalla inesauribile ricchezza delle vibrazioni cromatiche: le sfumature ad olio vengono impresse da interventi di pastello grasso e su queste superfici in fermento, su queste splendide trame cangianti, emergono corpi larvati, si gonfiano e accendono in colori più intensi, si liberano e vagano in chiari riattezzati, percorsi da segni sottili che li allacciano ancora al tessuto dei fondi.

Una denuncia della CGIL zonale

Assunzioni «allegre» e miliardi sprecati all'ospedale di Lanciano

Esposto di un ostetrico - Favoritismi e gestione antidemocratica del consiglio di amministrazione

Nostrò servizio

LANCIANO - Dopo quelli di Vasto e di Casoli, tocca ora all'ospedale civile «Renzi» di Lanciano portare la palma dello spreco e dell'inefficienza. Tempo fa si è avuta notizia di un esposto inviato dal dottor William Ambrosini, saluto nel reparto ostetrico e ginecologia al direttore sanitario, al presidente del consiglio di amministrazione, all'assessore regionale alla Sanità e alla Procura della Repubblica.

to, va aggiunto una politica di favoritismo per la quale vi è «chi lavora e chi viene esentato da reperibilità e da turni».

A Bari dopo l'intervento del pretore

I dipendenti della STANIC sospendono il blocco ai cancelli dell'ex raffineria

Da tre anni i lavoratori sono in lotta per mantenere il posto - Le parti convocate dal sindaco

BARI - Per l'intervento del pretore di Bari, i dipendenti della STANIC hanno tolto il blocco dai cancelli dell'ex raffineria, di cui sono stati acquistati gli impianti dalla STANIC in una industria di lavorazione di materie plastiche, garantendo 150 posti di lavoro.

Le ultime trattative si concludono così con una conquista: l'ENI si impegna a riconvertire le già esistenti strutture della STANIC in una industria di lavorazione di materie plastiche, garantendo 150 posti di lavoro.

Difficoltà nei collegamenti via mare in Sardegna

Ritorna «traghetto selvaggio»?

Prima avvisaglia a Porto Torres - Agitazioni dei marittimi annunciate per i prossimi giorni - Appelli della Tirrenia perché i viaggiatori usufruiscano di linee meno affollate - I cronici ritardi aerei

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Scioperi e scarsa disponibilità di posti sulle navi stanno travagliando anche questa estate turistica sarda. Nei collegamenti marittimi si fanno già sentire le prime gravi difficoltà.

Altre e più imponenti agitazioni dei marittimi vengono annunciate per i prossimi giorni e fino ad agosto inoltrato. Intanto la Tirrenia continua a lanciare appelli disperati perché i passeggeri usufruiscano delle linee meno affollate, soprattutto la Olbia-Civitavecchia.

zio fra Palau e l'isola era stato promesso un traghetto capace di trasportare un centinaio di auto. Si sperava in tal modo di evitare almeno per quest'anno le solite code e la lotta guerra per il posto. La Tirrenia ha invece inviato un traghetto vecchio sgangherato, che può a malapena trasportare una sessantina di auto. Neppure a parlare di imbarco di pullman e autocarri, che dovranno inevitabilmente essere dirottati sul Limbara.

scioperi (è stata fortunatamente revocata l'estensione dal servizio dei controllori di volo, bisogna fare i conti con le bizze degli equipaggi, con i guasti degli aerei e col maltempo. Ad Alghero un aereo per Roma con 74 passeggeri non ha decollato per la nebbia. Quando i banchi si sono diradati, l'equipaggio era già andato a casa, perché esauriti i tempi di servizio.

Franco Grasso

F. C.

Oggi incontro a tre (PCI, PSI e PRI) per la presidenza del consiglio

Continua la lotta alle Miliani di Fabriano

Regione: la sinistra unita in Umbria apre il confronto con i repubblicani

Soluzione pubblica: il nemico peggiore è questo governo

Fissata per il 14 luglio la prima convocazione dell'assemblea regionale - Dichiarazioni del neo sindaco di Perugia - Anche a Terni positivo accordo tra comunisti e socialisti per i consigli circoscrizionali sulla base di una piattaforma programmatica

Nell'affollata assemblea di ieri ribadita la risposta degli operai a chi tenta di far passare divisioni con le aziende del Sud - L'ambiguo intervento del sottosegretario Tambroni

ANCONA - Formule o contenuti? La domanda, apparentemente retorica, è forse apparentemente inutile (perché a certe formule partecipano i destinatari contenuti e ad altre no) è però al centro dell'attenzione dei cittadini e dei lavoratori delle Marche di fronte agli sviluppi e soprattutto ad un «non sviluppo», della crisi regionale.

All'esigenza di una soluzione positiva e rapida per la nuova giunta, infatti, la Dc continua ad apporre in queste settimane e in questi giorni i soliti discorsi di alleanza, di coalizioni, di «omogeneità» tra le varie forze politiche (beninteso escludendo sempre il Pci) senza però spendere una parola chiara sul che fare, su quali iniziative, e di che tipo, portare avanti e con quale priorità. Ma gratta gratta, sotto tutto questo «fiume» di parole e di frasi spuntate regolarmente fuori la vecchia, battuta proposta del centro-sinistra. Un centro-sinistra, bene ricordando, che per i compagni del Psi è rimane impossibile. E questa posizione verrà probabilmente ribadita oggi nell'incontro tra le delegazioni della Dc, Psi, del Pri, e del Psdi.

Quest'ultimo partito, per bocca del suo unico consigliere regionale, avrebbe affermato l'impossibilità di una partecipazione ad una maggioranza che veda al suo interno il Pci. Diciamo «avrebbe» perché sembra che il senso della dichiarazione di Paolucci sarebbe stato un po'

Per la giunta delle Marche la Dc non sa che proporre un vecchio centrosinistra

«forato», perché solo pochi giorni fa il segretario regionale, socialdemocratico, Valori, ha detto cose del tutto diverse e perché l'intera questione andrebbe ancora discussa in un prossimo incontro a Roma.

A fronte di un quadro così fluido e ancora molto poco chiaro (e che non si chiarisce certo con complessi calcoli di una presidenza, a quello di un ufficio importante, e a quell'altro), restano i problemi, reali e chiarissimi, della Regione, dei suoi cittadini e dei suoi lavoratori.

E' di questi problemi che i comunisti vogliono discutere e stanno discutendo in questi giorni con le varie categorie. Lunedì si è svolto, in questo quadro, un incontro con i rappresentanti degli artigiani della Cna e della CGIA.

Nel corso del colloquio, come informa un comunicato, le delegazioni del Pci hanno illustrato la proposta dei comunisti per dare una soluzione al governo regionale, insistendo in modo particolare sulla necessità di costituire al più presto una giunta stabile, efficiente e rinnovatrice. Questa è stata anche la richiesta della CGIA e della Cna le quali

PERUGIA - Pci e Psi si sono incontrati ieri, nel tardo pomeriggio, con una delegazione repubblicana. Il tema del confronto particolarmente importante: la presidenza del consiglio regionale dell'Umbria. Socialisti e comunisti lunedì sera, di comune accordo, hanno deciso di riprendere contatto con il Pri. Riaffermò la possibilità di una candidatura Tiberi per la massima carica assembleare della regione, dopo che sui giornali era apparsa la notizia di una volontà del Psi di rivendicare per sé la presidenza del consiglio. Terza sera non si sono ancora i risultati del confronto tra forze di sinistra e Pri, preceduto peraltro da un incontro fra socialisti e comunisti «per concordare una linea comune su questo problema».

Frattanto procedono gli incontri per l'elaborazione del programma, mentre per il 14 luglio è stato convocato il consiglio regionale.

Altro ieri poi è stato eletto il sindaco di Perugia. Intorno alle 21 l'assemblea di Palazzo dei Priori ha votato il primo cittadino del capoluogo a larga maggioranza. A favore di Ceoli si sono espressi comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e puppinati, mentre la Dc ha votato un «candidato di bandiera».

Nel corso del consiglio comunale di lunedì il compagno Ennio Picchio si è dimesso e ha optato per la circoscrizione, consentendo così l'ingresso in consiglio di Giorgio Bonomi, segretario regionale del Pdup. Altri due membri dell'assemblea di Palazzo dei Priori hanno annunciato per la loro opzione per il consiglio regionale: si tratta del repubblicano Enzo Perrino e del comunista Raffaele Rossi.

Nelle sue prime dichiarazioni, Giorgio Casoli, neo eletto sindaco di Perugia, ha parlato di «apertura di un dialogo con le forze di minoranza per costruire un programma di governo della città». Pci e Psi hanno già preparato un loro documento dove vengono tracciate le grandi linee su cui si muoverà l'amministrazione e dove confermano che gli equilibri di forza «sia a livello comunale che negli enti paracomunali rimarranno identici a quelli del '76».

Adesso l'attenzione è spostata sui programmi, che debbono essere definiti e completati nel corso di una riunione di giunta da tenersi entro lunedì prossimo.

Sempre nel corso della seduta di altro ieri il nuovo sindaco di Perugia, dopo aver ricordato l'impegno serio e costruttivo profuso dalla precedente amministrazione, ha sottolineato la necessità di collocarsi «in una linea di continuità con i metodi e i contenuti di governo del passato quinquennio». Non ha poi tralasciato di ringraziare il sindaco e il vice sindaco uscenti: l'avvocato Stelio Zagnoli e il compagno Paolo Menichetti.

Vediamo infine quale sarà la delegazione comunista di giunta al Comune di Perugia: il compagno Raffaele Rossi è il nuovo vice sindaco, nell'esecutivo ci saranno, accanto a lui, sette comunisti: Franco Fanelli, Tina Grossi, Marcello Panettoni, Christi, Renato Locchi, Bisitene e Bucaneve. Per il Psi, oltre a Casoli, eletto come indipendente nella lista socialista, saranno nell'esecutivo quattro assessori: Giacché, Bricca, Baiglioni e Coli.

Le assegnazioni degli incarichi all'interno della giunta verranno stabilite nei prossimi giorni.

TERNI - Per la formazione delle giunte, che nei prossimi cinque anni dovranno guidare gli Enti locali, inizia una fase decisiva: dopo l'accordo per i consigli di circoscrizione, la Dc e il Psi si sono incontrati, ieri pomeriggio, per iniziare un confronto più complessivo sull'assetto delle maggioranze negli enti locali del territorio. La discussione è ripresa da dove era stata interrotta lunedì quando le due delegazioni hanno deciso di siglare un documento comune nel quale si riconosceva la validità delle maggioranze di sinistra.

E sulla base di questo accordo che fin da ieri sono iniziate le riunioni per l'insediamento dei consigli di circoscrizione. Tre dei consigli di circoscrizione si sono già costituiti: quello dei due uffici di presidenza. Il primo consiglio di circoscrizione avrà un presidente comunista: Rita Bontempi. Presidente della seconda circoscrizione è stato eletto il repubblicano Furino. In questa circoscrizione si è realizzato un accordo tra i gruppi consiliari che include, oltre al Pci e al Psi, anche il Pri, nello spirito che ha ispirato il riferimento al quale si faceva riferimento e nel quale si diceva che Pci e Psi rivolgevano un invito alle forze laiche a «un confronto serio, aperto e programmatico con l'intento di pervenire a significative convergenze». La seconda circoscrizione avrà un vicepresidente comunista: Todini. Nella terza circoscrizione è stato eletto presidente socialista: Galusio e un vicepresidente comunista: Umberto Ricci.

L'accordo prevede per il Psi tre presidenze (la terza, la quinta e la nona), e altre per il Pci, con l'eccezione della seconda che è stata attribuita al Pri.

L'accordo per i consigli di circoscrizione si basa su una premessa a carattere politico: una vera e propria piattaforma programmatica, ancora se per lungo tempo, deve essere elaborata e definita, e completata nel corso di una riunione di giunta da tenersi entro lunedì prossimo.

Sempre nel corso della seduta di altro ieri il nuovo sindaco di Perugia, dopo aver ricordato l'impegno serio e costruttivo profuso dalla precedente amministrazione, ha sottolineato la necessità di collocarsi «in una linea di continuità con i metodi e i contenuti di governo del passato quinquennio». Non ha poi tralasciato di ringraziare il sindaco e il vice sindaco uscenti: l'avvocato Stelio Zagnoli e il compagno Paolo Menichetti.

Vediamo infine quale sarà la delegazione comunista di giunta al Comune di Perugia: il compagno Raffaele Rossi è il nuovo vice sindaco, nell'esecutivo ci saranno, accanto a lui, sette comunisti: Franco Fanelli, Tina Grossi, Marcello Panettoni, Christi, Renato Locchi, Bisitene e Bucaneve. Per il Psi, oltre a Casoli, eletto come indipendente nella lista socialista, saranno nell'esecutivo quattro assessori: Giacché, Bricca, Baiglioni e Coli.

Le assegnazioni degli incarichi all'interno della giunta verranno stabilite nei prossimi giorni.

FABRIANO - Un lungo e caloroso applauso al termine dell'intervento del rappresentante del consiglio di fabbrica, Mario Ricci, è stata la risposta compatta degli operai della Cantiera Miliani di Fabriano al tentativo di alcuni di far passare ristrette logiche campanilistiche e di divisione con i lavoratori del Mezzogiorno, già in cassa integrazione. Un rifiuto ed insieme una riproposizione vigorosa di un'iniziativa di pressione unitaria (politica e geograficamente) sul governo e sul Parlamento, affinché si prenda il più presto alla soluzione dei drammatici problemi delle poche cartiere ancora in mano pubblica.

Tanto più significativa, se si pensa che essa giunge dopo mesi di lotte dure ed estenuanti, che proseguiranno ancora domani con una giornata di sciopero e una manifestazione a Roma sotto la finestra del ministero dell'Industria, in concomitanza con la riunione della commissione Finanze della Camera. All'assemblea dell'altro giorno hanno partecipato i lavoratori degli stabilimenti di Fabriano e Costalimondo e una delegazione di quello di Piore, il presidente delle Cmf, avvocato Marotti, rappresentanti di partiti ed enti locali (per la Comunità montana il compagno Otello Bondi, presidente uscente, che è anche dipendente delle Cmf); per il Pci c'erano gli ono-

revoli Federico Brini e Anna Castelli, entrambi membri della commissione Industria della Camera. Presente anche il sottosegretario al Tesoro, il senatore maceratese della Dc Rodolfo Tambroni. «Fino ad oggi», ha detto intervenendo Sandro Santucci, dando così un senso all'incontro, «non è bastata la dichiarata unità d'intenti fra i vari partiti per varare anche alla Camera la legge per il passaggio della Miliani dall'INA al Poligrafico dello Stato. Come lavoratori, non possiamo quindi che tornare a premere sulle forze democratiche presenti in Parlamento, affinché si arrivi al più presto al termine di questo travagliato percorso che sta aggravando ulteriormente la situazione dell'azienda. Fino a quando non si sia verificata l'amministrazione controllata e sventata al miglior offerente».

Una minaccia, questa, formulata dal presidente dell'azienda, Longo in un'assemblea contro la Cgil-Cisl-Uil nazionale di cui abbiamo già scritto.

Alle minacce di Longo, hanno seccamente replicato sia i lavoratori che i compagni Castelli e Brini: «L'INA», ha detto Anna Castelli - ha ragione in linea di principio, e noi non vogliamo per forza mantenere le Cmf all'interno di questa legge per il passaggio, ma se il ministro non si attiene al trasferimento al Poligrafico, l'INA deve assolvere a doveri che gli sono

tributati per legge dal '72». Tanto Bondi (il quale, intervenendo, ha rifatto un po' la storia tormentata di anni di vertenze aziendali e di settore) che Federico Brini, hanno voluto porre l'accento sul pericolo gravissimo che, con le Miliani, cade ogni e definitiva velleità di presenza pubblica nel settore della carta.

E' dal '78 - ha detto quest'ultimo - che il GIFI ha dettato la delibera per il Piano carta ma, nonostante, i governi succeduti non hanno fatto niente per dare sistemazione e tranquillità a questo settore, attuando le direttive:

«Al contrario, Bisaglia ha dapprima sventato i pezzi migliori del comparto pubblico (le cartiere CIR e CRDM) alla Fabocart, vendendo ora alla commissione - per dire che la situazione non è affatto migliorata. Noi comunisti diciamo invece che la realtà è nettamente peggiore e che le Miliani (su cui il ministro non ha voluto rispondere) costituiscono l'ultima carta di recupero per una presenza pubblica nel settore, assieme alla Cellucina Galabra alla SIACE siciliana, che però sono in grave crisi».

Proprio queste due aziende sono ufficialmente al centro delle difficoltà incontrate dal governo, per trovare una soluzione per queste migliaia di operai che vedono in pericolo il loro posto di lavoro.

Ma si sa, il governo è troppo occupato a pensare esclusivamente ai ricicchi della scala mobile per occuparsi di simili inezie.

vincolare la soluzione per le Miliani (che con il Poligrafico hanno già oggi costanti rapporti economici) a quella per SIACE e CC.

In effetti, il nodo è tutto qui: «tutto poltrone» sta nel vedere se verranno «pubblicizzati» il movimento dei lavoratori cioè, o i «privatizzatori» amici di Fabri e di Bisaglia. «Si tratta solo di una lotta politica, innanzitutto del governo», ha precisato la Castelli. Piuttosto meschine, anche se pericolose e significative di una «distorta logica di governo», appaiono però le parole del sottosegretario Tambroni che, intervenendo, ha tentato di insinuare il tarlo della divisione fra i lavoratori fabrianesi, da una parte, siciliani e calabresi dall'altra.

«I marchigiani pensino alle Marche e facciano la legge per la Cmf - ha detto Tambroni - per il Sud si vedrà: mi impegnerò personalmente. Veramente meritoria! Ma sarebbe forse più interessante per tutti, marchigiani e siciliani, se si impegnasse invece, seriamente, tutto il governo, per trovare una soluzione per queste migliaia di operai che vedono in pericolo il loro posto di lavoro».

Ma si sa, il governo è troppo occupato a pensare esclusivamente ai ricicchi della scala mobile per occuparsi di simili inezie.

Mario Bastianelli

Il tentato omicidio nel supercarcere di Fossombrone

La colonna romana decise la morte del br Montalti?

La notizia non è confermata ufficialmente - Fra i 5 detenuti che hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie 2 sarebbero personaggi di primo piano

ANCONA - Il tentato omicidio di Alessandro Montalti, il presunto brigatista sanbe, detenuto nel supercarcere di Fossombrone, sarebbe stato deciso dal vertice della «colonna» romana delle Br. La deduzione deriva dal fatto che dei cinque detenuti cui sono state inviate le comunicazioni giudiziarie, nei quali si ipotizza il concorso in tentato omicidio, figurerebbero due personaggi di primo piano romano.

La notizia, ovviamente, non è stata confermata ufficialmente. E' comunque trapelata durante i frequenti contatti in corso su questo episodio, come su quelli riguardanti Viale e Benazzi, tra le varie Province, la direzione delle case di pena, il Ministero di Grazia e Giustizia.

Se i nomi degli autori non sono ufficialmente noti, tutto quello di Claudio Piunti, il presunto brigatista sanbe, neppure accusato dell'assalto alla sede della Dc di Ancona, invece per la dinamica del tentato omicidio sembra che non vi siano più molti dubbi. I detenuti, espulsi tre per cella, si recano a fare la doccia in gruppi di sei, mentre le guardie di custodia li attendono all'ingresso dei locali doccia.

Lunedì 22 giugno, Alessandro Montalti, Claudio Piunti ed altri quattro detenuti si recano, come al solito, a fare la doccia. Qualcuno accenna una canzonetta (forse per coprire i rumori della lotta). Poi, dopo una doccia di minuti, escono dai locali. Sono in cinque: manca, appunto, Montalti. Le guardie di custodia attendono qualche altro minuto. Ma poi, insospet-

tit, entrano nelle docce e trovano Montalti in terra, semi nudo, loggia con ancora in asciugamano intorno al collo. Immediatamente, il detenuto viene trasportato nell'infirmeria del carcere: poi, dopo Montalti viene dichiarato fuori pericolo. Perché il giovane toscano doveva morire? In un primo momento si era pensato, oltre ovviamente al movente «politico», ad un qualche «sgarro» che il detenuto avrebbe commesso.

Questa seconda ipotesi, però, sembra ormai da scartare, se come abbiamo detto, il tentato omicidio è stato realmente compiuto da due «grossi nomi» del terrorismo romano. In questo caso l'aggressione ad Alessandro Montalti non può non essere collegata all'assassinio di Viale e Benazzi e rientrerebbe in una azione «coordinata» a livello centrale dalle Br per impedire che l'esempio di Patrizio Pecci possa essere seguito da altri detenuti.

Terni: 18 milioni nella casa del pregiudicato arrestato

TERNI - Sviluppi stanno avendo le indagini relative all'arresto di Loreto Narducci, 29enne pregiudicato nativo di Avezzano, fermato da agenti della volante della questura di Terni lunedì mattina, mentre con molta probabilità si accingeva ad effettuare un colpo presso la Cassa di Risparmio della Polisportiva.

Funzionari della questura di Terni hanno effettuato ieri mattina una perquisizione nella sua abitazione in via Jugoslavia ad Avezzano. Gli agenti vi hanno rinvenuto una somma in denaro pari a 18 milioni di lire, parte in moneta straniera e soprattutto un giaccone di montone.

Era infatti questo l'indumento che mancava per completare l'identità del rapinatore solitario che il 20 dicembre dello scorso anno svaligò la Cassa di Risparmio di Terni. Che il Narducci sia comunque un pesce grosso lo dimostra il fatto che altre venti questure delle regioni Toscana, Marche, Lazio ed Abruzzo si interessano di lui. In queste zone infatti negli ultimi tempi sono stati effettuati colpi da rapinatori solitari.

Gli inquirenti comunque non escludono che dalle indagini possano emergere altre prove contro il Narducci per ora fortemente indiziato per le rapine di Ponte San Giovanni e di Narni Scalo e per quella tentata alla Polymer. D'altro canto sorprende che un idraulico impegnato part-time possa essere proprietario di una lussuosa villa di recentissima costruzione.

Dibattiti ad Ancona sulla ricerca nel settore della pesca

Ancona sulla ricerca nel settore della pesca

ANCONA - L'incontro promosso dall'Ente Fiera di Ancona e dall'Istituto di Tecnologia della Pesca per «proseguire nei sondaggi di opinione di volontà» per istituire nel capoluogo un corso di studi relativi alla «scelta della pesca professionale ha evidenziato un ampio interesse.

Gli intervenuti si sono trovati tutti d'accordo nel ritenere che «la scelta della pesca», la quale idea è apparsa a molti per lo meno prematura - sulla necessità di riacordare meglio ricerca e problemi della pesca.

Il comitato di studio, delineato nelle sue linee di massima dalla commissione del prof. Bombace, ha assunto il compito di individuare i diversi aspetti relativi all'intera tematica della formazione professionale e della ricerca nel settore. Sulla necessità di non isolare il tema della ricerca universitaria o post-universitaria d'interesse, e sull'opportunità di valutare gli aspetti che in tale direzione possono dare le strutture attualmente esistenti, operanti a vari livelli

In particolare non ci sembra di poter lasciare cadere la proposta, avanzata dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona, Massimo Paolucci, di valutare in un pubblico convegno l'insieme delle esigenze formative e di studio del settore della pesca sia per individuare la possibilità di futuri impieghi dei diplomati o dei laureati sia per paragonare i diversi modi attraverso i quali i diversi paesi comunitari pescherecci forti e qualificati hanno affrontato e risolto questi stessi problemi.

Questo appuntamento di riflessione e di approfondimento appare molto utile anche al fine di superare l'impressione che, alla luce delle dichiarazioni ufficiali, si sia già scelta da parte dei promotori la strada della rivendicazione dell'istituzione di una Facoltà di scienze della Pesca, sulla quale ipotesi da almeno sette anni diverse forze sociali e politiche, compreso il Pci, hanno espresso apertamente dubbi e riserve.

A Pesaro per sollecitare una rapida riforma del Corpo

Incontro Pci-sindacato di polizia

Il dibattito si è incentrato sul disegno di legge che prevede un nuovo ordinamento per l'amministrazione di P.S., in discussione in Parlamento

PESARO - Si è svolto a Pesaro presso la Federazione del Pci un incontro tra le delegazioni del SIULP (sindacato unitario di polizia) e del Pci. Oggetto centrale della discussione l'esame del disegno di legge n. 895 cuiuo ordinamento per l'amministrazione di pubblica sicurezza (riforma della polizia). In particolare la delegazione dei lavoratori di Psi ha illustrato le proposte di emendamenti al citato disegno di legge e laborate dal SIULP. Essi si ispirano all'esigenza di rendere effettive, al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma, le norme fondamentali sull'ordinamento del personale e quelle relative all'inquadramento dei dipendenti di P.S. ora in servizio.

Altra esigenza di carattere generale, sottolineata dalla delegazione del SIULP, quella

che le forze politiche democratiche sostengano l'esistenza e la funzione del sindacato unitario della polizia.

Intervenendo su problemi specifici, la delegazione del SIULP ha posto l'accento sulla necessità di un intervento pubblico per rendere meno problematici i trasferimenti dei poliziotti da una città all'altra.

La delegazione del Pci ha sostanzialmente condiviso le esigenze espresse dai rappresentanti del SIULP, ed ha assicurato che l'impegno dei propri gruppi parlamentari - così come è sempre avvenuto - proseguirà fino alla soluzione dei maggiori problemi che interessano i lavoratori della polizia. Per la questione della casa il Pci si è impegnato a far intraprendere ogni possibile iniziativa ai propri consiglieri regionali.

biemi esposti, di più facile compressione degli interessi privati. Evitiamo in modo assoluto di muoverci presso gli uffici pubblici quando le richieste del cittadino sembrano infondate. In casi del genere cerchiamo di persuadere colui che si è rivolto al nostro ufficio della incoerenza delle sue richieste.

In conclusione, dottor Forari, quali sono le considerazioni che può trarre da questa ancor breve esperienza?

Le commissioni stanno in tutto ciò che ho già detto. Vedo nell'ufficio del difensore civico un'attività che può veramente riuscire di vantaggio al cittadino ed anche alla Pubblica amministrazione. Al primo, per la tutela dei suoi diritti; alla seconda per l'opera di consultazione che esso può operare presso il cittadino e gli enti limitati dei suoi diritti.



Oggi a Spoleto debutta Giancarlo Menotti autore drammatico

Perugia - Nel marzo scorso con legge regionale, è stato istituito in Umbria l'ufficio del difensore civico, con sede a Perugia a Palazzo Cesaroni. E' un organismo di una certa rilevanza per il suo ruolo di difesa del cittadino dalle lungaggini della nostra burocrazia. Abbiamo voluto tentare un primo bilancio parlando con il difensore civico, dottor Giuseppe Fornari e il suo segretario, dottor Qualitieri Santi.

A colloquio con il responsabile della struttura regionale ombra

Difensore civico, ovvero come si può difendere la gente dal «mostro» burocrazia

«E il pubblico come ha accolto l'istituzione del difensore civico?»

L'ufficio ha incontrato, secondo quello che mi è possibile vedere, l'apprezzamento del pubblico e la sua favorevole valutazione. Una speranza che si possa anche guadagnare la stima del pubblico per l'opera di assistenza che intende svolgere a vantaggio di tutti coloro che gli rappresentano le difficoltà che incontrano nel loro rapporto con la pubblica amministrazione.

«E il pubblico come ha accolto l'istituzione del difensore civico?»

L'ufficio ha incontrato, secondo quello che mi è possibile vedere, l'apprezzamento del pubblico e la sua favorevole valutazione. Una speranza che si possa anche guadagnare la stima del pubblico per l'opera di assistenza che intende svolgere a vantaggio di tutti coloro che gli rappresentano le difficoltà che incontrano nel loro rapporto con la pubblica amministrazione.

«E il pubblico come ha accolto l'istituzione del difensore civico?»

L'ufficio ha incontrato, secondo quello che mi è possibile vedere, l'apprezzamento del pubblico e la sua favorevole valutazione. Una speranza che si possa anche guadagnare la stima del pubblico per l'opera di assistenza che intende svolgere a vantaggio di tutti coloro che gli rappresentano le difficoltà che incontrano nel loro rapporto con la pubblica amministrazione.

Perugia - Nel marzo scorso con legge regionale, è stato istituito in Umbria l'ufficio del difensore civico, con sede a Perugia a Palazzo Cesaroni. E' un organismo di una certa rilevanza per il suo ruolo di difesa del cittadino dalle lungaggini della nostra burocrazia. Abbiamo voluto tentare un primo bilancio parlando con il difensore civico, dottor Giuseppe Fornari e il suo segretario, dottor Qualitieri Santi.

Difensore civico, ovvero come si può difendere la gente dal «mostro» burocrazia

«E il pubblico come ha accolto l'istituzione del difensore civico?»

L'ufficio ha incontrato, secondo quello che mi è possibile vedere, l'apprezzamento del pubblico e la sua favorevole valutazione. Una speranza che si possa anche guadagnare la stima del pubblico per l'opera di assistenza che intende svolgere a vantaggio di tutti coloro che gli rappresentano le difficoltà che incontrano nel loro rapporto con la pubblica amministrazione.

«E il pubblico come ha accolto l'istituzione del difensore civico?»

L'ufficio ha incontrato, secondo quello che mi è possibile vedere, l'apprezzamento del pubblico e la sua favorevole valutazione. Una speranza che si possa anche guadagnare la stima del pubblico per l'opera di assistenza che intende svolgere a vantaggio di tutti coloro che gli rappresentano le difficoltà che incontrano nel loro rapporto con la pubblica amministrazione.

Oggi a Spoleto debutta Giancarlo Menotti autore drammatico

Ambersons (L'orgoglio degli Ambersons) e «For fake» (Il falsario) entrambi in versione originale, rispettivamente alle ore 11 ed alle 17 allo sperimentale e «The stranger» (Lo straniero) in versione italiana alle ore 22 al giardino dello sport.

Successo vivissimo in tanto dei concerti da camera del mezzogiorno e del pomeriggio. Ieri sono state eseguite musiche di Tittel, Schubert, Brahms, Beethoven egregiamente eseguite da R. Routh, J. Mendenthal, Y. Bronfman, R. White, S.D. Kang, S. Brown e A. Gaudino. S. Di Pinto e R. Pautine.

Anche oggi mercoledì molte le repliche: «Ilia-de» (ore 18); «Trochadeo ballet» (ore 20.30); «Opera ballet» (ore 21) e «Midnight Concert» (ultima rappresentazione alle ore 24).

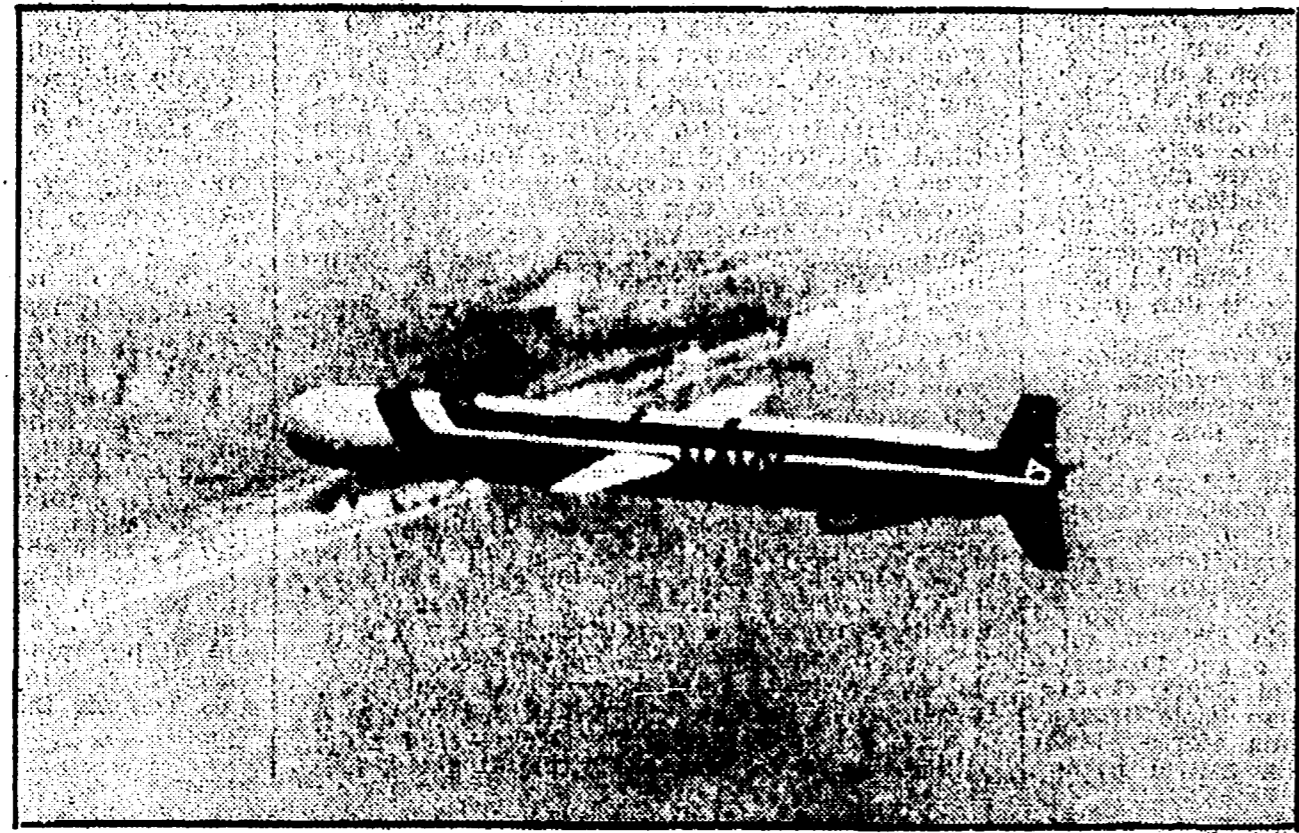
Franco Arcuti

I manifestanti verranno da tutta l'Italia

A Rapolano due giorni per la pace e per dire no ai missili nucleari

L'iniziativa si svolgerà sabato 19 e domenica 20 - Incontri, dibattiti, spettacoli - Una marcia fino ai limiti del terreno dove dovrebbero essere installati i Cruise - Un documento degli organizzatori

SIENA - Si allarga la protesta contro l'eventualità che a Rapolano vengano installati dei missili nucleari Nato, i famosi Cruise. Dopo l'affollata manifestazione di domenica scorsa, per il 19 e 20 luglio prossimo è stata indetta una iniziativa nazionale che si svolgerà appunto a Rapolano Terme, gli slogan sono «no ai missili nucleari per il disarmo e la pace», «no alla subalterità militare ed energetica agli USA», «per una migliore qualità della vita ed un nuovo modello di sviluppo», «per lo sviluppo delle energie alternative e pulite».



stico ma che si allarga alla tematica generale della presenza nucleare su tutto il territorio. Nel pomeriggio si svolgeranno due dibattiti paralleli: il primo al Teatro Comunale

nel Bosco dei Piani di Rapolano per ospitare gli interventi si svolgerà un concerto di Gianco e Grossman e uno spettacolo di Cabaret. La mattina del 20 la manifestazione prenderà la forma di un'uscita che arriverà fino ai limiti del terreno sul quale dovrebbero essere installati i Cruise, quella che fino ad oggi è una polveriera. Qui si svolgeranno gli interventi dei rappresentanti nazionali dei gruppi che hanno aderito al comitato organizzatore della manifestazione. Da Siena verrà predisposto un servizio di pullman per Rapolano nei due giorni dell'iniziativa. Sul luogo, inoltre, verranno attrezzati anche dei punti di ristoro. «Ci rivolgiamo ai giovani - afferma un documento firmato dalle organizzazioni che hanno indetto la manifestazione - alla popolazione, alle forze politiche, sociali, associative, agli uomini di cultura perché aderiscano alla nostra iniziativa, perché vengano a Rapolano per discutere e manifestare con noi sulla base della piattaforma che proponiamo e perché si costruiscono nella nostra e nelle altre regioni numerosi comitati locali per la pace e per il disarmo che promuovano iniziative specifiche su precise piattaforme».

Generalista Nino Pasti indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci e probabilmente il senatore Falco Accame del Psi. Dopo cena nel campo appositamente organizzato

Scoperti a Scarlino affreschi del XV secolo

SCARLINO - Nel corso dei lavori di restauro del palazzo comunale sono state portate alla luce larghe superfici affrescate del XV secolo, localizzate nel piano precedentemente utilizzato a soffitta e che saranno, a restauro ultimato, destinate ad uffici comunali. Del rinvenimento è stata tempestivamente informata la soprintendenza ai beni storici ed artistici di Siena e Grosseto, che, dopo il sopralluogo effettuato dal dottor Santi, ha dato la sua autorizzazione allo «strappo» degli affreschi. Alle spese dello stacco e del restauro a fini conservativi degli affreschi, giurati dagli «operai» di notevole interesse, provvederà l'amministrazione comunale. Frattanto, sempre a Scarlino, è in corso

la seconda campagna di scavi archeologici all'interno della «Rocca» che, sotto la direzione del professor Riccardo Francovich, proseguirà fino al 26 luglio prossimo. Lo scavo si realizza grazie ad un impegno di collaborazione tra l'università di Siena e l'amministrazione comunale. I finanziamenti per le apparecchiature necessarie allo scavo così come per l'ospitalità all'equipe composta da 20 docenti e studenti sono regionali e provinciali. La campagna di scavi è tesa alla conoscenza delle attuali strutture ed ad evidenziare le precedenti fasi insediative che si sono succedute senza soluzione di continuità dall'epoca preromana, lasciando ampie testimonianze con fondazioni di mura e con strati ancora intatti.

Il Pci: «una limitazione arbitraria»

A Lucca il Comune nega le piazze per la Festa dell'Unità

I comunisti avevano chiesto p.za dell'Anfiteatro

LUCCA - Il manifesto, su bozzetto di Guglielmo Malato, è già pronto, il programma, nelle grandi linee già definito. Ma non è per illustrare le iniziative della Festa dell'Unità che i compagni della Federazione hanno indetto una conferenza stampa. No, il tema non è quello, ma il divieto che è inspiegabilmente venuto dalla giunta uscente del comune di Lucca (Democrazia cristiana, Partito repubblicano, Partito socialdemocratico) all'uso di Piazza dell'Anfiteatro per iniziative di questo genere.

Sembra di essere tornati indietro di anni, ai bei tempi in cui a Pisa era vietato il giardino Scotti, come a Firenze le Cascine. Ma per Lucca i rinvii: dal '76, in cui fu incerto fino agli ultimi giorni il permesso di usare per la Festa dell'Unità il baluardo di San Paolino, al '77, in cui un regolamento inaccettabile vietava l'uso delle mura per simili iniziative, intendendo colpire con tale restrizione soprattutto le feste dell'Unità e dell'Avanti, che sulle mura avevano trovato la propria tradizionale ubicazione.

A questo, oggi si viene ad aggiungere la proibizione ad usare le piazze della città: viene voglia di chiedersi cos'altro troverà il Comune per le prossime volte questi fantasmi democristiani lucchesi. «Si tratta di un attacco preoccupante non solo al nostro partito - af-

ferma il compagno Sergio Dardini - ma alla democrazia lucchese, a tutti coloro che in questi anni (a cominciare dalle forze giovanili) hanno cercato di introdurre novità positive nella vita della città. E' una limitazione arbitraria e immotivata che non pensiamo di accettare e che combatteremo con ogni mezzo: abbiamo già chiesto un incontro con il Prefetto e con le altre forze politiche per far recedere la Giunta da questo assurdo divieto».

E la decisione giunge ancor più sorprendente in quanto a metà giugno il Sindacato aveva espresso un parere di massima positivo, che giunse proprio alla vigilia della festa che si doveva articolare nei due fine settimana 11-13 e 18-20 luglio. Non è comunque, questa posizione repressiva della giunta, un fatto isolato: ma si inquadra in quella logica da museo che sembra prevalere nell'uso del centro storico di Lucca. La decisione di proibire l'uso di Piazza dell'Anfiteatro giunge, comunque, inaspettata. D'altra parte vi era da parte comunista la disponibilità a discutere anche sulla durata e l'impiego di altre piazze (era già previsto, comunque, che alcune manifestazioni politiche si svolgessero in piazza del Carmine); ma alla giunta, evidentemente, aveva detto no ad iniziative politiche in città che potessero suscitare interesse e dibattito.

F. S.

Incerto il destino del monumento

Ancora un rinvio per lo scandalo di Forte Filippo

Presentate dalle parti alcune istanze

GROSSETO - Ancora uno «stop» per l'asta di Forte Filippo. Il giudice si è concesso dieci giorni per decidere su alcune istanze presentate dalle banche e dai legali dei palazzinari. Impossibile quindi conoscere che fine farà il monumento lottizzato, che una società per azioni aveva privatizzato per costruirvi dei miniappartamenti per villeggianti di lusso. Ieri mattina la quarta asta giudiziaria si è conclusa con un nulla di fatto. Il giudice fallimentare si è infatti riservato di decidere in merito alle obiezioni sollevate dalle parti.

I protagonisti di questa vicenda sono una società immobiliare, la «Forte Filippo S.p.A.», il Monte dei Paschi di Siena ed il Banco di Santo Spirito. I due istituti di credito avevano finanziato a cuor leggero la società edilizia (dietro la quale sembra si celino uomini legati all'alta finanza e ben ammantati al «Palazzo») per la lottizzazione dell'antica fortezza. Un finanziamento di un miliardo. Fallita la società immobiliare, le banche hanno visto il pericolo e la possibilità di ritorno in cassa dei crediti. Di qui l'asta giudiziaria. Mentre il Banco di Santo Spirito ha dichiarato la sua «renitività», il Monte dei Paschi intende andare avanti. I ventuno miniappartamenti ricavati nel monumento sono quindi finiti sul banco del banditore con prezzi oscillanti tra i

40 ed i 200 milioni. Il rischio è che tutto finisca con una sanatoria senza che si vada a fondo nella ricerca di eventuali responsabilità penali di chi ha permesso questo scandalo. Ieri mattina la «Forte Filippo S.p.A.», rappresentata dall'avvocato Tellini di Roma (voci raccolte nei corridoi sostengono sia il legale di fiducia di un autorevole rappresentante della famiglia Coppola), ha chiesto un rinvio dell'asta, ha fatto presente la necessità di intraprendere una nuova indagine planimetrica di tutto l'immobile, sito a Porto Ercole nel comune di Monte Argentario, in quanto il Monte dei Paschi, nella sua istanza di pignoramento, del forte vi avrebbe incluso anche un rudere denominato «Il Mulinaccio», di 400 mq, da destinare ad «eremo» per un solo acquirente al prezzo di circa 1 miliardo di lire.

Il legale del Monte dei Paschi di Siena, nel contestare tale motivazione, ha sottolineato che il pignoramento «non ha colpito né «Il Mulinaccio» né la superficie di 30 mila mq da adibirsi a parco pubblico, ma solo 23 appartamenti di civile abitazione costituenti il piano imminente al bilivario, ovviamente con le parti immobiliari che risultavano ipotecate a garanzia del mutuo, e pertanto appaiono non pertinenti motivi del ricorso e non giustificata la sospensione della vendita».

Paolo Ziviani

Il Pci raggiunge il 75,13 per cento dei voti A Lamporecchio si è insediata la Giunta più rossa d'Italia

I consiglieri comunisti sono 17 su venti - «Amministreremo in modo aperto» - All'Abetone tempestosa riunione

PISTOIA - E' a Lamporecchio la Giunta rossa che in provincia di Pistoia per prima taglia il nastro e si prepara al nuovo mandato amministrativo. Un primato che si aggiunge agli altri che la cittadina della Val di Nievole sta collezionando. Con l'aumento sostanziale di voti al Pci, arrivato in percentuale al 75,13 per

cento, quest'anno Lamporecchio è diventato a pieno titolo il comune più rosso d'Italia. Si può ben dire che, tra un brigidino e l'altro, riesce a continuare a rosicchiare voti alla Dc. Nella formazione della giunta non c'erano equilibri da rispettare, gli elettori avevano già deciso tutto con chiarezza. C'erano solo le ultime scelte da fare.

Il consiglio ha eletto il nuovo sindaco: è Giovanni Dei, un giovane con già alle spalle 5 anni di amministrazione ed una solida esperienza di dirigente della cooperazione agricola. La giunta è composta da Aldo Bartoli, Alberto Pesi, Alberto Torandi, Aldo Morrelli e dagli assessori supplenti Sandra Sensi e Cesare Paganelli. Con diciassette consiglieri su 20 il Pci continuerà ad amministrare, ha detto il ca-

popogruppo Alessandro Secchioli, nella maniera più possibile «aperta». Più tempestosa l'insediamento del consiglio di Abetone, dove l'ex sindaco Gino Filippini ha presentato motivate eccezioni di incompatibilità su alcuni consiglieri democristiani, che hanno reagito in maniera scomposta. Sulle incompatibilità deciderà il TAR, riconfermato è comunque il consueto bagaglio di arroganza che certi dc si portano dietro. Sono già stati convocati per i prossimi giorni i consigli comunali di San Marcello ed Agliana.

Nei rimanenti comuni della provincia frattanto è ancora in atto il confronto tra le forze politiche, per arrivare ad un chiarimento definitivo e decisivo per la composizione delle giunte. A San Quirico alle 21,30 dibattito sul tema: «Giovani e violenza» con la partecipazione di un giornalista de l'Unità de l'Avanti del Manifesto e di Pasce Berni. In Via Pratese 48 è in programma per questa sera la proiezione del film «Derau Usala».

Al Festival dell'Unità Dibattito a Prato su natura e ambiente

Le altre iniziative in programma per oggi nelle varie feste in Toscana

Al festival dell'Unità di Prato questa sera è previsto un dibattito sulla «Natura, ambiente e qualità della vita» al quale prenderanno parte Gilberto Tosi, Carlo Ricceri, Enrico Vicicra ed Enrico Testa della direzione della Pci; alle 22 verrà proiettato il film «Un sacco bello» di Carlo Verdone e per finire la serata alle 22,30 il Teatro Laboratorio Ricerca Affettiva presenta «Inquinare senza produrre».

A Chiesanuova Val di Pesa alle 19 partita di calcio fra le frazioni di Chiesanuova e la Romola. A Castelfiorentino prima semifinale del torneo di calcio; cabaret spettacolo «Il troglodite di Matera» di Petroselli e la proiezione di un film. A Cascine del Ricio alle 21 spettacolo di arte varia con gli «sfacciatati paesani» di Grassano e allo spazio giovani concerto di musica sudamericana. A San Quirico alle 21,30 dibattito sul tema: «Giovani e violenza» con la partecipazione di un giornalista de l'Unità de l'Avanti del Manifesto e di Pasce Berni.

A Greve in Chianti alle 21 «L'avventura di Barbarapa» e alle 21,30 dibattito: «La politica del Pci dopo il voto della giunta».

A Livorno alle 21,30 Revival di Nerio Parigi. A Sesto Fiorentino Gara podistica e concerto Rock degli ICE. A Borgo San Lorenzo spettacolo teatrale «Diversamente» di Chiarelli e film: «Morgan matto da legare». A Certaldo spettacolo in vernacolo del «Grappolo» e «Eva e il gatto della Checca» inoltre si terrà un dibattito sui problemi della scuola.

Stasera il Trovatore in piazza a Pistoia

Le iniziative già effettuate - Raina Kabaivanska interprete d'eccezione dell'opera di Giuseppe Verdi

PISTOIA - Il «l'Uglio» ha bruciato le sue prime tappe: ma parecchie cartucce restano ancora da sparare. Consegnata agli archivi la sfilata di apertura, con lo sfoggio di costumi, la ricerca delle invenzioni e gli svenimenti di Miss Italia, è finito anche il torneo calcistico, che si è giocato con il consueto accanimento nello stadio che sta crescendo, senza trucchi, bustarelle o accomodamenti di sorta. C'è stata anche la «sgambata» notturna per le vie della città, attraverso le strade imbandierate di drago, leonardo, grifone, e cervo bianco, i simboli delle passioni rituali. Piazza del Duomo si è preparata frattanto a fare da degna cornice al momento centrale della proposta culturale di questo luglio, gli spettacoli lirici, che iniziano stasera con il «Trovatore».

Il reggae di Grant al Moto velodromo delle Cascine

La musica di Grant (con replica sabato) - s'insedia il reggae di Grant e il suo gruppo

Il reggae invade la Toscana. Dopo Peter Tosh a Carrara ora a Firenze, domani sera al Motovelodromo delle Cascine arriva il reggae di Eddie Grant e il suo gruppo Merton Parkas. Il biglietto per il concerto, organizzato da Controradio Centro Voltaire insieme al Comune di Firenze, costa 3.000 lire. La prevendita è effettuata presso il Caffè Voltaire, al centro viaggi Voltaire, Contempo e Gasoline e Dischi Marchi. La musica di Grant (con replica sabato) s'insedia il reggae di Grant e il suo gruppo Merton Parkas. Il biglietto per il concerto, organizzato da Controradio Centro Voltaire insieme al Comune di Firenze, costa 3.000 lire. La prevendita è effettuata presso il Caffè Voltaire, al centro viaggi Voltaire, Contempo e Gasoline e Dischi Marchi.

Al Torrione di Piombino i «grandi» del cinema

Questa sera in calendario «Una moglie» di Cassavetes - Le altre pellicole previste dal programma

PIOMBINO - Due settimane dedicate al cinema stanno vivacchiando l'Estate piombinese. La rassegna - organizzata dal Comune, dal Circuito Regionale del Cinema e del Radio popolare centrale - è stata inaugurata lunedì e prevede per questa sera il film «Una moglie» di Cassavetes, a cui seguirà domani sera «Giulia» di Zimmermann. Le proiezioni avvengono all'interno del Torrione, in un contesto quindi che permette un ascolto ed una visione adatti. Il ciclo cinematografico è prevalentemente incentrato sulla descrizione di alcune figure emblematiche create dall'industria della cellulosa: si passa da 07 al texano Eastwood, da «Lawrence d'Arabia» alla «Merluzia». Quindi un cinema certamente di qualità, ma anche e soprattutto di introspezione dentro i miti, i personaggi, i caratteri della cinematografia moderna. E' una iniziativa che sta riscuotendo un certo successo perché introduce una novità nell'Estate piombinese. Gli spettacoli hanno inizio alle ore 21 e il costo del biglietto è di L. 300.

Itinerario gastronomico. A LIVORNO: IL MOLO, EMILIANO, DA GRAZIA, IL PORTOLANO, IL PESCATORE, IL ROMITO, LIBECCIATA, MERLO MARINO. IN PROVINCIA DI LIVORNO: SERRAGRANDE, BELLE ARTI, IL LIDO, GIARDINO. A PISA: DA BRUNO, MANDO DA MICHELE, MASSA CARRARA, IL GROTTO, NELLA PROVINCIA DI PISA: RISTORANTE JANET, DA CESARINO, DA CIOCCIO, AL CARRELLIO, BURIANO, RUGANTINO, BURRANTE, BELLE ARTI, IL LIDO, GIARDINO. A PISTOIA: LA RUOTA, VILLA LIBANO, TITO SCHIPA, IN LIGURIA: HOSTARIA, SAN MARCO. RUGANTINO: Reginette, un nome piatto famoso nel mondo dello spettacolo: un nome tipicamente romano; in questo caso però la fama del nome è dovuta ad argomenti di tutt'altra natura: robe de leccarsi i berti. E' successo che un romano ha lasciato l'opera del Colosseo e si è trasferito sulla riviera degli Etruschi dove in un locale che ha battezzato «Reginette» (in una posizione meravigliosamente panoramica sul mare di

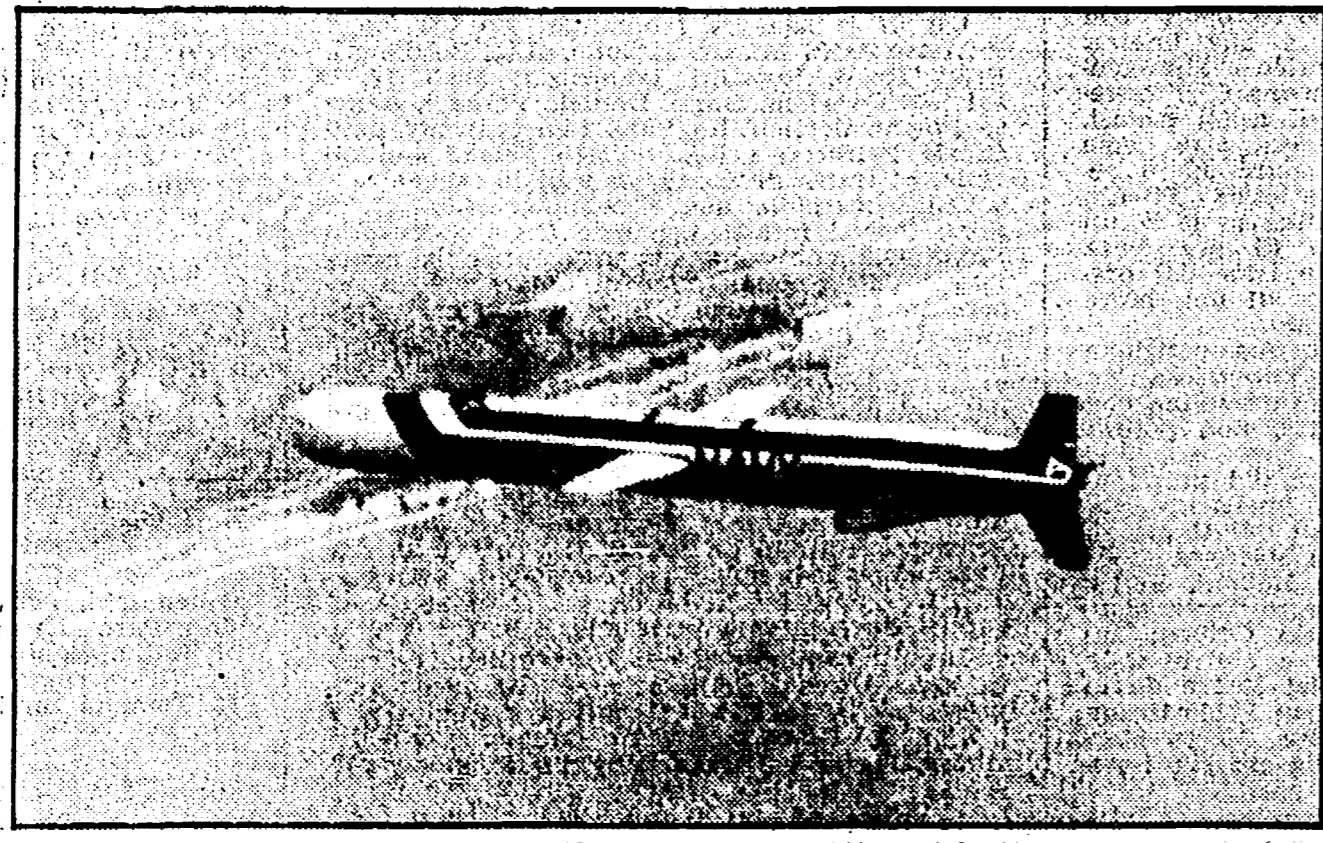


I manifestanti verranno da tutta l'Italia

A Rapolano due giorni per la pace e per dire no ai missili nucleari

L'iniziativa si svolgerà sabato 19 e domenica 20 - Incontri, dibattiti, spettacoli - Una marcia fino ai limiti del terreno dove dovrebbero essere installati i Cruise - Un documento degli organizzatori

SIENA - Si allarga la protesta contro l'eventualità che a Rapolano vengano installati dei missili nucleari Nato...



Il missile Cruise che si allarga alla tematica generale della presenza nucleare su tutto il territorio.

nel Bosco dei Piani di Rapolano per ospitare gli interventi si svolgerà un concerto di Gianco e Grossman...

La mattina del 20 la manifestazione prenderà la forma di una marcia che arriverà fino ai limiti del terreno...

Qui si svolgeranno gli interventi dei rappresentanti nazionali dei gruppi che hanno aderito al comitato organizzatore della manifestazione.

Sulle questioni energetiche e l'impegno civile del nucleare; l'altro in Piazza Matteotti sull'aspetto militare. A questi due dibattiti interverranno fisici nucleari e ricercatori...

Generalista Nino Pasti indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci e probabilmente il senatore Falco Accame del Psi.

Scoperti a Scarlino affreschi del XV secolo

SCARLINO - Nel corso dei lavori di restauro del palazzo comunale sono state portate alla luce larghe superfici affrescate del XV secolo...

la seconda campagna di scavi archeologici all'interno della « Rocca » che, sotto la direzione del professor Riccardo Francovich...

Il Pci raggiunge il 75,13 per cento dei voti A Lamporecchio si è insediata la Giunta più rossa d'Italia

I consiglieri comunisti sono 17 su venti - « Amministrare in modo aperto » - All'Abetone tempestosa riunione

PISTOIA - E' a Lamporecchio la giunta rossa che in provincia di Pistoia per prima taglia il nastro e si prepara al nuovo mandato amministrativo.

cento, quest'anno Lamporecchio è diventato a pieno titolo il comune più rosso d'Italia. Si può ben dire che, tra un briglino e l'altro, riesce a continuare a roschiare voti alla Dc.

pogruppo Alessandro Becchioni, nella maniera più possibile « aperta ». Pci, tempestosa l'insediamento del consiglio di Abetone, dove l'ex sindaco Gino Filippini ha presentato motivata eccezioni di incompatibilità su alcuni consiglieri democristiani...

Al Festival dell'Unità Dibattito a Prato su natura e ambiente

Le altre iniziative in programma per oggi nelle varie feste in Toscana

Al festival dell'Unità di Prato questa sera è previsto un dibattito sulla « Natura, ambiente e qualità della vita »...

sil e violenza» con la partecipazione di un giornalista dell'Unità de l'Avanti del Manifesto e di Fausto Sera. In Via Pratese 48 è in programma per questa sera la proiezione del film « Deru Usala »...

L'UTTO - E' decisa in questi giorni il compagno Donato Guidotti iscritto alla sezione di Comunità di Carignano...

Il consiglio ha eletto il nuovo sindaco: è Giovanni Dei, un giovane con già alle spalle 5 anni di amministrazione ed una solida esperienza di dirigente della cooperazione agricola.

A Chiesanuova Val di Pesa alle 19 partita di calcio fra le frazioni di Chiesanuova e la Romagna.

A Castelnuovo prima semifinale del torneo di calcio. In programma anche il « Tropic di Matera » di Petroselli e la proiezione di un film.

A Casole di Pistoia alle 21 spettacolo di arte varia con gli « Scudati pescari » di Gradina e allo spazio giovani concerto di musica sudamericana.

SMARRIMENTO - La compagna Anna Zaccanti, della sezione Pci di Cortina, ha smarrito la sua tessera...

Nel rimanente comuni della provincia frattanto è ancora in atto il confronto tra le forze politiche; per arrivare ad un chiarimento definitivo e decisivo per la composizione delle giunte.

A Casole di Pistoia alle 21 spettacolo di arte varia con gli « Scudati pescari » di Gradina e allo spazio giovani concerto di musica sudamericana.

A San Quirico alle 21,30 dibattito sul tema: « Giova-

Nell'ambito del Luglio pistoiese Stasera il Trovatore in piazza a Pistoia

Le iniziative già effettuate - Raina Kabaivanska interprete d'eccezione dell'opera di Giuseppe Verdi

PISTOIA - Il « luglio » ha bruciato le sue prime tappe; ma parecchie cartucce restano ancora da sparare. Consegnata agli archivi la sfilata di apertura, con lo sfoggio di costumi, la ricerca delle invenzioni e gli svernimenti di Miss Italia...

Il reggae di Grant al Moto velodromo delle Cascine

Il reggae invade la Toscana. Dopo Peter Tosh a Carrara ora a Firenze, domani sera al Motovelodromo delle Cascine...

La musica di Grant (un reggae più aperto ad altri influenti, come la definisce lo stesso cantante) e del Merton Parkas (lo sta influenzando dal reggae e dal rock) promette di scatenare anche i palati più esigenti.

Due settimane di film all'aperto Al Torrione di Piombino i «grandi» del cinema

Questa sera in calendario « Una moglie » di Casavetes - Le altre pellicole previste dal programma

PIOMBINO - Due settimane dedicate al cinema stanno vivacizzando l'Estate piombinese. La rassegna - organizzata dal Comune, dal Circuito Regionale del Cinema e da Radio popolare centrale - è stata inaugurata lunedì e prevede per questa sera il film « Una moglie » di Casavetes...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 Chiusura estiva. ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Sardi, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30) Nuovi, belli e... in technicolor, con J. Loshaky, M. Moidmann, M. Geisler, R. Schroed (VM 18) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e refrig.) Grand Festival dell'Orrore... Straghe, crimini orrore, satanici poteri nel thriller più sensazionale dell'anno: Il testamento, a colori, con Katherine Ross, Sam (15,30, 18,30, 20,30, 22,45) RID. AGIS CORSEO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi Tel. 282.687 La ragazza porno, in technicolor, con Marcel Charvey, Stella Stefanova e Lydia Cher. (VM 18) (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,48) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 213.110 (Aria cond. e refrig.) La febbre del sabato sera, diretto da John Badham, in technicolor, con John Travolta, Karen Gorney, (VM 14) (16,45, 18,15, 20,45, 22,45) EXCELSIOR Via Cerratefani, 4 - Tel. 217.798 Chiuso per lavori. GULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinguerra Tel. 270.117 (Aria cond. e refrig.) Seduzione sui banchi di scuola, in technicolor, con Helen Thomas, Susi Vendavoli, (VM 18) (15,30, 17,18, 18,30, 20, 22,15, 22,45) GAMBRIUS Via Brunelleschi Tel. 215.112 (Aria cond. e refrig.) I due supereroi quasi piatti, di E.B. Clucher, in technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer. (16,30, 18,35, 20,35, 22,45) METROPOLITAN Piazza Beccaria 1.1. Tel. 683.611 Chiuso per lavori. MODERNISSIMO Via Cavour Tel. 215.954 Chiusura estiva. ODEON Via dei Sassetti - Tel. 214.068 (Aria cond. e refrig.) Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon in: A qualcuno piace caldo, di Billy Wilder. (15,30, 17,15, 19,15, 21,15, 22,45) PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Aria cond. e refrig.) Il più emozionante e thrilling sceneggiato e diretto da Dario Argento: Il sette a nove code, di Umberto Lenzi, con Francesco, Karl Malden e Catherine Spaak. (VM 14) - Ried. (Veduta dall'inizio: 16, 18,10, 20,20, 22,45) SUPERCINEMA Via Cavour Tel. 272.474 Chiuso per lavori. VERDI Via Ghibellina - Tel. 206.242 Chiuso per ferie. ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 Tutto quello che avrete voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, di Woody Allen, in technicolor, con Woody Allen, Gena Wilder, Bud Spencer. (VM 18) (16,30, 18,10, 19,40, 21,10, 22,45) ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 (Aria cond. e refrig.) Ognì riposo. Domani: Questa sera...

Sordi, Nino Manfredi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli. (VM 18) (Uit. Spett.: 22,40) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Ognì chiuso. Domani ore 20: L'insegnante al mare con tutta la classe. GOLDONI Via del Serragli - Tel. 222.437 Chiusura estiva. IDEALE Via Pisanella - Tel. 50.708 Un film di Woody Allen: Il demiglione, in technicolor, con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti. (Aria cond. e refrig.) Via Nazionale - Tel. 211.069 (Aria cond. e refrig.) (Ap. ore 10 ant.) (Aria cond. e refrig.) con Daniele Amarelli, Marie Therese Lemoine. (VM 18) MANZONI Via Martiri - Tel. 368.808 Chiusura estiva. MARCONI Piazza S. Simone Chiusura estiva. NAZIONALE Via Cimaroli - Tel. 210.170 Chiuso per lavori. IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.830 Impianto « Forced Air » (Ap. 16,15) Un film di Sam Peckinpah: Convey, trincea d'assalto, in technicolor, con Kris Kristofferson, Al Mac Gray, Ernest Borgnine. (Riduzione). (Uit. Spett.: 22,30) PUCCINI Piazza Puccini Tel. 382.067 Il nuovo terrificante film di George A. Romero, regista di Zombi in: Warmy (Marlin) con John Wood, Colori, con John Amos, Lincoln Mezell, Christine Forrest, Muschel del « Goblin ». (VM 14) (16,30, 18, 19,30, 21, 22,30) VANTORI Via Fagnoli Tel. 480.878 L'uccello delle piume di cristallo, di Dario Argento, in technicolor, con Tony Munteo, Suzy Kendall e Enrico Maria Salerno. (VM 14) (16,45, 18,45, 20,45, 22,40)

CINEMA D'ESSAI ABSTOR D'ESSAI Via Romagnoli, 113 - Tel. 222.388 (Aria cond. e refrig.) (Aria cond. e refrig.) Ciclo « Risate d'estate » Due ore di belle risate con il più divertente film di questo anno: Riscaldamento, di E. Molinaro, colori. L. 1.500 (AGIS 1.000) (Uit. Spett.: 22,45) ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 282.187 (Ore 21,15): Fra Diavolo, di Hal Roach, con Stan Laurel e Oliver Hardy. (Ore 23): Don Giovanni, di Joseph Losey, con Teresa Berganza e Ruggero Raimondi. (In caso di pioggia proiezioni presso il cinema Alfieri). Ingresso L. 1.500 (AGIS e anziani L. 1.000) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.106 (Ap. 16, dalle 21 aperture delle porte laterali: Franco Zeffirelli: Rappena e Tina Tina in: soprannaturale al cinema: Carle le sordide di Sadeau, di Brian De Palma, con Susy Spanish, Jon Travolta. Colori. (VM 14) L. 500 (AGIS 700) (Solo ogg.) (Uit. Spett.: 22,30) SPAZIOQUO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 Chiusura estiva.

ESTIVI A FIRENZE CHIARDILUNA ESTIVO Via Monteviveto - Tel. 230.586 (Nuovo programma: Rappena e Tina Tina in: soprannaturale al cinema: Carle le sordide di Sadeau, di Brian De Palma, con Susy Spanish, Jon Travolta. Colori. (VM 14) L. 500 (AGIS 700) (Solo ogg.) (Uit. Spett.: 22,30) ESTIVO DUE STRADE Via Senese, 128/r - Tel. 221.106 (Inizio ore 21,30, si ripete il primo tempo) Terminato a casa, con J. Fonda e B. Dern. (Uit. Spett.: 22,30) Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 (Ap. ore 21,30) Carne rossa non avrai il mio scalpo, di Sidney Poitack, con R. Redford. (Uit. Spett.: 22,30) (In caso di maltempo le proiezioni si protrarranno al chiuso) LA WAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spettacolo 21,30, al ripeto il 1° tempo) Il lungo addio, di R. Altman, con E. Gould. L. 900/700 (Aria cond. e refrig.) S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 Ognì riposo

ARENE ESTIVE ARCI S.M.S. RIFREDI Via V. Emanuele, 303 Nuovo programma ESTIVO DUE STRADE Via Senese, 128/r - Tel. 221.106 (Inizio ore 21,30, si ripete il primo tempo) Terminato a casa, con J. Fonda e B. Dern. (Uit. Spett.: 22,30) Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 (Ap. ore 21,30) Carne rossa non avrai il mio scalpo, di Sidney Poitack, con R. Redford. (Uit. Spett.: 22,30) (In caso di maltempo le proiezioni si protrarranno al chiuso) LA WAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spettacolo 21,30, al ripeto il 1° tempo) Il lungo addio, di R. Altman, con E. Gould. L. 900/700 (Aria cond. e refrig.) S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 Ognì riposo

CINQUE L'UNIONE Ponte a Emma - Bus 31 - 32 Ognì riposo ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.206 Chiusura estiva. GIGLIO (Galluzzo) Tel. 204.9493 (Ore 21): Confessioni di una porno hostess Colori. (VM 18) (Uit. Spett.: 22,45) LA NAVE Via Villamagna, 111 Vedit: Arne estive Arci. CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Emma (Bus 21 - 32) Vedit: Arne estive Arci. NUOVO GALLUZZO Via Pisana, 402 Legnata Chiuso per lavori di restauro. AR. IGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.067 Ognì riposo. FINCHÉ C'È GUERRA C'È SPERANZA, di A. Sordi. CINEMA ASTRO Piazza S. Simone Chiusura estiva. ESPERIA Via D. Compagni Cure Chiusura estiva. FARO Via F. Paolotti, 36 - Tel. 459.177 Chiusura estiva. FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 Vedit: Estive a Firenze. ROMITO Via del Romito Domani: Capellina Passage. NUOVO GALLUZZO Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.465 Ognì riposo. S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 Chiusura estive Arci. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 Vedit: Arne estive Arci. ANDREA Piazza Antea a Roverezano - Tel. 690.411 (Uit. Spett.: 22,30) CINEMA ROMA (Perotoli) Ognì riposo

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.008 Prossima apertura. C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 Ognì riposo. MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 - Tel. 257.99.66 Chiusura estiva. MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) Chiusura estiva

TEATRI TEATRO ESTIVO BELLARIVA Lungarno Cristoforo Colombo Tel. 677.933 Tutte le sera alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: « I due donzani », disse donzani », 3 atti comici simili di Igino Cappasa. Regia di Wanda Pasquini. TEATRO COLONNA Via Giampolo Orsini Lungarno Puerucci - Tel. 681.05.30 Locale fruscioso privo di sabbia, ma con tanta rite con Chigo Masino e Tina Tina in: « Bergamini in autunno », Spettacoli di Verdi, sabato, domenica ore 21,45 anche a Firenze. Prelibati ai 69.105.50. CORTI E DEL BARGELLO (Ingresso via Ghibellina) Tutti i giorni, ad esclusione dei lunedì, alle ore 21,30: La Compagnia di prosa Città di Firenze presenta: « Corti e del Bargello », di N. Machiavelli. Regia di Domenico De Martino. SALA VANNI (Firenze) XXXIII ESTATE S. GIOLIANA (Ore 21,30) DANIEL CHORZEMPA (piano forte), Muzica Webern, F. Busoni, M. Respighi. MOTVELODROMO CASCINE (Bus 4/9/15/18) Giovedì 10 luglio, ore 21. Contradiso 93.700 e il Centro Voltaire in collaborazione con il Comune di Firenze presentano per la prima volta in Italia lo SKA del MERTON PARKAS ad il REGGAE di EDDY GRANT. Prevediamo: Café Voltaire (via Pandolfini 28/r); C. Viaggio Voltaire (via Ortolano 38/r); Bisca Manchi (piazza Duomo 16); Contempo Reggae (via Verdi 47/r); Gasoline (piazza Gaddi 23). Informaz. telef. (055) 225.642 - 229.341 In caso di pioggia il concerto si terrà al Teatro Tende (bus 14/34) organizzazione C.A.S.T.

Firenze Estate 1980 Comune di Firenze: Arci di PIAZZA IN MUSICA - PIAZZA S. CROCE. Questa sera ore 21,30, Concerto della Nuova Compagnia di Cantu Popolare. Ingresso gratuito

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171-211.400

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

UNA VACANZA MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

UNA VACANZA MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51

UNA VACANZA MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51

La manifestazione si terrà alle ore 17,30 nella Galleria Principe di Napoli

Oggi l'assemblea PCI sul programma

Inizia così un'ampia consultazione di massa sulle proposte di sviluppo per la città - Introdurrà Visca, a concludere sarà invece il sindaco Valenzi - Previste cinque relazioni su temi specifici

E' per oggi alle 17,30, nella Galleria Principe di Napoli l'assemblea pubblica indetta dai comunisti napoletani per avviare una prima riflessione unitaria su un programma di sviluppo della città.

La manifestazione è aperta a tutte le forze politiche e a tutte le organizzazioni sociali democratiche. Ad introdurre sarà il compagno Benito Visca, segretario cittadino, concluderà - invece - il sindaco Maurizio Valenzi.

Nel corso dell'assemblea ci saranno anche cinque relazioni su temi specifici. Andrea Girometta, assessore alla programmazione, interverrà sui problemi dell'apparato produttivo; Mariano D'Antonio su quelli delle infrastrutture sociali e dei trasporti; Francesco Lucarelli su casa e assetto del territorio; Antonio Scippa sul bilancio come strumento di programmazione e sulla riforma della macchina comunale; Berardo Impegno sulla politica dell'assistenza e dei servizi sociali.

L'assemblea di oggi costituirà solo il primo momento di una riflessione che nei prossimi giorni diventerà sempre più articolata. Subito dopo, infatti, i comunisti avvieranno consultazioni con gli operai, i lavoratori, gli intellettuali, i ceti produttivi, in modo che non una proposta, non un suggerimento, non un contributo vada perduto.

La necessità di un programma di questo tipo, frutto di una così ampia e articolata collaborazione, è del resto sottolineata dalla drammaticità di vecchi problemi che proprio ora si ripropongono in modo allarmante all'attenzione delle forze politiche.

I due Consigli si riuniranno entrambi alle ore 11

Regione e Provincia: oggi la prima seduta

Si riuniranno questa mattina alle 11, contemporaneamente il consiglio provinciale e quello regionale. All'ordine del giorno del consiglio provinciale ci sono la convalida degli eletti, l'elezione del presidente, quella degli otto assessori effettivi e dei due assessori supplenti. A presiedere la prima seduta sarà il democristiano Antonio Castagna, consigliere anziano. Anche in questa occasione i comunisti ribadiranno la proposta di una rapida riconferma della giunta di sinistra. Il primo atto a cui provvederà il nuovo consiglio regionale sarà invece l'elezione dell'ufficio di presidenza. Alla vigilia di questa seduta si sono succeduti una serie di riunioni dei vari gruppi ed anche di incontri bilaterali promossi dalla Democrazia cristiana, che è il partito di maggioranza relativa. Nella sua riunione, tenutasi in mattinata, il gruppo comunista ha discusso le più urgenti questioni che riguardano la vita e il funzionamento dell'istituto regionale. Al termine dei lavori il compagno Nicola Imbrico è stato riconfermato capogruppo del PCI. Per quanto riguarda la for-

mazione della giunta regionale, i comunisti hanno ribadito la loro scelta di netta e chiara opposizione. Dati gli attuali orientamenti della Democrazia cristiana e il perdurare di una preclusione politica nei confronti del PCI. Sempre ieri si è riunito anche il gruppo socialista. «Dopo ampio dibattito - si legge in un comunicato - è stato eletto all'unanimità capogruppo del PSI Guido De Martino. De Martino, nel suo intervento, ha tra l'altro affermato che ispirerà la sua attività a criteri di unità, collegialità e funzionalità dell'attività socialista ad un disegno di reale rinnovamento. Un particolare ringraziamento - conclude il comunicato - è stato rivolto a Giovanni Accetola, capogruppo uscente per il prezioso lavoro da lui svolto alla guida della DC è stato invece riconfermato Gaspare Russo. E' questa l'unica decisione presa dalla Democrazia cristiana alla vigilia della seduta del Consiglio. Nessuna proposta concreta, infatti, è stata finora avanzata circa la formazione della nuova giunta. Un uguale silenzio da parte dello scudo-crociato si registra anche a livello provinciale. L'altro giorno si è infatti riunito il comitato provinciale, ma per la seconda volta si è deciso di aggiornare la seduta. La prossima riunione - come diciamo anche in altra parte del giornale - si terrà lunedì prossimo alle 9, ma via l'aria che tira in casa DC difficilmente, anche in questa occasione, si riuscirà a indicare la linea politica da seguire in città.

Anche oggi il quotidiano non sarà in edicola

Esplode la crisi del "Roma": minacciati licenziamenti

Anche oggi il «Roma» non sarà in edicola. Tipografi e giornalisti sono in sciopero. Hanno scelto di rispondere in questo modo alle proposte di Giancarlo Parretti, editore sciliano inventore e proprietario della catena dei «Diari», che si è offerto, l'altro giorno in sede «FIEG», di «salvare» il «Roma» ponendo condizioni egestro. Già l'altra sera, non appena giunte le prime notizie da Roma, la reazione dei tipografi e dei giornalisti era stata immediata. Una lunga assemblea al termine della quale si era deciso lo sciopero. Ieri se ne è tenuta un'altra, indetta per articolare meglio e più puntualmente le risposte al piano di ristrutturazione selvaggia ideato da Parretti per il «Roma». «Non accetteremo mai che le cose vadano nel modo proposto», dice Ruggero Rizoli, a nome del comitato di redazione. «L'altra sera a Roma, ci hanno invitato a ratificare giochi già fatti in altra sede. Ci siamo così trovati insieme al sindacato poligrafico a sentire dire dall'avvocato Diamante, amministratore della SNEG, che il nuovo socio di Lauro era al 50 per cento il signor Giancarlo Parretti, e che questo signore aveva inventato il metodo per salvare il giornale: licenziare il 50 per cento dei tipografi, mettendone in cassa integrazione la metà con

che nella lotta stanno ritrovando le diverse componenti del giornale. Solo pochi mesi fa, poligrafici e parte dei giornalisti erano spacciati in una vertenza che in questi molti punti in comune con quella attuale. Ora l'unità sembra di nuovo raggiunta ed è pregiudiziale importante per cercare di distrarsi in tutti i problemi che in queste ore stanno emergendo legati a voci disperate sul futuro del giornale. Chi sarà ad esempio il direttore del nuovo «Roma»? Per ora i nomi che si fanno sono due: Ermanno Corsi e Antonio Ghirelli. Ed ancora. Il flusso di denaro sarà veramente, e a che prezzo, garantito dalla Italtel, una finanziaria alle cui spalle si agitano i lanzi della Bostagi e dell'Eni? E la tipografia? Se è vero che sarà abbandonato il vecchio palazzo di via Marina questo nuovo giornale, formato da titoli ridotti nella pagina, fortemente regionalizzato tanto da richiedere lo spostamento di alcuni redattori nelle altre province, dove sarà stampato? Ad Ercolano o ad Arzano, pure. Per ora comunque si tratta di pure indiscrezioni che sono però lo specchio di una situazione che è quella che è anche perché in Italia da anni non si riesce ad appurare la riforma dell'editoria. m. ci.

L'autista ha perso il controllo del pullman a Salvator Rosa: un morto e sei feriti il tragico bilancio

E' piombato sulla folla come una valanga

Nella discesa il pesante automezzo ha travolto pali, macchine, la pensilina - Sul selciato è rimasto il corpo inanimato di Achille Minini, un sarto di 43 anni - L'autobus era stato avviato a «folle» perché aveva la batteria scarica - Il guidatore è ora latitante



Il corpo del sarto ucciso rimasto sul selciato (a sin.) e la pensilina e i pali divelti dal pesante automezzo

A via Salvator Rosa, ieri mattina, si è sfiorata una strage. Un grosso pullman privato, sfuggito completamente al controllo dell'autista, ha travolto tutto quello che trovava sulla sua strada nel tratto di via Salvator Rosa che va dall'incrocio con via Girolamo Santacroce a piazza Cesarea, uccidendo un passante e ferendone, in modo non grave, altri sei.

La folle corsa dell'automezzo, alla cui guida si trovava il proprietario, Vincenzo Laghezza di 36 anni, abitante nella stessa via S. Rosa, al numero 181, si è conclusa soltanto in piazza Cesarea, dove si è sciancato sulle auto che erano parcheggiate davanti al portone della chiesa della Vergine della Pasiensa.

Sul selciato, fra i molti pali della luce divelti, l'auto ridotta a rottami e la pensilina della fermata dell'autobus completamente distrutta, rimaneva il corpo privo di vita di Achille Minini, un sarto di 43 anni. Se la zona fosse stata più affollata, come avviene di solito, il bilancio sarebbe potuto essere molto più grave. L'autista è fuggito, ed è attivamente ricercato dalla polizia.

Ma cerchiamo di ricostruire questa tragedia avvenuta in pochi attimi, e che solo per caso non si è trasformata in un dramma di dimensioni ben più gravi.

Sono le 8,50 circa: via Salvator Rosa non è particolarmente affollata: molta gente è già al lavoro; le scuole sono ormai chiuse e all'entrata del liceo G. B. Vico, nel tratto di strada che va dall'incrocio con via Girolamo Santacroce a piazza Cesarea, gli studenti non affollano più i marciapiedi. Sembrava una mattina come le altre, quando ad un tratto in un attimo, avviene la tragedia: proveniente da via Girolamo Santacroce, un grosso pullman assurdo, targato SA 2009, guidato da Vincenzo Laghezza, comincia a sbandare paurosamente, un attimo dopo essersi immesso nella corsia riservata al solo bus di linea. Il pesante automezzo, privo di controllo, squilibrio e frenata, si avventa, travolgendo tutto quello che trova sul suo cammino. In pochi secondi è questo il tempo che il pullman ha impiegato per attraversare la strada stranamente priva del solito groviglio di auto, è scoppiato il finimondo: scene di panico, fugge fuggi generale di passanti terrorizzati. Nella sua folle corsa,



Il punto dove si è conclusa la folle corsa del pullman

L'automezzo acquista una massa spaventosa: i pali della luce che incontra sul suo cammino vengono letteralmente strappati via.

«Bimca» arancione, parcheggiata sul marciapiedi e fortunatamente vuota, è quasi divisa in due.

Sulla traiettoria dell'automezzo, qualche decina di metri più avanti, c'è la strada dell'autobus dove ha appena fermato una vettura della linea 100. L'autista del pullman avverte dal rumore che sta avvenendo qualcosa di terribile. Fa il tempo a chiudere le porte e a ripartire. Silvio Accennato, un giovane di 23 anni salta via dal pullman prima che questo chiuda le porte, e si butta già nel vicololetto adiacente, procurandosi una contusione al piede destro. Sulla fermata rimangono in pochi: i signori Achille Minini, il sarto di 43 anni che abitava in via Santacroce, e che si sta recando alla sua piccola sartoria in via Chiaia 175. E un altro: vede arrivare il pullman e si affrettava a scappare.

Un testimone oculare dice di aver visto come pietrificato, inebetito, il pullman travolge la pensilina spazzandola via, e lo uccide.

La sua corsa finisce soltanto quando - va schiantarsi contro le auto parcheggiate in piazza Cesarea.

Il parico è stato grande: in un primo momento si era temuto un bilancio molto più grave. Lo stesso sindaco, compagno Valenzi, si è subito recato sul posto per constatare di persona cosa era accaduto.

A bordo dell'automezzo insieme a Vincenzo Laghezza c'erano tre bambini: una bambina, Alessandra e Monica Mongirrelli, rispettivamente di 10, 8 e 6 anni. Ieri mattina dovevano recarsi, accompagnate dal padre, a una spiaggia nei pressi del Villaggio Coppola, insieme alle altre allieve dell'istituto religioso Maria Ausiliatrice in via Chiaia. Il pullman che aveva sfilato una convenzione con l'autista-proprietario Laghezza. Escono dall'incidente miracolosamente incolumi, e Vincenzo Laghezza, incolore anch'egli, le ha anche raccomandato di andare a casa prima di darsi alla fuga.

Le cause dell'incidente pare debbano essere nella gravissima imprudenza commessa da Laghezza. Il grosso pullman era rimasto parcheggiato in piazza Cesarea, e lui, acceso nei pressi dell'edicola in via Girolamo Santacroce, l'autista, dopo aver fatto salire le bambine, avrebbe dovuto partire via via Salvator Rosa per recarsi al Vomero. Resosi conto che la batteria era completamente scarica, deve aver pensato di mettersi in moto il mezzo scendendo a folle per il tratto di via Salvator Rosa che porta al Museo. Probabilmente, una volta acquistata velocità, non gli è stato possibile ingrannare la marcia per la stessa via, e all'«Americana». Prudere, giacché i grossi automezzi montano il servofreno, un tipo di freno che funziona solo con il motore acceso, e stato impossibile, ed allora è cominciata la gittata mortale durata pochi, lughissimi secondi.

Venerdì 11 luglio alle ore 18 presso il Teatro Cilea è convocata l'assemblea generale degli attori napoletani. La superpartea teatrale «L'ultimo atto» con le O.S. confederali, con il Consiglio d'azione delle RAI, con il presidente del Consiglio regionale on. Leopoldo Pini, con il direttore della RAI-Sede regionale dr. Deuringer e con il dr. Luchetti. Gli attori napoletani sono previsti vivamente di intervenire.

Franco Di Mare

Nell'esercito degli autisti-patroni era arrivato solo da qualche mese

Vincenzo Laghezza, 36 anni, aveva comprato l'automezzo a rate - Da qualche giorno portava al mare i bimbi dell'istituto Maria Ausiliatrice - Prima aveva solo un furgoncino

Vincenzo Laghezza, trentasei anni, uno dei tanti «padroncini» di pullman, aveva comprato da poco il suo automezzo. Ne possiedeva un altro più piccolo, ma evidentemente aveva deciso di ingrandire «l'azienda», e così aveva acquistato un pullman più grande di seconda mano. Il Fiat era azzurro sul quale già da sei giorni faceva servizio di colonia marittima per i bambini dell'istituto religioso Maria Ausiliatrice, gli era costato circa trenta milioni. Per comprarlo si era indebitato: pagava cambiali di 750 mila lire mensili. Un grosso impegno finanziario quindi, ma evidentemente gli affari, fino a quel momento, non mancavano. In via Salvator Rosa, dove vive al numero 181 con la moglie Teresa Fanatico, 35 anni e tre bambini Rosario, Simona e Mariano, di 9, 4 e sei anni, la gente non riesce a capacitarsi: «E' sempre stato un autista cos'è questo, prudente. Pare quasi impossibile che sia successo una cosa del genere», dice Rita Somella, la mamma delle tre bambine che si trovavano nel pullman al mo-

mento dell'incidente. «Le mie figlie hanno detto che ha fatto di tutto per evitare di investire gente. Appena si è reso conto che non riusciva più a controllare l'automezzo, ha gridato alle bambine impaurite di correre verso il fondo del pullman, e di ripartire dietro i sedili».

Il pullman pare andasse bene, ma un difetto nonostante avesse già dieci anni di vita. «Domani lo avrebbe portato a collaudare», sostiene il marito, «e si è reso conto che non riusciva più a controllare l'automezzo, ha gridato alle bambine impaurite di correre verso il fondo del pullman, e di ripartire dietro i sedili».

Nella zona Vincenzo è stimato da tutti quelli che lo conoscono: «Pare impossibile che abbia commesso una leggerezza così grave, tentandoci di mettere in moto "l'americana"», dice Salvatore Cersuolo il giornalista che ha l'edicola all'inizio di via Girolamo Santacroce proprio dove ieri sera, prima di rientrare, Vincenzo Laghezza aveva parcheggiato il grosso automezzo. «Vincenzo lo conosco bene: è un autista piagnucoloso, uno che scende a controllare il "mezzo" ogni volta che sente il più piccolo rumore».

Nella sua casa, due stanze in un palazzo popolare di via

provincia, per le colonie marittime organizzate dagli istituti privati. Da un po' di tempo però, le cose stavano cambiando: Vincenzo aveva deciso di mettersi in grande. Per lui che aveva acquistato il pullman soltanto dal primo gennaio scorso, questo grosso impegno finanziario che si era preso voleva dire molto. Era la strada affrontata da tanti prima di lui per ingrandirsi, per passare dalla condizione di «padroncino» di qualche piccolo ed anonimo furgoncino a quella più impegnativa, ma maggiormente redditizia, di piccolo imprenditore.

Passando dal più piccolo furgoncino al pullman più grande, Vincenzo realizzava il vecchio sogno di ognuno dei numerosi «padroncini» emanciparsi dalla condizione di sopravvivenza legata al piccolo trasporto. E un sogno che però, se l'inchiesta accenterà in lui il responsabile della tragedia di ieri mattina in via Salvator Rosa, si è infranto tragicamente nel giro di pochi terribili attimi.

f. d. m.

La vittima lavorava in via Chiaia

Sotto quella pensilina ogni giorno, da 22 anni

Achille Minini, 43 anni, ieri mattina era al lavoro in sartoria. I suoi vicini in via Chiaia 175 proprio sotto il ponte di Chiaia si sono meravigliati molto.

Minini, da ventidue anni, arriva puntuale alle nove, salta su al primo piano dove aveva il laboratorio e ne uscirà alle tredici e trenta. Andava a pranzo e poi ritornava.

Un abitudinario, dunque. Così quando ieri mattina non è arrivato puntuale come al suo solito il commento è salito alla bocca spontaneo: «che fine ha fatto il signor Achille?».

La risposta l'ha portata un funzionario di polizia. Ha parlato con il moglie del defunto, il signor Perifano, signor Perifano Biondi. «Mi ha scambiata per la signora Minini perché sulla carta di identità trovata nella tasca del povero Achille c'era quello di via Chiaia - spiega la signora - Non riuscivo a comprendere, il poliziotto mi parlava di "mio marito" ma mio marito era nel negozio». Poi l'equivoquo si è chiarito e la signora è stata

19 anni fa una strage nello stesso luogo

Dopo diciannove anni, via Salvator Rosa di nuovo alla ribalta della cronaca. Il 15 maggio del 1961, un filobus dell'Atan, il n. 249 barrato, andò a sbattere su di un portone di piazzetta Cesaria: il bilancio fu allora ancora più grave: tre morti e 143 feriti. Tra le vittime una studentessa di diciassette anni, che si recava a scuola; una casalinga che stava risalendo dal mercatino di piazza Mazzini e un professore di matematica.

Se la strage fu limitata ai soli tre morti e 143 feriti fu solo per la prontez-



za della vittima lavorava in via Chiaia. Ieri mattina era al lavoro in sartoria. I suoi vicini in via Chiaia 175 proprio sotto il ponte di Chiaia si sono meravigliati molto.

«Questo è stato il primo anno che aveva deciso di condurre in villeggiatura i suoi bambini - continua il commerciante - Ne ha due, Lucio di sette anni e Francesco di tre: aveva deciso di portarli in Calabria».

Achille Minini abitava in via Gerolamo Santacroce da quando era sposato ed ogni mattina prendeva il pullman che lo conduceva in centro. «L'auto non la usavo mai - dicono i vicini - non sapevo dove parcheggiarla».

Ieri mattina era al sotto posto ad attendere l'autobus. E' stato invece travolto e ucciso dal pullman "impazzito". A via Chiaia 175 sul cancello che funge da portone c'è ora un piccolo biglietto che ricorda la morte del povero sarto.

«Aveva una passione - dice prima di concludere il signor Perifano - una sola, il calcio e il Napoli...».

NELLA FOTO: Achille Minini, il sarto, rimasto ucciso

